



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di laurea magistrale in
interpretariato e traduzione editoriale,
settoriale

Tesi di Laurea

I composti di verbi in serie del cinese moderno

Relatrice

Dott.ssa Bianca Basciano

Correlatrice

Dott.ssa Anna Morbiato

Laureando

Gioele Pellegrini

Matricola

975011

Anno Accademico

2021/2022

Indice

<i>Elenco delle abbreviazioni</i>	4
前言	5
ABSTRACT	6
PREFAZIONE	7
CAPITOLO 1 LA FORMAZIONE DELLE PAROLE IN CINESE MODERNO	9
1.1 Morfemi e parole.....	9
1.1.1 La derivazione.....	13
1.1.2 La reduplicazione	16
1.1.3 L'abbreviazione	18
1.1.4 La composizione	19
1.2 Classificazione dei composti della lingua cinese	22
1.3 Classificazione dei composti di Chao (1968)	22
1.4 Classificazione dei composti di Ceccagno e Basciano (2008).....	24
1.5 Classificazione dei composti di Chen (2012)	26
1.6 I composti nominali.....	28
1.7 I composti verbali.....	31
1.7.1 I composti [V+V] _v	33
CAPITOLO 2 LE COSTRUZIONI DI VERBI IN SERIE	35
2.1 Le costruzioni di verbi in serie.....	35
2.2 Le costruzioni di verbi in serie in Chen (2012)	37
2.3 Le costruzioni di verbi in serie, Li e Thompson (1981)	39
2.3.1 Due o più eventi separati	39
2.3.2 Un sintagma verbale funge da soggetto o oggetto diretto di un altro sintagma verbale.....	41
2.3.3 Costruzioni telescopiche o a perno.....	43
2.3.4 Proposizioni descrittive	45
2.4 La critica di Paul (2004)	46
2.4.1 Due o più eventi separati	47
2.4.2 Un sintagma verbale funge da soggetto o oggetto diretto di un altro sintagma verbale.....	49
2.4.3 Costruzioni telescopiche o a perno.....	52
2.4.4 Proposizioni descrittive	53
2.4.5 Conclusioni	54
CAPITOLO 3 I COMPOSTI DI VERBI IN SERIE	57
3.1 CVS: i composti di verbi in serie in Hong (2004) e Basciano (20120) e altri.....	57

3.2	LDC: composti di verbi in serie di Chen (2012).....	61
3.2.1	Confronto tra LDC e costruzioni di verbi in serie.....	62
3.2.2	Confronto tra LDC e LHC.....	64
3.2.3	Confronto tra LDC e BCC.....	66
3.2.4	Confronto tra LDC e PZC.....	67
3.2.5	Confronto tra LDC e composti telescopici.....	68
3.2.6	Classificazione dei LDC di Chen.....	73
3.3	La classificazione dei LDC di Chen a confronto con il modello di Ceccagno e Basciano (2008).....	78
3.3.1	Confronto tra LDC e CVS.....	80
3.3.2	Aggiornamento del modello tripartito SUB-ATT-CRD.....	85
CAPITOLO 4 PROPRIETÀ ASPETTUALI DEI COMPOSTI DI VERBI IN SERIE ..		89
4.1	Il comportamento aspettuale dei composti di verbi in serie.....	93
4.1.1	Compatibilità con le marche di aspetto imperfettivo.....	94
4.1.2	Compatibilità con entrambe le marche di aspetto imperfettivo.....	97
4.1.3	Compatibilità con la marca di durativo 着 <i>zhe</i>	98
4.2	La reduplicazione dei composti di verbi in serie.....	100
4.2.1	Reduplicazione nei composti CRD sequenziali e complementari.....	101
CONCLUSIONI ..		106
BIBLIOGRAFIA ..		108

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

BA: marca differenziale dell'oggetto
BCC: composti subordinativi in Chen (2012)
BEI: marca passiva
CLF: classificatore
COMP: complemento
CVO: composto verbo-oggetto
CVS: composto di verbi in serie
CRS: current relevant state
DE: determinante nominale
DUR: durativo
EXC: esclamazione
EXP: marca esperienziale
GRAD: complemento di grado
HUA: suffisso
INDEP: independent
INT: interrogativa
LDC: composti di verbi in serie in Chen (2012)
LHC: composti coordinativi in Chen (2012)
NEG: negazione
NP: sintagma nominale
PL: plurale
PFV: perfettivo
PZC: composti attributivi in Chen (2012)
PROG: progressivo
SG: singolare
V: verbo
VP: sintagma verbale
ZHE: suffisso nominale

前言

现代汉语显示不同造词方法，其中复合词模式是最为常见的。本论文主要研究一种特殊的复合词，即连动词复合词，其定义和标示至今仍尚待深查。本论文分为四个部分，外加结论部与书目部。

第一章先概括介绍现代汉语主要形态过程。之后集中于复合词造词式，并介绍不同学者的复合词分类，尤其针对由两词素合成的复合词。

第二章专门讨论连动式。学者同意这种句法结构为连动词的主要来源。

第三章中，我参照以往文献来介绍动词，并且展示学者们对于连动词的概念还存在分歧。之后，我提供连动词的新分类，一共提出六个不同亚类。

在第四部分，每个亚类我选择五个连动词，并进行一些测试来确定其事态属性。该测试包括进行体标记与重复法模式的兼容性。

ABSTRACT

Modern Chinese shows several word-formation methods amongst of which word-compounding is by far the most productive pattern of this language. This thesis focuses on a particular kind of compounds, that is serial verb compounds whose definition and labelling is to date still in need of further investigations.

This thesis is divided into four sections plus one dedicated to conclusions and a final one regarding bibliography. In the first section, after providing an overall description of the principal morphology processes of Modern Chinese, I will focus on word-compounding and present the several categorizations offered by different scholars with a specific regard to compounds consisting of two verbal constituents, whose characteristics are going to be described and analysed.

The second section is dedicated to serial verb constructions since it is them to be generally considered the model that lays underneath the formation of the serial verb compounds, main object of this study.

In the third section I am going to present serial verb compounds referring to what has been said about this topic in the previous literature. I am going to show that, when it comes to labelling these compounds, it is possible to notice that a certain degree of disagreement among the scholars. Afterwards, I am going to present a new classification of these compounds, dividing them into the three well-known categories (attributives, coordinates, and subordinates) and six overall subcategories.

In the fourth section I am going to select five compounds for each subcategory identified in the third section and carry out some tests in attempt to infer the aspectual properties of these compounds, namely compatibility with imperfective markers and reduplication patterns.

PREFAZIONE

Il cinese moderno presenta varie metodologie di formazione delle parole, tra le quali la composizione, che è di gran lunga il modello di formazione più produttivo in questa lingua. Questo elaborato si focalizza su un particolare tipo di composti, ovvero i composti di verbi in serie (CVS), la cui definizione e classificazione è ancora oggetto di dibattito. L'elaborato è strutturato come segue.

Questo elaborato è diviso in quattro capitoli più una breve sezione dedicata alle conclusioni e una finale che concerne la bibliografia. Nel primo capitolo, dopo aver fornito una panoramica dei principali processi morfologici del cinese moderno, ci si concentrerà sulla composizione, presentando diverse classificazioni dei composti proposte dagli studiosi tra i quali Chao (1968), Ceccagno e Basciano (2008) e Chen (2012); in particolare, ci si focalizzerà sui composti formati da due costituenti verbali, descrivendone i tratti distintivi.

Il secondo capitolo sarà incentrato sulle costruzioni di verbi in serie, generalmente considerate il modello sottostante alla formazione dei composti oggetto di questo elaborato. Verranno presentate le varie categorie in cui queste costruzioni possono essere divise seguendo il modello di Li e Thompson (1981) per poi passare alla critica che Paul (2004) muove verso questo studio per osservare come l'etichetta "costruzioni verbi in serie" sia, in realtà, un contenitore piuttosto ampio all'interno del quale vengano inseriti elementi significativamente diversi tra loro.

Nel terzo capitolo saranno presentati i composti di verbi in serie, riportando le principali posizioni che emergono dalla letteratura sull'argomento; si mostrerà come l'aleatorietà che permea le costruzioni di verbi in serie è pressoché analoga a quella che caratterizza questo tipo di composti. Esposta tale difficoltà di classificazione, sarà possibile capire come non ci sia accordo tra gli studiosi in merito a quali verbi classificare nella categoria dei composti di verbi in serie. Successivamente, basandoci sui modelli classificativi di Ceccagno e Basciano (2008) e Chen (2012), cercheremo di individuare diversi gruppi di verbi composti etichettabili come verbi in serie, sulla base delle loro caratteristiche, e di offrire una nuova classificazione di questo tipo di composti, che verranno suddivisi in sei diverse sotto-categorie.

Nel quarto capitolo selezionerò cinque diversi composti di verbi in serie per ognuna delle sei sotto-categorie identificate i quali verranno sottoposti a dei test per cercare di identificarne

le proprietà aspettuali. I testi eseguiti saranno compatibilità con le marche progressive e produttività all'interno degli schemi reduplicativi.

CAPITOLO 1

LA FORMAZIONE DELLE PAROLE IN CINESE MODERNO

In questo capitolo, dopo aver presentato le principali caratteristiche dei morfemi e delle parole della lingua cinese, elencheremo i vari metodi di formazione delle parole presenti in questa lingua, ovvero la derivazione, la reduplicazione e l'abbreviazione, per poi concentrarci sulla composizione, modalità attraverso la quale vengono formate circa l'80% delle parole del cinese moderno standard (Shi 2002 and Xing 2006), che costituisce il fenomeno d'interesse di questo elaborato.

Il cinese moderno è una lingua isolante, caratterizzata, dunque, da una scarsa morfologia e dalla totale, o quasi, assenza di affissi (Gil 2008). Non ci sono quindi marche di caso, numero e genere per i sostantivi, né marche di persona, modo e tempo per i verbi, e le relazioni sintattiche vengono stabilite dall'ordine dei costituenti e dalle marche grammaticali.

Tuttavia, il cinese moderno è caratterizzato da una grande quantità di parole bisillabiche e plurisillabiche; il suo lessico, dunque, si distingue da quello del cinese classico, formato in prevalenza da parole monosillabiche (Abbiati 1992). Pertanto, la complessità della morfologia del cinese è rintracciabile nel dominio della formazione delle parole.

In questo capitolo, dopo aver delineato le caratteristiche dei morfemi in cinese, ci concentreremo sui vari processi di formazione di parola, con un'attenzione particolare alla composizione.

1.1 Morfemi e parole

Il morfema è la più piccola unità linguistica dotata di significato (Scalise 1994:45). Per il 90% dei casi (Wang F. 1998:3) a ogni morfema della lingua cinese corrisponde foneticamente una sillaba, alla quale, a sua volta, corrisponde un carattere in forma scritta (Arcodia 2007). Per descrivere questa triplice corrispondenza, DeFrancis (1984:125) descrive la lingua cinese come "morfosillabica". Esistono, però, anche delle eccezioni alla corrispondenza 1:1 tra sillaba e morfema; si tratta spesso di adattamenti fonetici da lingue straniere. Le due sillabe della parola

玻璃 *bōli* ‘vetro’, ad esempio, sono prive di significato se prese singolarmente; lo stesso vale per le due sillabe che formano la parola 柠檬 *níngméng* ‘limone’. In entrambi i casi siamo di fronte ad un morfema bisillabico.

Tuttavia, data la forte corrispondenza tra sillaba e morfema in cinese, talvolta le sillabe di morfemi bisillabici possono, col tempo, essere rianalizzate in morfemi veri e propri, per poi legarsi ad altri morfemi e formare nuove parole complesse (Ceccagno e Basciano, 2009:109-112). Osserviamo l’esempio di 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’. Nel momento in cui il termine è stato coniato, le due sillabe non erano portatrici di nessuna informazione semantica, ma erano usate esclusivamente per formare l’adattamento fonetico della parola inglese *coffee*. In questa parola, dunque, le due sillabe hanno puramente valore fonetico e non sono morfemi. In seguito, però, sono iniziati a nascere neologismi che presentavano la sillaba 咖 *kā*, usata con il significato di 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’, combinata con altre sillabe, così da formare varie parole composte: ad esempio, 热咖 *rè-kā* ‘caldo-caffè, caffè caldo’ oppure 冰咖 *bīng-kā* ‘freddo-caffè, caffè freddo’ (Arcodia e Basciano 2017). Dunque, all’interno di alcune parole composte, la sillaba 咖 *kā* viene rianalizzata come morfema, assorbendo il significato del morfema bisillabico 咖啡 *kāfēi*. Questo fenomeno può essere ricondotto alla forte tendenza del cinese ad abbreviare parole o gruppi di parole (si vedano, ad esempio, Sawyer 1995 e Packard 2000).

I morfemi della lingua cinese possono essere liberi o legati. Un morfema libero corrisponde a una parola sintattica, ovvero una parola che può occupare da sola uno slot sintattico (Packard 2000:12). I morfemi legati, che sono circa il 70% del totale dei morfemi della lingua cinese (Packard 2000), invece, non possono essere utilizzati autonomamente all’interno della frase, ma devono legarsi a morfemi derivazionali o ad altri morfemi lessicali, formando parole complesse. Morfemi liberi e legati, inoltre, possono essere suddivisi in morfemi lessicali, indicanti contenuto, e morfemi grammaticali, indicanti funzione (Arcodia e Basciano 2016). Si vedano i seguenti esempi:

- (1) a. 穷人没有钱。
qióng-rén méi yǒu qián
 povero-persona NEG avere soldi
 ‘Le persone povere non hanno soldi.’

- b. 雨衣 衣柜 衣架
yǔ-yī *yī-guì* *yī-jià*
 pioggia-indumento indumento-scaffale indumento-cornice
 ‘impermeabile’ ‘armadio’ ‘attaccapanni’
- c. 你知道吗?
nǐ *zhīdào ma*
 2SG sapere INT
 ‘Lo sai?’
- d. 我们 你们 他们
wǒ-men *nǐ-men* *tā-men*
 1SG-PLUR 2SG - PL 3SG- PL
 ‘Noi’ ‘Voi’ ‘Essi’

In (1a) osserviamo i morfemi lessicali liberi 钱 *qián* ‘soldi’ e 有 *yǒu* ‘avere’, in (1b) il morfema lessicale legato 衣 *yī* ‘indumento’, in (1c) il morfema grammaticale libero 吗 *ma* (particella interrogativa) e in (1d) il morfema grammaticale legato 们-*men*, che indica il plurale¹.

Nella tabella 1 presentiamo una lista di parole complesse formate con il morfema lessicale legato 战 *zhàn* ‘guerra/combattere’.

战争	<i>zhàn-zhēng</i>	combattere-disputare	guerra
转战	<i>zhuǎn-zhàn</i>	cambiare-guerra	combattere in un posto dopo l’altro
战友	<i>zhàn-yǒu</i>	guerra-amico	compagno d’arme/camerata
战备	<i>zhàn-bèi</i>	guerra-preparazioni	prontezza al combattimento
备战	<i>bèi-zhàn</i>	prepararsi-guerra	prepararsi al combattimento
战火	<i>zhàn-huǒ</i>	guerra-fuoco	il fuoco della guerra
战略	<i>zhàn-luè</i>	combattere-strategia	strategia d’attacco
战乱	<i>zhàn-luàn</i>	guerra-caos	i disastri causati dalla guerra

¹ Il suffisso 们-*men* è obbligatorio per indicare il plurale solo con i pronomi personali. Oltre ai pronomi personali, può essere unito anche a nomi di persona, ma in questo caso non è obbligatorio per indicare il plurale; può essere opzionalmente utilizzato per enfatizzare pluralità/collettività.

战胜	<i>zhàn-shèng</i>	guerra-vincere	sconfiggere (combattendo)
内战	<i>nèi-zhàn</i>	interno-guerra	guerra civile
选战	<i>xuǎn-zhàn</i>	scegliere-guerra	elezioni

Tabella 1 Parole complesse formate con il morfema legato 战 *zhàn* ‘guerra/combattere’

Osservando la tabella 1, si può osservare come anche i morfemi legati vengano usati in maniera attiva e flessibile per formare parole complesse; dunque, non stupisce che le parole composte occupino l’80% del lessico della lingua moderna (Xing 2006) e che la composizione sia di gran lunga il metodo più produttivo per la formazione delle parole.

In cinese moderno troviamo i seguenti tipi di ‘parole sintattiche’, ovvero elementi sintatticamente liberi che possono occupare da soli uno slot sintattico (Packard 2000:12):

- Parole monomorfemiche monosillabiche, ovvero composte da uno solo morfema/sillaba ad esempio: 手 *shǒu* ‘mano’, 洞 *dòng* ‘buco’, 哭 *kū* ‘piangere’, 笑 *xiào* ‘ridere’.
- Parole monomorfemiche plurisillabiche, come 咖啡 *kāfēi* ‘caffè’, 巧克力 *qiǎokèlì* ‘cioccolata’. In questa categoria rientrano anche onomatopee bisillabiche come 噼啪 *pīpā* ‘scoppiettare’ e 咯咯 *gēgē* ‘gorgogliare’.
- Parole plurimorfemiche monosillabiche, dove compaiono solo parole terminanti con il suffisso 儿 *-r*, che si fonde alla sillaba a cui si lega: es. 画儿 *huà-r* ‘disegnare/dipingere-SUFF, dipinto/disegno’.
- Parole plurimorfemiche plurisillabiche. Queste parole sono ulteriormente suddivisibili in:
 - a. Parole derivate: 木头 *mù-tóu* ‘legno-SUFF, legno’, 画家 *huà-jia* ‘disegnare-specialista, artista/pittore’.
 - b. Parole reduplicate: 天天 *tiān-tiān* ‘giorno-giorno, ogni giorno’, 高高兴兴 *gāo-gāo-xìng-xìng* ‘molto felice’.
 - c. Parole abbreviate: 北大 *běi-dà* ‘nord-grande, università di Pechino’ (forma abbreviata di 北京大学 *Běijīng dàxué* ‘Pechino Università, Università di Pechino’), 中石化 *zhōng-shí-huà* ‘centro-pietra-chimica, Sinopec² (forma

² Gruppo petrolifero e petrolchimico cinese.

abbreviata di 中国石油化工股份有限公司 *Zhōngguó shíyóu huàgōng gǔfèn yǒuxiǎn gōngsī* ‘S.R.L. cinese sul mercato azionario del petrolio’.

- d. Parole composte: 周一 *zhōu-yī* ‘settimana-uno, lunedì’, 洗手间 *xǐ-shǒu-jīān* ‘lavare-mani-stanza, bagno’, 白说 *bái-shuō* ‘bianco-parlare, parlare a vuoto’.

Come già detto in precedenza, le parole monosillabiche/monorfemiche in cinese moderno sono un numero piuttosto limitato; il lessico del cinese moderno è caratterizzato prevalentemente da parole plurisillabiche, soprattutto bisillabiche (Arcodia e Basciano 2016, Duanmu 2017).

In quel che segue descriveremo brevemente la derivazione, la reduplicazione e le abbreviazioni, in modo tale da comprendere i comportamenti, le tendenze e le dinamiche della formazione di parola in cinese moderno, per poi concentrarci sulla composizione, oggetto di interesse di questo elaborato.

1.1.1 La derivazione

La derivazione era un concetto ignoto alla linguistica cinese prima della fine del XIX secolo, momento in cui la Cina entrò in contatto con l’Occidente. Infatti, i concetti di derivazione, affissi, affissoidi, ecc., e la relativa terminologia, sono visti come qualcosa di ‘importato’ dalle lingue indo-europee (Arcodia 2012). Prima del XX secolo, infatti, le unità lessicali erano divise in due sole macro categorie, ovvero le 实字 *shí zì* ‘parole piene’ (come 树 *shù* ‘albero’ o 猫 *māo* ‘gatto’) e le 虚字 *xū zì* ‘parole vuote’ (come 的 *de* e 或 *huò*) (Abbiati 1992).

Quando, tra la metà del XIX secolo e l’inizio del XX, la Cina dovette confrontarsi con l’Occidente e il Giappone³, vennero introdotte diverse nozioni derivanti dalla tradizione linguistica occidentale (Masini 1993, Arcodia 2012, Basciano e Arcodia 2016). Durante questa fase, dunque, la Cina sentì il bisogno di coniare nuove parole che le permettessero di tradurre ciò che proveniva dall’Occidente. Questo segnò l’inizio della linguistica cinese moderna, ma allo stesso tempo scatenò il dibattito ancora oggi in auge riguardo all’opportunità di applicare nozioni concepite per le lingue europee alla lingua cinese (Arcodia 2012).

I concetti di prefisso e suffisso compaiono in Cina per la prima volta nel 1930 grazie a Hu (1930, cit. in Pan, Ye e Han 2004:67), il quale, nel suo studio, utilizza i termini 语头 *yǔtóu*

³ Le due Guerre dell’Oppio (1839-1842; 1856-1860) e la guerra Sino-Giapponese (1894-1865).

‘lingua-testa, prefisso’ e 语尾 *yǔwěi* ‘lingua-coda, suffisso’. Un anno dopo, Qu (1931), altera leggermente la terminologia, utilizzando i termini 字头 *zìtóu* ‘carattere-testa, prefisso’, 字尾 *zìwěi* ‘carattere-coda, suffisso’ e 字根 *zìgēn* ‘carattere-radice, radice’.

Successivamente Lü (1979) iniziò a riferirsi agli affissi con il termine 语缀 *yǔzhuì* ‘lingua-cucitura/comporre, affisso’, osservando come questi possano unirsi non solo alle radici e alle parole, ma anche ai sintagmi. Ne è l’esempio il suffisso 者 *zhě* in 破坏社会治安者 *pòhuài shèhuì zhì’ān zhě* ‘distrozzere-società-ordine:pubblico-ZHE, disturbatore dell’ordine pubblico’ (Dong 2004:85, cit. in Arcodia e Basciano 2016)⁴.

L’estraneità alla derivazione della lingua cinese ha comportato non pochi problemi nell’interpretazione di tale concetto in linguistica. Ad esempio, gli studiosi Zhang (1956) e Pan (1990) facevano derivare da 力 *lì* ‘forza’ sia 力量 *lìliáng* ‘forza-quantità, forza’, che 电力 *diànlì* ‘elettricità-forza, elettricità’, che 生产力 *shēngchǎnlì* ‘produrre-forza, produttività’, ecc. (Arcodia 2012:95). Tuttavia, come afferma Arcodia (2012), tali considerazioni si allontanano molto dalla maggioranza degli studi effettuati sulle parole, i quali prevedono che gli affissi derivazionali abbiano una posizione fissa e un significato più ristretto rispetto a quello del morfema lessicale da cui originano.

In concreto, la derivazione consiste nel processo morfologico tramite il quale un affisso viene unito a una base lessicale, così da formare una parola nuova (Arcodia e Basciano 2016). Tuttavia, in cinese gli affissi sono difficilmente distinguibili dai morfemi legati dal punto di vista formale. Osserviamo gli esempi in (2):

- (2) a. 雨衣
yǔ-yī
pioggia-indumento
‘impermeabile’
- b. 净化
jìng-huà
puro-HUA
‘purificare’

⁴ Per ulteriori approfondimenti sulla terminologia aggiuntiva, come affissoide 类语缀 *lèi yǔzhuì*, parole derivate 派生词 *pàishēng cí* ecc. si rimanda a Arcodia (2012) e Arcodia e Basciano (2016).

In (2a) abbiamo il morfema lessicale legato 衣 *yī* ‘indumento’, che si lega al morfema lessicale libero 雨 *yǔ* ‘pioggia’, formando un nome composto. In (2b), invece, abbiamo una parola derivata grazie all’aggiunta del suffisso 化 *-huà* (< ‘cambiare’), grosso modo equivalente ai suffissi italiani *-izzare/-ificare*. I morfemi di destra, però, in entrambe le parole sono forme legate e non vi è alcuna differenza formale. Tuttavia, mentre le radici legate possono comparire liberamente a destra o a sinistra delle parole complesse (si vedano gli esempi in 1b), gli affissi hanno una posizione fissa all’interno della parola, a destra (suffissi) o a sinistra (prefissi). In questo senso, è possibile affermare che 衣 *yī* ‘indumento’ in (2a) sia una radice legata, mentre 化 *-huà* in (2b) sia un suffisso.

Solo un numero ridotto di formanti è comunemente considerato affisso derivazionale nella letteratura sull’argomento. Tre suffissi sul cui status c’è accordo tra gli studiosi sono 子 *-zi* (< *zǐ* ‘bambino’), come in 桌子 *zhuōzi* ‘tavolo’, 儿 *-r* (< *ér* ‘bambino’), come in 画儿 *huàr* ‘dipinto’ e 头 *-tou* (< *tóu* ‘testa’), come in 石头 *shítou* ‘pietra’. Si tratta di formanti che hanno perso il tono e gran parte del loro significato (e della loro produttività). La perdita di tono e di significato lessicale sembra essere l’unico criterio accettato da tutti linguisti per l’inclusione di un formante tra gli affissi (Ma 1995). Altri suffissi comunemente inclusi tra gli affissi, probabilmente anche grazie alla corrispondenza funzionale con suffissi delle lingue europee, sono il già menzionato 化 *-huà* e 性 *-xìng* ‘natura, -ità’, come in 可能性 *kěnéng-xìng* ‘possibile-ità, possibilità’ (Pan, Ye e Han 2004).

Ci sono poi molti formanti ambigui: ad esempio, morfemi lessicali che appaiono in posizione fissa in un alto numero di parole complesse, mostrando un alto grado di produttività, sempre con lo stesso significato, come ad esempio 店 *diàn* ‘negozio’, in parole come 书店 *shūdiàn* ‘libro-negozio, libreria’, 布店 *bùdiàn* ‘stoffa-negozio, negozio di stoffe’, 药店 *yàodiàn* ‘medicina-negozio, farmacia’. Alcuni studiosi hanno incluso formanti di questo tipo tra gli affissoidi (es. Lü, cit. in Pan, Ye e Han 2004). Tuttavia, il numero di parole formate secondo un certo modello morfologico non può essere considerato un test per stabilire la natura affissale di un formante, poiché anche i modelli di composizione possono essere molto produttivi (si veda Arcodia 2011). Secondo Arcodia (2011), un formante può essere considerato un affisso, se appare sempre in posizione fissa, con un significato fisso che si allontana (parzialmente) da quello originale/centrale ed è più generale o astratto del significato del lessema da cui ha origine, anche se non c’è nessun cambiamento di forma. In questo senso un formante come 学 *xué*, in

parole come 语言学 *yǔyán-xué* ‘lingua-ramo del sapere, linguistica’ può essere considerate un suffisso. 学 *xué*, infatti, può essere sia un morfema lessicale libero dal significato di ‘studiare’ che un morfema lessicale legato, dal significato di ‘branca di studi, ramo del sapere’. In questa accezione, si trova sempre come costituente di destra di parole complesse, può essere utilizzato per formare qualsiasi parola indicante una branca di studi e mostra differenza semantica rispetto al verbo 学 *xué* ‘studiare’; può essere dunque considerato un suffisso (si veda Arcodia 2012).

1.1.2 La reduplicazione

La reduplicazione consiste nel formare una nuova parola mediante la ripetizione del morfema o dei morfemi che compongono la parola, sia essa un aggettivo, un verbo, un nome o un classificatore (Abbiati 1992). A seconda della categoria lessicale, le parole reduplicate esprimono significati diversi.

Il tipo più comune di reduplicazione in cinese moderno è quella verbale (Abbiati 1992), la quale esprime aspetto ‘tentativo’ o ‘delimitativo’ (‘fare qualcosa per un po’; Xiao e McEnery 2004), ma per estensione può assumere anche altri significati, ovvero fare qualcosa velocemente, in modo leggero, fare un tentativo (Yang e Ying 2011:56-57); oppure può esprimere imperativi mitigati (cfr. Xiao e McEnery 2004). Ad esempio, la forma reduplicata del verbo 看 *kàn* ‘guardare’ è 看看 *kàn-kan* ‘guardare un po’/ ‘dare un’occhiata’; il verbo 休息 il verbo *xiūxi* ‘riposare’ reduplica come 休息休息 *xiūxi-xiūxi* ‘riposare un po’/fare una pausa’. I verbi bisillabici, come quello appena citato, reduplicano seguendo lo schema ABAB. Nei composti separabili verbo-oggetto (离合词 *líhé-cí*) è solo il verbo a reduplicare (AAB), come, ad esempio, 跳舞 *tiào-wǔ* ‘saltare-ballo, ballare’ → 跳跳舞 *tiào-tiao wǔ* ‘ballare un po’ (Yang e Ying 2011, Arcodia e Basciano 2017).

Tuttavia, ci sono alcuni verbi bisillabici che reduplicano seguendo lo schema AABB e hanno un significato rafforzativo: esprimono azioni ripetute, alternate, svolte da un grande numero di persone, oppure esprimono la soggettività del parlante (Yang e Ying 2011). Si tratta di verbi formati da costituenti coordinati tra loro (in coordinazione logica, sinonimi o antonimi; cfr. 1.2, 1.3), come, ad esempio, il composto verbale 进出 *jìn-chū* ‘entrare-uscire, entrare e uscire’, che reduplica diventando 进进出出 *jìn-jìn-chū-chū* ‘entrare-entrare-uscire-uscire, entrare e uscire ripetutamente’. Inoltre, questi verbi reduplicati talvolta rendono semplicemente

più vivida l'azione descritta dal verbo, come nel caso di 跑跑跳跳 *pǎo-pǎo-tiào-tiào* 'correre-correre-saltare-saltare, correre e saltare vivacemente' (Arcodia e Basciano 2016, 2017).

Anche la reduplicazione aggettivale è un fenomeno molto diffuso. Ha funzione rafforzativa, conferendo un valore di intensità e vividezza all'aggettivo di base (Arcodia e Basciano 2016); Osserviamo gli esempi in Yang e Ying (2011:74):

- (3) a. 她把那个名字写得大大的，恐怕来的人看不到。
Tā ba nà ge míngzi xiě de dà-dà de
 3SG BA quel CLF nome scrivere GRAD grande-grande DE
kǒngpà lái de rén kàn bu dào
 temere venire DE persona guardare NEG arrivare
 'Ha scritto il nome molto grande temendo che le persone che sarebbero arrivate non sarebbero riuscite a vederlo.'
- b. 你看这个小女孩多可爱，弯弯的眉毛，大大的眼睛，小小的嘴唇。
Nǐ kàn zhè ge xiǎo nǚ-hái duō kě'ài
 Tu vedere questo CLF piccolo bambina molto carino
wān-wan de měimao dà-dà de yǎnjìng
 arcuato-arcuato DE sopracciglia grande-grande DE occhio
xiǎo-xiǎo de zuǐchún
 piccolo-piccolo DE labbra
 'Guarda com'è carina questa bambina, con le sopracciglia belle arcuate, gli occhi grandi grandi, e le labbra sottili sottili.'

Analogamente ai composti verbali coordinativi, gli aggettivi bisillabici reduplicano seguendo lo schema AABB, ad esempio 干净 *gān-jìng* 'pulito', diventa 干干净净 *gān-gān-jìng-jìng* 'molto pulito/bello pulito'. Tuttavia, alcuni aggettivi bisillabici possono essere anche interpretati in accezione eventiva. In tal caso, in reduplicazione, si comporteranno come i verbi e acquisteranno valore anti-iconico, delimitativo. Ad esempio, l'aggettivo 高兴 *gāoxìng* 'felice' può reduplicare sia come 高高兴兴 *gāo-gāo-xìng-xìng* 'molto felice' (AABB, valore iconico, rafforzativo) che come 高兴高兴 *gāoxìng gāoxìng* 'divertirsi un po'' (ABAB, anti-iconico, delimitativo) (Arcodia e Basciano 2017).

Un altro caso è quello dei composti aggettivali nei quali i costituenti sono in relazione modificatore-testa, come ad esempio 雪白 *xuě-bái* 'neve-bianco, bianco come la neve' o 笔直 *bǐ-zhí* 'penna-dritto, perfettamente dritto'. Questi esempi sono aggettivi non scalari, chiamati anche aggettivi assoluti, ovvero che non permettono modificazione del loro grado di intensità (Sasson e Toledo 2015). In questi casi, la reduplicazione segue lo schema ABAB o BAA e ha

comunque valore intensivo: 雪白 *xuě-bái* può reduplicare in 雪白雪白 *xuě-bái-xuě-bái* oppure in 白雪雪 *bái-xuěxuě*; analogamente, 笔直 *bǐ-zhí* reduplica in 笔直笔直 *bǐ-zhí-bǐ-zhí* oppure in 直笔笔 *zhí-bǐbǐ* (Yang e Ying 2011, Arcodia e Basciano 2017).

In ultimo, la reduplicazione di nomi e classificatori è piuttosto limitata: solo alcuni nomi e alcuni classificatori possono reduplicare, assumendo un valore collettivo o distributivo (es. Xu 2012). Ad esempio, 天天 *tiān-tiān* ‘giorno-giorno’ significa ‘ogni giorno’, 人人 *rén-rén* ‘persona-persona’ significa ‘ognuno/tutti’, così come 个个 *gè-gè* ‘CLF (per persone, ecc.) - CLF (per persone, ecc.)’ e 本本 *běn-běn* ‘CLF (per libri, ecc.) – CLF (per libri, ecc.)’ assumono i significati di ‘ognuno/tutti’ e ‘ogni libro/tutti i libri’ (Arcodia e Basciano 2017).

1.1.3 L’abbreviazione

Abbiati (1992) avvicina le abbreviazioni cinesi agli acronimi e alle sigle delle lingue alfabetiche come ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) e FIAT (Federazione Italiana Automobili Torino), composte dalla prima lettera di ogni parola della loro forma estesa. Tuttavia, dato che a ogni grafema della lingua cinese corrispondono un morfema e una sillaba, le abbreviazioni in lingua cinese saranno costituite da morfemi/sillabe e non da elementi subsillabici, perciò la differenza rimane sostanziale. Infatti, Arcodia (2017:4), suggerisce che le abbreviazioni del cinese siano più simili ai *blends* o ai *clippings* (*clipped compounds*); i primi sono definiti come “words formed from stumps of two or more existing words, resulting in some sort of structural fusion, as, for instance, in the English jazzercise from jazz exercise”, mentre nei secondi “only the beginnings of words are used, as in sitcom, from situation comedy”.

Le abbreviazioni si formano a partire da parole o sintagmi e spesso il processo di abbreviazione produce parole bisillabiche (Arcodia 2017), anche se è spesso possibile incorrere in abbreviazioni formate da più di due morfemi (cfr. 1.1, 中石化 *zhōng-shí-huà* ‘Sinopec’). Ceccagno e Basciano (2008) hanno proposto la definizione di “metacomposti” per quelle abbreviazioni formate a partire da parole composte. Un metacomposto è una modalità di formazione di composti dove almeno uno dei costituenti fa riferimento a un composto sottostante alla struttura che appare in superficie (Ceccagno e Basciano 2007:225). Ad esempio, un composto come 卫视 *wèi-shì* ‘difendere-guardare, TV satellitare’ sembrerebbe essere

esocentrico [V+V]_N (cfr. 1.1.4); in realtà, se si considerano i composti soggiacenti, 卫星 *wèi-xīng* ‘difendere-corpo celeste, satellite’ e 电视 *diàn-shì* ‘elettricità-visione, TV’, allora il significato del composto e la sua struttura ci appariranno più chiari (Ceccagno e Basciano 2007:226).

Esistono diversi modelli di abbreviazione; uno di questi modelli, utilizzato per gruppi di parole che presentano un costituente comune, piuttosto comune negli slogan, consiste nell’anteporre un numero al costituente comune, che viene dunque ‘contato’. Un esempio è l’abbreviazione 四旧 *Sìjiù* ‘quattro vecchi’ (旧思想 *jiù sīxiǎng* ‘vecchie idee’, 旧文化 *jiù wénhuà* ‘vecchia cultura’, 旧风俗 *jiù fēngsú* ‘vecchi costumi’, e 旧习惯 *jiù xíguàn* ‘vecchie abitudini’) (Arcodia 2017:5).

1.1.4 La composizione

Come già osservato in precedenza, la composizione è il processo più comune per la formazione delle parole in cinese moderno. Dal corpus di 709 neologismi tratto dal *Contemporary Chinese Dictionary* (2002) analizzato da Ceccagno e Basciano (2008:208) emerge che circa il 95% è costituito da composti, mentre le parole derivate occupano poco più del 2% del totale.

Secondo Chao (1968), un composto è il risultato della combinazione di due o più parole. Anche Dai (1992, cit. in Arcodia e Basciano 2017) ritiene che un composto possa essere definito tale solo se consiste nel prodotto dell’aggregazione di due forme libere; perciò, un composto come 水鸟 *shuǐ-niǎo* ‘acqua-uccello, uccello acquatico’, essendo formato da due radici libere, è da considerarsi un composto, mentre una parola come 笔友 *bǐ-yǒu* ‘penna-amico, amico di penna’, non può essere considerato un composto dato che 友 *yǒu* è una radice legata (cfr. 朋友 *péngyou* ‘amico’). Tuttavia, altri studiosi ritengono che i costituenti dei composti possono essere sia parole sintattiche (cfr. 1.1) che morfemi legati (radici legate) (Arcodia e Basciano 2017). Sproat e Chilin (1996) sottolineano la produttività dei composti formati da almeno una radice legata. Addirittura, Dong (2004 cit. in Arcodia e Basciano 2017) considera la composizione di due radici legate (词根复 *cígēn fùhé* ‘composizione di radici’) il *pattern* più comune nella formazione di parole della lingua cinese. Dunque, non sembrano esserci motivi sufficienti per escludere le parole formate da radici legate dalla composizione. In linea di

massima, in cinese un composto può essere definito come una parola complessa formata da due o più radici, siano esse libere o legate (Arcodia e Basciano 2017:5). Tuttavia, talvolta i costituenti del composto possono essere anche parole derivate o sintagmi (solo in posizione di modificatore), come nel caso di 盜竊國寶犯 *dàoqiè guóbǎo fàn* ‘ladro dei tesori di stato’, formato dal sintagma 盜竊國寶 *dàoqiè guóbǎo* ‘rubare il tesoro nazionale’ e il morfema legato 犯 *fàn* ‘criminale’ (Arcodia e Basciano 2017).

1.1.4.1 La testa del composto

Prima di entrare nel dettaglio della classificazione dei vari composti della lingua cinese è necessario eseguire una breve digressione per introdurre un concetto fondamentale per la distinzione delle varie categorie, che è quello di ‘testa’ del composto. Per testa del composto si intende l’elemento che trasferisce alla parola composta la categoria lessicale e i tratti sintattico-semantiche (Scalise 1994). Ad esempio, nel composto già osservato precedentemente in (2a) 雨衣 *yǔ-yī* ‘pioggia-indumento, impermeabile’, possiamo appurare che la sua categoria lessicale (ovvero sostantivo) e i tratti sintattico-semantiche provengano entrambi dal morfema legato 衣 *yī* ‘indumento’. Questo composto è perciò un composto nominale, formato da due costituenti nominali, con testa a destra, rappresentabile con la struttura [N+N]_N.

Cross-linguisticamente, la testa dei composti può coincidere sia con il morfema di destra che con quello di sinistra, ma può anche ricadere al di fuori del composto o su entrambi i morfemi producendo, nel primo caso, un composto esocentrico mentre, nel secondo, un composto a due teste. In italiano, ad esempio, *cassaforte* [N+A]_N è un composto nominale formato da un sostantivo *cassa* e un aggettivo *forte*; la testa di questo composto sarà quindi *cassa*. In maniera analoga, *pescespada* [N+N]_N, seppur costituito da due sostantivi, presenta sempre testa a sinistra, poiché è la parola *pesce* che trasferisce i tratti semantiche all’intero composto: un *pescespada* È UN pesce (Allen 1978); *pescespada* è un nome [+animato], come *pesce*, mentre *spada* è nome [-animato]. Esempi di composti esocentrici in italiano sono *lavastoviglie* e *bagnasciuga*. Nel primo caso, si tratta di un composto nominale del tipo verbo-oggetto: il costituente nominale, *stoviglie*, non può essere l’elemento testa, in quanto non è l’elemento che trasferisce i tratti all’intero composto: la parola *lavastoviglie* si riferisce infatti ad una macchina che lava le stoviglie. Nel caso della parola *bagnasciuga*, invece, due

costituenti verbali formano un nome; dunque, nessuno dei costituenti trasferisce la categoria lessicale all'intero composto.

Per quanto riguarda il cinese, è possibile rintracciare composti con testa a destra, composti con testa a sinistra, composti con due teste e composti esocentrici (Ceccagno e Basciano 2007):

- Testa a destra: 卖场 *mài-cháng* 'vendere-luogo, mercato/centro commerciale'
- Testa a sinistra: 投资 *tóu-zī* 'mettere-soldi, investire'
- Esocentrici: 监事 *jiān-shì*: 'supervisionare-questione/responsabilità, supervisore/manager'
- A due teste: 酸辣 *suān-là* 'agro-piccante'

Il primo composto dell'elenco, 卖场 *mài-cháng* 'vendere-luogo, mercato/centro commerciale', è rappresentabile con la struttura $[V+N]_N$, dove la testa è il costituente nominale di destra, mentre il costituente verbale di sinistra agisce da modificatore; si tratta di 'un posto dove si effettuano vendite'. Allo stesso modo, anche il secondo composto 投资 *tóu-zī* 'mettere-soldi, investire' presenta un verbo a sinistra e un sostantivo a destra, ma il risultato di questo processo di composizione è un composto verbale con testa, dunque, a sinistra, mentre il sostantivo di destra agisce come argomento interno della testa. Dunque, la sua struttura è rappresentabile come $[V+N]_V$. Il terzo esempio è 监事 *jiān-shì* 'supervisionare-questione/responsabilità, supervisore/manager'. La struttura di questo composto è analoga a 卖场 *mài-cháng*, ovvero $[V+N]_N$, ma, osservando la relazione tra i costituenti, ci imbattiamo in una sostanziale differenza: se in 卖场 *mài-cháng* la relazione è modificatore-testa, in 监事 *jiān-shì* la relazione è verbo-argomento, ovvero 'supervisionare delle questioni, delle faccende'. Si tratta dunque di un composto esocentrico, dato che nessuno dei due morfemi è in grado di trasferire la categoria lessicale e tratti sintattico-semantiche dell'intero composto. Infine, nell'ultimo esempio, entrambi i costituenti contribuiscono in egual misura alla categoria lessicale e al significato dell'intero composto e sono, dunque, composti con due teste.

1.2 Classificazione dei composti della lingua cinese

Un significativo numero di studiosi, tra i quali Zhu (1982), ritengono che l'origine della relazione tra i costituenti dei composti sia da ricondurre alla sintassi. Anderson (1985:44) fa notare che “several classes of compounds in Mandarin are structurally quite similar to syntactically created phrases. Sometimes the same sequence of formatives, in fact, may correspond either to a phrase or to a compound”. Dunque, diversi studiosi, come Xia (1946, cit. in Pan, Ye e Han 2004), hanno proposto un approccio prettamente sintattico, categorizzando i composti in base alla relazione sintattica tra i costituenti. Una delle classificazioni di questo tipo è quella di Chao (1968, cit. in Basciano 2010), che verrà illustrata nel paragrafo seguente.

1.3 Classificazione dei composti di Chao (1968)

Osservando la relazione sintattica presente tra i costituenti, Chao (1968) individua cinque diverse categorie di composti:

- Composti coordinativi: es. 因果 *yīn-guǒ* ‘causa-effetto, causa ed effetto’, 剪贴 *jiǎn-tiē* ‘tagliare-incollare, tagliare e incollare’. In questo tipo di composti, i costituenti sono sullo stesso piano. In questa categoria sono presenti anche composti formati da sinonimi, come 巨大 *jù-dà* ‘enorme-grande, enorme’, e antonimi, come 矛盾 *máo-dùn* ‘lancia-scudo, contraddizione’.
- Composti soggetto-predicato: es. 头疼 *tóu-téng* ‘testa-fare male, avere mal di testa’, 地震 *dì-zhèn* ‘terra-tremare, terremoto’.
- Composti modificatore-modificato: es. 车库 *chē-kù* ‘veicolo-magazzino, garage’, 小费 *xiǎo-fèi* ‘piccolo-spesa, mancia’. Il costituente di sinistra modifica il costituente testa di destra e ne restringe il campo.
- Composti verbo-oggetto: es. 投资 *tóu-zī* ‘mettere-soldi, investire’, 司机 *sī-jī* ‘incaricarsi di-macchinario, guidatore’.
- Composti verbo-complemento: es. 喝醉 *hē-zuì* ‘bere-ubriaco, ubriacarsi’, 踢死 *tī-sǐ* ‘calciare-morte, calciare (qlc.) fino a ucciderlo’.

Alcuni studiosi, tra i quali Yi (2007), Chen (2007) e Hong (2004), hanno segnalato l'esistenza di altri due tipi di composti verbali, che presentano differenze sostanziali rispetto ai composti verbo-complemento:

- Composti di verbi in serie. I costituenti dei composti di verbi in serie presentano una relazione temporale secondo la quale il morfema verbale di sinistra avviene prima del morfema verbale di destra: es. 贩卖 *fàn-mài* 'comprare-vendere, trafficare/rivendere', 拆洗 *chāi-xǐ* 'disimballare-lavare, smontare/separare e lavare'.
- Composti doppio complemento. In questi composti, l'oggetto del morfema verbale di sinistra è il soggetto del morfema verbale di destra: es. 劝退 *quàn-tuì* 'suggerire-andare via, consigliare a qtc. di andarsene via/licenziarsi', 请教 *qǐng-jiào* 'chiedere-insegnare, chiedere consiglio a qualcuno'.

Questi due tipi di composti saranno il focus principale di questo elaborato, per cui verranno approfonditi nei prossimi capitoli.

Nonostante l'approccio sintattico per l'analisi dei composti, adottato anche da Abbiati (1992), sia quello più utilizzato in letteratura (Basciano 2010), altri studiosi ne hanno proposti diversi: l'approccio relazionale (Xia 1946), quello semantico (Packard 2000) e quello basato sulle categorie lessicali dei costituenti (Li e Thompson 1981). Tuttavia, Ceccagno e Scalise (2006) mettono in evidenza l'inefficacia di ognuno di questi approcci, sostenendo che l'analisi, per essere soddisfacente, deve essere capace di tenere in considerazione ognuno dei livelli proposti, proponendo quindi "an analysis capable of identifying: the lexical category of the constituents, their grammatical relationship and therefore the classification of the whole compound, the semantics of the constituents, the semantics of the compound and the position of the head (if any)" (Ceccagno e Scalise 2006:242).

1.4 Classificazione dei composti di Ceccagno e Basciano (2008)

Ceccagno e Basciano (2008) classificano i composti del cinese sulla base della classificazione di Bisetto e Scalise (2005), una classificazione dei composti potenzialmente applicabile a qualsiasi lingua. Questa classificazione prende in considerazione diversi livelli di analisi:

- la categoria lessicale dei costituenti;
- la relazione grammaticale che li lega, dalla quale dipende la classificazione dell'intero composto;
- la semantica dei costituenti;
- la semantica del composto;
- la posizione della testa, se presente.

Il modello di Bisetto e Scalise (2005) suddivide i composti in tre macrocategorie: subordinativi (SUB), attributivi (ATT) e coordinativi (CRD). Ceccagno e Basciano (2008) ridefiniscono queste tre macrocategorie come segue:

- I composti subordinativi (SUB) presentano costituenti organizzati in relazione argomento-testa (o testa-argomento) o verbo-complemento. Si riportano di seguito alcuni esempi tratti da Ceccagno e Basciano (2008):
 - a. 毒贩 *dú-fàn* 'droga-venditore, spacciatore'. La testa deverbale 贩 *fàn* 'venditore' seleziona il morfema di sinistra come suo argomento interno.
 - b. 禁毒 *jīn-dú* 'proibire-droga, vietare consumo, spaccio e produzione di stupefacenti'. In questo caso la testa del composto verbale è a sinistra e il costituente nominale di destra è selezionato come suo argomento interno.
 - c. 攀高 *pān-gāo* 'arrampicarsi-alto, scalare'; 入住 *rù-zhù* 'entrare-fermarsi/vivere, trasferirsi'. Questo tipo di composti appartiene alla sottocategoria dei risultativi, nei quali il costituente non testa è selezionato come complemento della testa verbale e ne specifica il risultato.
 - d. 拒载 *jù-zài* 'rifiutarsi-portare, rifiutare di portare (un passeggero)'. Questo composto appartiene alla categoria dei 'composti di verbi in serie', dove l'evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra.

- e. 警嫂 *jǐng-sǎo* ‘poliziotto-sorella, appellativo rispettoso indirizzato alla moglie di un poliziotto’; 价差 *jià-chà* ‘prezzo-differenza, differenza di prezzo’. La testa di questi composti (a destra) è un nome relazionale⁵ e il modificatore funge da argomento semantico che satura in nome testa.
- I composti attributivi (ATT) presentano costituenti legati dalla relazione modificatore-testa. In questa categoria rientrano i seguenti composti:
 - a. 黑金 *hēi-jīn* ‘nero-denaro, soldi sporchi’. La non testa è un aggettivo o un nome che denota una proprietà della testa.
 - b. 口算 *kǒu-suàn* ‘bocca-contare, calcolare a voce’. La non testa agisce da aggiunto che va a descrivere il modo in cui l’evento espresso dalla testa verbale viene svolto.
 - c. 卖场 *mài-cháng* ‘vendere-luogo spazioso, centro commerciale’. Il costituente verbale agisce da modificatore della testa.
- Nei composti coordinativi (CRD), tra i costituenti può esserci una delle seguenti relazioni:
 - a. Coordinazione logica tra costituenti ‘e’: es. 新锐 *xīn-ruì* ‘nuovo-affilato, nuovo e affilato’, 教导 *jiào-dǎo* ‘insegnare-guidare, insegnare e guidare’.
 - b. Relazione di sinonimia: es. 战绩 *shèng-jì* ‘vittoria-successo, vittoria’.
 - c. Relazione di antonimia: es. 呼吸 *hū-xī* ‘espirare-inspirare, respirare.
 - d. Ridondanza: es. 松树 *sōng-shù* ‘pino-albero, pino’.
 - e. Reduplicazione: 天天 *tiān-tiān* ‘giorno-giorno, ogni giorno’⁶.

Wälchli (2005) suggerisce di includere nei coordinativi anche composti come 胜负 *shèng-fù* ‘vittoria-sconfitta, vittoria o sconfitta’, definiti da co-composti alternanti. Tuttavia, Arcodia, Grandi e Wälchli (2010, cit. in Basciano 2010:18) sottolineano che questo tipo di composti permette anche una interpretazione ‘additiva’ (*additive reading*), in questo caso, ‘vittoria e

⁵ Per nome relazionale si intende “an entity by virtue of how it relates to something else (Barker, 2011). [The relational noun] *friend* establishes a relation between its referent, [e.g.] Jack, and the external entity, [e.g.] Jill, which could be depicted using a two-place predicate such as *friend* (Jack, Jill). This differs from how a sortal (i.e., non-relational) noun like *person* is interpreted. The sentence *Jill is a person* could be depicted as a unary predicate, *person* (Jill)” (Chuang e Newell 2018: 3405).

⁶ Come abbiamo già avuto modo di vedere in 1.1.2 e come vedremo successivamente in 4.2, la reduplicazione è un fenomeno che presenta tratti molto distintivi che le permettono di essere vista come un fenomeno molto diverso rispetto alla composizione.

sconfitta’. Inoltre, è possibile anche identificare dei co-composti scalari, ovvero composti formati da due costituenti aggettivali, i quali stanno a indicare gli estremi della scala alla quale fanno riferimento, come altezza, grandezza o lunghezza (Wälchli 2005; Arcodia, Grandi e Wälchli 2010), i quali sono da considerare composti a due teste (Basciano 2010): es. 大小 *dà-xiǎo* ‘grande-piccolo, taglia’; 长短 *cháng-duǎn* ‘lungo-corto, lunghezza’; 快慢 *kuài-màn* ‘veloce-lento, velocità’.

1.5 Classificazione dei composti di Chen (2012)

Il lavoro di Chen (2012) costituisce un particolare interesse per la nostra ricerca dato che pone l’accento su due categorie di composti ancora poco studiate, ovvero i composti di verbi in serie e i composti a doppio complemento. Rifacendosi a studiosi come Ge (2001) e Zhang (2002), tra gli altri, Chen mette a confronto queste due categorie confronto con le altre categorie di composti.

Proporremo di seguito la classificazione generale dei composti di Chen (2012), la quale, sulla base delle relazioni sintattico-semantiche tra i costituenti, presenta sottocategorie che differiscono leggermente da quelle proposte in Chao (1968). Rifacendosi al modello proposto di Ge (2001), Chen (2012) presenta sei tipi di composti:

- Composti coordinativi (联合型复合词 *liánhéxíng fùhécí*). I due costituenti di questi composti possono essere disposti in relazione semantica di:
 - a. Sinonimia (同义关系 *tóngyì guānxi*): es. 计算 *jì-suàn* ‘calcolare+fare di conto, calcolare’.
 - b. Giustapposizione (同位关系 *tóngwèi guānxi*): es. 笔墨 *bǐ-mò* ‘penna-inchiostro, parole/scrittura’
 - c. Antonimia (对立关系 *duìlì guānxi*): es. 横竖 *héng-shù* ‘orizzontale-verticale, ad ogni modo’.
- Composti modificatore-modificato (偏正型复合词 *piānzhèngxíng fùhécí*), dove il morfema di sinistra (modificatore) modifica il morfema di destra (modificato/testa): es. 电扇 *diàn-shàn* ‘elettrico-ventaglio, ventilatore’.

- Composti subordinativi (补充型复合词 *bǔchōngxíng fùhéci*), dove tra i due morfemi c'è una relazione di subordinazione: es. 房间 *fáng-jiān* 'casa-spazio, stanza'; 梅花 *méi-huā* 'susina-fiore, fiore di susino'; 提高 *tí-gāo* 'sollevare-alto, alzare/sollevare'.
- Composti verbo-oggetto (动宾型复合词 *dòngbīnxíng fùhéci*), dove il morfema verbale di sinistra (la testa) domina il morfema nominale di destra, che è anche il suo argomento interno: es. 动员 *dòng-yuán* 'muovere-staff/personale, mobilitare'.
- Composti soggetto-predicato (主谓型复合词 *zhǔwèixíng fùhéci*): es. 地震 *dì-zhèn* 'terra-tremare, terremoto'.
- Composti reduplicati (重叠型复合词 *chóngdiéxíng fùhéci*): i due morfemi di questi composti sono identici, come ad esempio 求求 *qiú-qiú* 'pregare/supplicare-pregare/supplicare, supplicare un po'.

Ai composti sopra elencati, Chen (2012) aggiunge altri due tipi di composti, analoghi a quelli individuati da Yi (2007), Chen (2007) e Hong (2004) (cfr. 1.3), oggetto della sua ricerca:

- Composti di verbi in serie (连动复合词 *liándòng fùhéci*): i due morfemi rappresentano due diverse azioni consecutive (先后相承的关系 *xiānhòu xiāngchéng de guānxi*) e V1 accade prima di V2 (Chen 2012:17): es. 拆洗 *chāi-xǐ* 'disimballare-lavare, smontare/separare e lavare'.
- Composti a perno/a doppio complemento (兼语复合词 *jiānyǔ fùhéci*): l'oggetto del verbo di sinistra coincide con il soggetto di quello di destra (兼语 *jiānyǔ*). Chen (2012) osserva che in questi verbi V1 è sempre transitivo, mentre V2 può essere sia transitivo che intransitivo: es. 劝退 *quàn-tuì* 'suggerire-andare via, consigliare a qlc. di andarsene via/licenziarsi'.

Dopo aver presentato queste tre differenti classificazioni, ci focalizzeremo dapprima sui composti verbali e poi sui composti nominali, con una particolare attenzione a quelli formati da due costituenti verbali.

1.6 I composti nominali

Tra i composti nominali, i composti formati da due nomi mostrano un'ampia gamma di relazioni semantiche possibili tra i costituenti. Questa caratteristica rende questo tipo di composti molto simile ai composti $[N+N]_N$ dell'inglese (Downing 1977). Downing (1977) propone l'esempio del composto inglese *cow-pony*, il quale potrebbe assumere varie interpretazioni in base al contesto, come ad esempio 'pony con le mammelle'; 'pony usato per far pascolare le mucche'; 'pony accanto a una mucca', 'la progenie di una mucca e un pony'. In genere, l'interpretazione di un composto è strettamente legata al contesto (Downing 1977). Jackendoff (2009, cit. in Basciano 2010:23) propone gli esempi dei composti *apple-juice seat* e *bike-girl*, i quali, in contesti appropriati, potrebbero essere interpretati rispettivamente come 'il posto a sedere dove viene servito il succo di mela' e 'la ragazza che ha parcheggiato la bici nel mio cortile'. Questa estrema libertà di interpretazione ha portato Jackendoff (2009) a ripercorrere vari studi psicolinguistici che propongono la tesi secondo la quale i nativi inglesi non utilizzino affatto le loro competenze grammaticali per interpretare i composti (Gleitman e Gleitman 1970, Ryder 1994), per poi avanzare l'ipotesi che la composizione sia il residuo di una 'protolingua', un sottosistema della lingua moderna in cui il componente sintattico è omesso e dove c'è un'interfaccia diretta tra fonologia e semantica.

Questa libertà non sembra riscontrabile nei composti nominali della lingua italiana. Il composto *macchina-scatola* permette di essere interpretato solamente come 'macchina piccola' oppure 'una macchina dalla forma simile a quella di una scatola'. Al contrario, *box-car* ha anche altre possibili interpretazioni, come, ad esempio, 'macchina che porta le scatole'; 'macchina utilizzata come scatola' (Jackendoff 2009, cit. Basciano 2010:25).

I composti NN del cinese, come abbiamo accennato sopra, sembrano godere della stessa libertà dei corrispettivi composti inglesi (Basciano 2010). Nella tabella 2 si riporta la lista delle più comuni relazioni semantiche tra i costituenti dei composti nominali proposta da Li e Thompson (1981:49-53):

(i) N ₁ indica il luogo in cui si trova N ₂	台灯 <i>tái-dēng</i> ‘scrivania-lampada, lampada da tavolo’
(ii) N ₁ indica il luogo di applicazione di N ₂	眼药 <i>yǎn-yào</i> ‘occhio-medicina, collirio’
(iii) N ₂ è utilizzato per N ₁	衣架 <i>yī-jià</i> ‘indumento-cornice, attaccapanni’
(iv) N ₂ indica una unità di N ₁	氢气分子 <i>qīngqì-fēnzǐ</i> ‘idrogeno-molecola, molecola di idrogeno’
(v) N ₂ indica un certo tipo di attrezzatura utilizzato in uno sport, N ₁	网球拍 <i>wǎngqiú-pāi</i> ‘tennis-racchetta, racchetta da tennis’
(vi) N ₂ indica un dispositivo protettivo nei confronti di N ₁	雨衣 <i>yǔ-yī</i> ‘pioggia-indumento, impermeabile’
(vii) N ₂ è causato da N ₁	汗斑 <i>hàn-bān</i> ‘sudore-macchia, fungo della pelle’
(viii) N ₂ indica un contenitore di N ₁	茶杯 <i>chá-bēi</i> ‘tè-tazza, tazza da tè’
(ix) N ₁ e N ₂ sono paralleli	水土 <i>shuǐ-tǔ</i> ‘acqua-suolo, clima’
(x) N ₂ indica un prodotto di N ₁	蜂蜡 <i>fēng-là</i> ‘ape-cera, cera d’api’
(xi) N ₂ è fatto di N ₁	铜像 <i>tóng-xiàng</i> ‘bronzo-statua, statua di bronzo’
(xii) N ₂ indica un luogo dove N ₁ viene venduto	药店 <i>yào-diàn</i> ‘medicina-negoziò, farmacia’
(xiii) N ₂ indica una malattia di N ₁	肺病 <i>fèi-bìng</i> ‘polmoni-malattia, tubercolosi’
(xiv) N ₁ indica il tempo N ₂	晨雾 <i>chén-wù</i> ‘mattina-nebbia, foschia mattutina’
(xv) N ₁ è la fonte di energia di N ₂	风车 <i>fēng-chē</i> ‘vento-mulino, mulino a vento’
(xvi) N ₁ è una descrizione metaforica di N ₂	鬼脸 <i>guǐ-liǎn</i> ‘fantasma-faccia, smorfia’
(xvii) N ₂ è un componente N ₁	脚踏车龙头 <i>jiǎotàchē-lóngtóu</i> ‘bicicletta-manubrio, manubrio della bicicletta’
(xviii) N ₂ è una fonte di N ₁	油井 <i>yóu-jǐng</i> ‘petrolio-pozzo, pozzo di petrolio’

(xix) N ₂ è un impiegato o ufficiale di N ₁	银行总裁 <i>yínháng-zǒngcái</i> ‘banca-direttore, direttore di banca’
(xx) N ₁ indica un nome proprio di N ₂ , sia questo un luogo, organizzazione, istituzione o struttura	扬子江 <i>yángzǐ-jiāng</i> ‘fiume Yangtse’
(xxi) N ₂ indica una persona che vende o consegna N ₁	水果小贩 <i>shuǐguǒ-xiǎofàn</i> ‘frutta-venditore, fruttivendolo’

Tabella 2 Classificazione delle relazioni semantiche tra i costituenti dei composti NN del cinese mandarino (Li e Thompson 1981)

Oltre ai composti nominali con la struttura [N+N]_N rappresentati in tabella 2 e ai composti nominali coordinativi con la struttura [A+A]_N (come 大小 *dà-xiǎo* ‘grande-piccolo, taglia’; cfr. 1.4.), ci sono anche i composti nominali che presentano un morfema verbale a sinistra, ovvero caratterizzati dalla struttura [V+N]_N. Un esempio di tali composti è 卖场 *mài-chǎng* ‘vendere-luogo, mercato/centro commerciale’ (cfr. 1.4). In Basciano (2010:28) vengono presentati altri esempi:

- (4)
- a. 睡袋 *shuì-dài* ‘dormire-borsa, sacco a pelo’
 - b. 跑道 *pǎo-dào* ‘correre-pista, pista di decollo’
 - c. 滚梯 *gǔn-tī* ‘rotolare-scala, scale mobili’
 - d. 驾龄 *jià-líng* ‘guidare-anni, anni di esperienza alla guida di un mezzo’

Gli esempi in (4) dimostrano ancora una volta la varietà di relazioni semantiche tra i due costituenti dei composti nominali.

Per quanto riguarda la testa, ad eccezione dei composti coordinativi, che hanno due teste, i composti nominali endocentrici del cinese hanno sempre testa a destra.

1.7 I composti verbali

A differenza dei composti nominali, i composti verbali non sembrano avere una posizione canonica della testa. Possiamo avere composti verbali ATT con testa a destra, come 口算 *kǒu-suàn* [N+V]_v ‘bocca-contare, calcolare a voce’, oppure composti SUB con testa a sinistra, come 禁毒 *jīn-dú* [V+N]_v ‘proibire-droga, vietare consumo, spaccio e produzione di stupefacenti’, (Ceccagno e Basciano 2007, Basciano 2010), oltre che composti verbali CRD, con due teste, come 教导 *jiào-dǎo* ‘insegnare-guidare, insegnare e guidare’.

I composti del tipo [N+V]_v presentano una relazione modificatore-testa, dove il modificatore è un aggiunto che specifica il modo in cui l’evento espresso dalla testa verbale viene svolto, tra e mostrano un certo grado di flessibilità per quanto riguarda le possibili relazioni semantiche tra i costituenti. Basciano (2010:29) riporta i seguenti esempi:

- (5)
- a. 口算 *kǒu-suàn* ‘bocca-calcolare, calcolare a voce’
 - b. 笔伐 *bǐ-fá* ‘pennello-attaccare, denunciare in forma scritta’
 - c. 粉刷 *fěn-shuā* ‘polvere-spazzolare/imbiancare, imbiancare’
 - d. 函售 *hán-shòu* ‘lettera-vendere, vendere per mail’
 - e. 飙升 *biāo-shēng* ‘turbine-innalzarsi rise, (prezzo/quantità) aumentare vertiginosamente’
 - f. 雪藏 *xuě-cáng* ‘neve-nascondere/riporre, congelare/mettere in frigo/freezer’

Nei composti verbo-oggetto (CVO), con struttura [V+N]_v, invece, i costituenti sono organizzati secondo la relazione sintattica di verbo seguito dal suo oggetto diretto (Li e Thompson 1981). Questi composti sono in bilico tra morfologia e sintassi, poiché mostrano diversi gradi di separabilità tra i costituenti. Osserviamo le frasi in (5):

- (6)
- a. 喝酒
hē jiǔ
bere alcol
‘Bere (alcolici)’

- b. 我喝过一次酒。 (Bodomo, Yu e Che 2017:385)
wǒ hē guò yī cì jiǔ
 1SG bere EXP una volta alcol
 ‘Ho bevuto del vino una volta.’
- (7) a. 拌嘴
bàn zuǐ
 mescolare bocca
 ‘Litigare’
- b. 他们每天拌两次嘴。 (Bodomo, Yu e Che 2017:386)
tāmen měi tiān bàn liǎng cì zuǐ
 3pl ogni giorno mescolare due volte bocca
 ‘Litigano due volte al giorno.’
- (8) a. 生气
shēng qì
 generare aria
 ‘Arrabbiarsi’
- b. 他生我的气。 (Bodomo, Yu e Che 2017:386).
tā shēng wǒ de qì
 3SG generare 1SG DE aria
 ‘È arrabbiato con me.’

La separabilità dei costituenti sembra suggerire che il costituente nominale si comporti a tutti gli effetti come oggetto sintattico (Bodomo, Yu e Che 2017:385-386). Tuttavia, alcuni composti verbo-oggetto, pur essendo separabili (come i sintagmi, 9b), possono essere seguiti da un altro oggetto, comportandosi dunque come parola (9a). Osserviamo gli esempi in (Arcodia e Basciano 2016):

- (9) a. 我很担心这件事。
wǒ hěn dān xīn zhè jiàn shì
 1SG molto portare cuore questa CLF cosa
 ‘Questa cosa mi preoccupa molto.’
- b. 他担了三年心。
tā dān le sān nián de xīn
 3SG portare PFV tre anni DE cuore
 ‘Si è preoccupato per tre anni.’

Al contrario, alcuni composti verbo-oggetto, come 关心 *guān xīn* ‘chiudere-cuore, preoccuparsi’, non sono separabili e sono da considerarsi parole a tutti gli effetti.

Una analisi più approfondita di questi composti non rientra tra gli scopi di questo elaborato. Ci limiteremo solamente ad aggiungere che, in questo tipo di composti, il costituente nominale sembra essere sottocategorizzato dal verbo e che, comunque, la relazione tra i costituenti è quella di verbo-argomento, con testa a sinistra; questi composti sono dunque classificabili all'interno della categoria dei SUB (cfr. 1.4; Basciano 2010).

1.7.1 I composti [V+V]_v

Nei composti [V+V]_v la testa non è sempre di facile identificazione. Osserviamo gli esempi offerti da Basciano (2010:29):

- (10) a. 攻击 *gōng-jī* ‘attaccare-colpire, attaccare/assalire’
b. 教导 *jiào-dǎo* ‘insegnare-guidare, insegnare e guidare’
c. 坐待 *zuò-dài* ‘sedersi-aspettare, aspettare tranquillamente’
d. 盗猎 *dào-liè* ‘rubare-cacciare, bracconare/cacciare di frodo’
e. 杀死 *shā-sǐ* ‘uccidere-morire, uccidere’
f. 喝醉 *hē-zuì* ‘bere-ubriacarsi, ubriacarsi’

Secondo il modello di classificazione dei composti di Ceccagno e Basciano (2008), gli esempi sopra riportati vengono classificati come segue:

- (10a, b) sono composti CRD a due teste, dove i costituenti sono spesso sinonimi o legati da una coordinazione logica (‘e’);
- (10c, d) rientrano sotto la categoria degli ATT, dove V1 agisce da modificatore di V2, il quale, di conseguenza, costituisce la testa del composto;
- (10e, f) appartengono ai SUB, più precisamente alla sottocategoria dei risultativi, nei quali V2 esprime il risultato dell’evento indicato dalla testa, ovvero V1;

Per quanto riguarda i due tipi composti segnalati da Yi (2007), Chen (2007) e Hong (2004), ovvero ‘verbi in serie’ e ‘doppio complemento’ (1.3), la loro classificazione sembra ancora non essere chiaramente definita, anche se in alcuni studi (come Hong 2004, Ceccagno e Basciano

2007, Basciano 2010) vengono tendenzialmente classificati all'interno dei SUB. Avremo modo di approfondire la questione nei prossimi capitoli.

Ad ogni modo, le relazioni semantiche tra i costituenti di alcuni composti in (10) sembrano essere molto arbitrarie e quindi interpretabili anche in maniera diversa. Ad esempio, in linea di principio, nel composto in (10c) il morfema di sinistra 坐 *zuò* 'sedersi' può essere interpretato in senso attributivo ('aspettare seduto') o come coordinato (coordinazione logica, 'sedersi e aspettare'). Oppure, in (10d), 盜 *dào* si comporta come modificatore della testa; tuttavia, esistono anche composti nei quali 盜 *dào* è legato al morfema di destra tramite coordinazione sinonimica, come in 盜竊 *dào-qìè* 'rubare-rubare, rubare'. Si prenda un composto 盜賣 *dào-mài* 'rubare-vendere': deve essere interpretato come un composto coordinato dove sussiste un rapporto di coordinazione logica tra V1 e V2 ('rubare e (ri)vendere') oppure come un composto attributivo, dove 盜 *dào* funge da modificatore ('vendere di contrabbando')? Ciò che emerge è che, in linea di principio, le interpretazioni possibili tra i due costituenti verbali sono diverse e non c'è nessun indicatore che guidi l'interpretazione (Chan, Chen e Huang 2000; Chang e Chen 1999).

Alcuni studiosi hanno osservato delle similitudini tra i composti formati da due morfemi verbali e le costruzioni di verbi in serie, le quali vengono descritte da Li e Thompson (1981:594) come "sentence[s] that contain two or more verb phrases or clauses juxtaposed without any marker indicating what relationship is between them". Hong (2004:57) sostiene la tesi secondo la quale molti composti del cinese moderno formati da due verbi provengono dalle costruzioni di verbi in serie del cinese classico. Nel prossimo capitolo, dunque, ci focalizzeremo sulle costruzioni di verbi, cercando di rintracciare le principali somiglianze tra queste costruzioni e i composti verbali formati da due verbi.

CAPITOLO 2

LE COSTRUZIONI DI VERBI IN SERIE

In questo capitolo offriremo una panoramica sulle costruzioni sintattiche di verbi in serie partendo dalla definizione data da Aikhenvald (2006). Dopo aver illustrato brevemente cosa si intende per verbi in serie a livello cross-linguistico, ci concentreremo sul cinese, presentando innanzitutto la definizione di Chen (2012), che riutilizzeremo anche in seguito durante il confronto tra le costruzioni di verbi in serie e i composti di verbi in serie. Illustreremo, infine, la classificazione delle costruzioni di verbi in serie proposta da Li e Thompson (1981), per poi concludere con l'analisi di Paul (2004), che osserva queste costruzioni da una prospettiva diversa e giunge alla conclusione che quella di 'verbi in serie' sia solo un'etichetta che descrive la struttura superficiale di frasi molto diverse tra loro.

2.1 Le costruzioni di verbi in serie

Aikhenvald (2006, cit. in Basciano 2010:32) definisce le costruzioni di verbi in serie come sequenze di verbi diversi che insieme si comportano come un singolo predicato, senza la presenza di nessuna marca che ne espliciti la coordinazione, la subordinazione o qualsiasi altra dipendenza sintattica. Secondo Aikhenvald, i verbi in serie hanno le seguenti caratteristiche:

- a. Sono concettualizzate come un singolo evento.
- b. Sono monoclausali: le loro proprietà di intonazione sono identiche alle proposizioni formate da un solo verbo e presentano un solo valore per quanto riguarda il tempo, l'aspetto e la polarità.
- c. I costituenti possono condividere gli argomenti.
- d. Ogni costituente di queste costruzioni deve poter comparire singolarmente.
- e. I costituenti possono avere proprietà transitive analoghe o differenti.

Aikhenvald (2006) suddivide le costruzioni di verbi in due sotto-categorie:

- Costruzioni simmetriche: sono sequenze di due o più verbi tutti appartenenti a una classe aperta, sia dal punto di vista semantico che grammaticale. In queste costruzioni, l'ordine dei verbi sembra essere iconico: si riflette la sequenza

temporale dei sotto-eventi che le compongono. Sono considerate costruzioni senza testa, dato che tutti i sotto-eventi detengono lo stesso grado di importanza e nessuno di loro riesce determina le proprietà sintattico-semantiche dell'intera costruzione. Queste costruzioni si lessicalizzano spesso in forme idiomatiche.

- Costruzioni asimmetriche: sequenze di due o più verbi appartenenti a classi grammaticalmente o semanticamente chiuse (come, ad esempio, i verbi modali, i direzionali). L'ordine dei verbi non è iconico e, questi verbi, tendono a grammaticalizzarsi in marche di tempo o di aspetto come, ad esempio, gli affissi (Basciano 2010).

Osserviamo i seguenti esempi proposti rispettivamente da Hellwig (2006) e Van Leynseele (1975), cit. in Lee (2019:14-15):

- (1) a. mûep mang ni buk n-ni b'ak n-lu.
 3pl prendere 3SG ritornare con-3SG.INDEP. here LOC-luogo
 'Lo hanno preso e sono ritornati in città.' (prendere-tornare)
- b. Kòrí fà dàd̩ɛ kpé nyãmã.
 Kori prendere coltello tagliare corda
 'Kori taglia la corda con un coltello.' (prendere-tagliare)

In (1a) viene riportato l'esempio in Goemai (lingua afro-asiatica), dove si può osservare una costruzione di verbi in serie simmetrica nella quale il verbo 'prendere', transitivo, compare nella costruzione di verbi in serie insieme al verbo intransitivo 'ritornare': le due azioni avvengono in sequenza. Al contrario, in (1b), l'esempio in lingua Anyin (lingua della Costa D'Avorio), mostra come il verbo 'prendere' introduce lo strumento, abbandonando gradualmente il suo carattere verbale all'interno della costruzione e mantenendolo al di fuori di essa (Lee 2019).

Dopo aver introdotto brevemente le costruzioni di verbi in serie, in quel che segue ci focalizzeremo sulle costruzioni verbi in serie della lingua cinese.

2.2 Le costruzioni di verbi in serie in Chen (2012)

Chen (2012:16-17), basandosi sul modello proposto da Li (1996), osserva i due sintagmi verbali delle costruzioni di verbi in serie, distinguendo nove diverse combinazioni:

- a. verbo + verbo: 进来玩 *jìnlái wán* ‘entrare giocare, entrare per/a giocare’.
- b. verbo + verbo-oggetto: 去讲课 *qù jiǎngkè* ‘andare fare lezione, andare a fare lezione’.
- c. verbo-oggetto + verbo: 下乡采访 *xiàxiāng cǎifǎng* ‘andare campagna intervistare, andare in campagna a fare un’intervista’.
- d. verbo-oggetto + verbo-oggetto: 乘火车去北京 *chéng huǒchē qù Běijīng*: ‘prendere treno andare Pechino, andare a Pechino in treno’.
- e. verbo + verbo-complemento: 去看一下 *qù kàn yíxià* ‘andare guardare un po’, andare a dare un’occhiata’.
- f. verbo-complemento + verbo: 站起来说 *zhàn-qǐlái shuō* ‘stare in piedi-alzarsi parlare, alzarsi e parlare’.
- g. verbo-complemento + verbo-complemento: 提起来安上去 *tí-qǐlái ān-shàngqù*: ‘sollevare-alzarsi installare-salire, riportare e posizionare’.
- h. verbo-oggetto + verbo-complemento: 挑着行李走回去 *tiāo-zhe xínglǐ zǒu-huíqù* ‘spingere-DUR valigia camminare-tornare indietro, tornare indietro spingendo la valigia’.
- i. verbo-complemento + verbo-oggetto: 走过去开门 *zǒu-guòqù kāi mén* ‘camminare-passare aprire porta, andare ad aprire la porta’.

Osserviamo in (2) un esempio di costruzione di verbi in serie riportata da Chen (2012:16):

- (2) 妈妈推开门进来。
māmā tuīkāi mén jìnlái
mamma spingere-aprire porta entrare-venire
‘La mamma ha aperto la porta ed è entrata.’

Consideriamo la frase in (2) alla luce delle caratteristiche delle costruzione dei verbi in serie individuate da Aikhenvald (2006), descritte nel paragrafo precedente:

- a. La frase è monoclausale. Il che significa che l'intera stringa 妈妈推开门进来 *māmā tuīkāi mén jìnlái* è da interpretare come un unico macro-evento (E), cioè un unico predicato verbale, composto da due sotto-eventi, ovvero 推开门 *tuīkāi mén* 'aprire la porta' e 进来 *jìnlái* 'entrare', rispettivamente raffigurabili con e_1 ; e_2 : $E = e_1 + e_2$
- b. Le loro proprietà di intonazione e enunciazione sono identiche alle proposizioni formate da un solo verbo. Perciò non ci sono differenze di intonazione, pronuncia o pausa tra l'enunciato completo E ed i suoi due sotto-eventi.
- c. Presentano un solo tempo, un solo aspetto e una sola polarità. Essendo parte di un solo macro-evento, i due sotto eventi non possono differire in queste tre caratteristiche.
- d. I costituenti possono condividere gli argomenti. Anche se questo non è considerato come vincolo, i costituenti dell'evento E in (1) condividono il soggetto (agente). Ovvero, l'entità che svolge e_1 è la stessa entità che svolge e_2 .
- e. Ogni costituente di queste costruzioni deve poter comparire singolarmente. Scomponendo il macro-evento nei due sub-eventi è possibile attestare la grammaticalità di entrambi i sotto-eventi:
 - 妈妈推开门 *māmā tuīkāi mén* 'la mamma apre la porta'.
 - 妈妈进来 *māmā jìnlái* 'la mamma entra'.
- f. I costituenti possono avere proprietà transitive analoghe o differenti. In questo caso le proprietà transitive dei due costituenti sono differenti dato che il primo costituente verbale seleziona un oggetto (la porta), mentre il secondo è un composto direzionale che può comportarsi sia come intransitivo che selezionare un oggetto locativo.

Per una più completa comprensione delle costruzioni di verbi in serie, è necessario capire anche quali sono le relazioni che legano i due (o più) costituenti dai quali sono composte. Per farlo, cominceremo ricorrendo alla grammatica funzionale di Li e Thompson (1981), grazie alla quale potremo osservare il macro-evento in maniera dettagliata, catalogando i vari tipi di relazioni che legano i sotto-eventi dai quali è composto.

2.3 Le costruzioni di verbi in serie, Li e Thompson (1981)

Li e Thompson (1981) definiscono le costruzioni di verbi in serie come “sentence[s] that contain two or more verb phrases or clauses juxtaposed without any marker indicating what the relationship is between them” (Li e Thompson 1981:594) e le rappresentano con il seguente schema:

(NP) V (NP) (NP) V (NP)

Figura 1 Schema della struttura delle costruzioni di verbi in serie (Li e Thompson 1981:594)⁷

I due verbi (V) sono da considerarsi due parti di un singolo marco-evento e si relazionano l'uno all'altro in diversi modi, a seconda dei significati che assumono. Sulla base del significato espresso, le costruzioni di verbi in serie vengono divise in quattro differenti categorie:

- a. Due o più eventi separati
- b. Un sintagma/predicato verbale agisce come soggetto o oggetto diretto di un altro verbo
- c. Costruzioni telescopiche
- d. Propositioni descrittive

2.3.1 Due o più eventi separati

Tenendo a mente che, anche se rappresentanti due eventi separati, i due sintagmi/predicati verbali sono sempre concepiti come un singolo macro-evento, si possono distinguere quattro diverse costruzioni, osservando i modi in cui gli eventi si relazionano tra di loro:

- i. Consecutive: un evento accade dopo l'altro.
- ii. Finali: il primo evento è realizzato con lo scopo di realizzare il secondo.
- iii. Alternate: il soggetto alterna tra un evento e l'altro.
- iv. Circostanziali: il primo sintagma/predicato verbale descrive le circostanze sotto le quali si verifica il secondo.

⁷ Le parentesi connotano l'elemento al loro interno come opzionale.

Osserveremo vari esempi in Li e Thompson (1981:595-597), contrassegnando con le rispettive lettere le interpretazioni che vengono date alle costruzioni di verbi in serie scelte. Come prima cosa, vediamo come ad alcune costruzioni possa essere concessa una sola interpretazione:

- (3) a. 她上楼睡觉。 Li e Thompson (1981:595)
tā shàng lóu shuìjiào
 3SG salire palazzo dormire
 ‘Sta andando su a dormire.’ (ii finale)
- b. 他走来走去。 Li e Thompson (1981:597)
tā zǒu lái zǒu qù
 3SG camminare venire camminare andare
 ‘Cammina avanti e indietro.’ (iii alternata)
- c. 他们用手吃饭。 Li e Thompson (1981:597)
tāmén yòng shǒu chīfàn
 3pl usare mano mangiare
 ‘Mangiano usando/con le mani.’ (iv circostanziale)

Altre volte, invece, è possibile interpretare una costruzione di verbi in serie in più modi:

- (4) a. 我买票进去。 Li e Thompson (1981:595)
wǒ mǎi piào jìn-qù
 1SG comprare biglietto entrare-andare
 ‘Ho comprato il biglietto e sono entrato.’ (i consecutiva)
 ‘Ho comprato il biglietto per entrare.’ (ii finale)
- b. 他天天唱歌写信。 Li e Thompson (1981:595)
tā tiān-tiān chàng-gē xiě-xìn
 3SG giorno-giorno cantare-canzone scrivere-lettera
 ‘Ogni giorno canta e poi scrive lettere.’ (i consecutiva)
 ‘Ogni giorno canta e scrive lettere.’ (iii alternata)
- c. 我们坐火车去好吧。 Li e Thompson (1981:596)
wǒmēn zuò huǒchē qù hǎo bā
 1pl sedere treno andare ok EXC
 ‘Prendiamo il treno per andare.’ (ii finale) (iv circostanziale)

Infine, in Li e Thompson (1981:596) viene presentata anche una costruzione di verbi in serie interpretabile in tutti e quattro i modi illustrati sopra, a seconda del contesto:

- (5) 他骑马抽烟。
tā qímǎ chōuyān
 3SG cavalcare fumare
 ‘Lui cavalca e poi fuma (una sigaretta).’ (i consecutiva)
 ‘Lui cavalca per fumare una sigaretta.’ (ii finale)
 ‘Lui cavalca e fuma.’ (iii alternata)
 ‘Lui fuma cavalcando.’ (iv circostanziale)

Si può osservare, dunque, che nel caso di univocità di interpretazione, è il significato dei singoli sintagmi verbali a guidare il tipo di relazione tra i costituenti e al significato dell’intera costruzione. Nel caso in cui, invece, le interpretazioni possibili sono diverse, il fattore determinante per individuare la più adatta sarà il contesto in cui l’enunciato viene prodotto (Li e Thompson 1981:597).

2.3.2 Un sintagma verbale funge da soggetto o oggetto diretto di un altro sintagma verbale

In alcuni casi, il primo verbo può prendere un sintagma verbale o una frase come oggetto diretto. Ad esempio, il verbo modale 要 *yào* ‘volere’ può essere seguito sia da un sintagma verbale (6a) che da un’intera frase (6b).

- (6) a. 我要上街。 (Li e Thompson 1981:598)
wǒ yào shàng jiē
 1SG volere salire strada
 ‘Voglio uscire (per strada).’
- b. 我要他过来。 (Li e Thompson 1981:598)
wǒ yào tā guòlái
 1SG volere 3SG venire.qua
 ‘Voglio che (lui) venga qua.’

In (7), si possono osservare altri verbi che selezionano un’intera frase come oggetto diretto:

- (7) a. 他否认他做错了。 (Li e Thompson 1981:598)
tā fǒurèn tā zuò-cuò le
 3SG negare 3SG fare-errore CRS
 ‘Lui nega di aver sbagliato/Lui nega che lui abbia sbagliato.’

- b. 我盼望你快一点毕业。 (Li e Thompson 1981:599)
wǒ pànwàng nǐ kuàiyīdiǎn bìyè
 1SG spero 2SG veloce laurearsi
 ‘Spero che tu riesca a laurearti a breve.’
- c. 我坚持我没犯法。 (Li e Thompson 1981:599)
wǒ jiānchí wǒ méi fàn fǎ
 1SG insistere 1SG NEG violare legge
 ‘Insisto sul fatto del non aver violato (alcuna) legge.’

In (8), invece, sono riportati esempi di verbi che selezionano come oggetto diretto un sintagma verbale:

- (8) a. 我习惯早点吃的非常少。 (Li e Thompson 1981:599)
wǒ xíguàn zǎodiǎn chī de fēicháng shǎo
 1SG essere:abituato mattina mangiare DE molto poco
 ‘Sono abituato a mangiare molto poco la mattina.’
- b. 我们禁止抽烟。 (Li e Thompson 1981:600)
wǒmén jīnzhǐ chōu-yān
 1PL proibire fumare-sigaretta
 ‘Da noi non è consentito fumare.’

Li e Thompson (1981:600) fanno notare che è il significato del primo verbo che determina le caratteristiche della frase o del sintagma verbale che funge da oggetto. Se, ad esempio, l’oggetto del verbo 喝 *hē* ‘bere’ dovrà necessariamente essere un liquido, l’oggetto di 感到 *gǎndào* deve essere un sintagma verbale (9a) e non potrà essere un’intera frase (9b).

- (9) a. 我感到很惭愧。 (Li e Thompson 1981:600)
wǒ gǎndào hěn cánkuì
 1SG sentirsi molto imbarazzato
 ‘Sono molto imbarazzato.’
- b. *我感到你不应该去。 (Li e Thompson 1981:601)
wǒ gǎndào nǐ bù yīnggāi qù
 1SG sentirsi 2SG NEG dovere andare
 ‘Credo che non dovresti andarci.’

In alcune costruzioni, invece, il secondo sintagma verbale della costruzione seleziona una frase o un sintagma verbale come suo soggetto (evidenziato in grassetto).

- (10) a. 大声念课文可以帮助发音。 (Li e Thompson 1981:603)
Dàshēng niàn kèwén kěyǐ bāngzhù fāyīn
 ad.alta.voce leggere lezione potere aiutare pronuncia
 ‘Leggere ad alta voce durante la lezione può aiutare a migliorare la pronuncia.’
- b. 在这里停车犯法。 (Li e Thompson 1981:603)
zài zhèlǐ tíng-chē fàn-fǎ
 essere qui fermare-macchina violare-legge
 ‘Parcheggiare qui è contro il regolamento.’
- c. 做中国菜太麻烦了。 (Li e Thompson 1981:603)
zuò Zhōngguó cài tài máfán le
 fare cinese piatti troppo problematico CRS
 ‘Cucinare cibo cinese è troppo difficile.’

In cinese moderno è possibile osservare frasi contenenti sia soggetto frasale (evidenziato in grassetto) che complemento frasale (sottolineato):

- (11) 他送你东西并不表示他爱你。 (Li e Thompson 1981:606)
tā sòng nǐ dōngxi bìng bù biǎoshì tā ài nǐ
 3SG regalare 2SG cosa anche NEG significare 3SG amare 2SG
 ‘Il fatto che lui ti faccia regali non vuol dire che lui sia innamorato di te.’

2.3.3 Costruzioni telescopiche o a perno

Le costruzioni telescopiche o a perno contengono al loro interno un predicato nominale che è allo stesso tempo l’oggetto diretto del primo verbo e il soggetto del secondo (Li e Thompson 1981:607). Queste costruzioni sono rappresentabili con lo schema in figura 2:

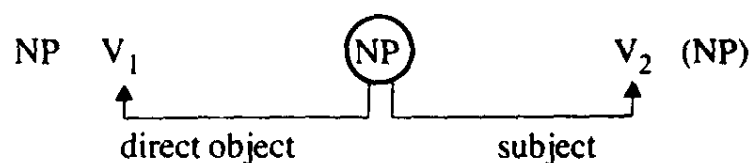


Figura 2 Schema rappresentativo delle costruzioni telescopiche o a perno di Li e Thompson (1981:607)

Vengono proposti alcuni esempi, distinguendo due diversi gruppi in base alla realizzazione o meno di V2:

- (12) a. 我劝他念医。 (Li e Thompson 1981:607)
wǒ quàn tā niàn yī
 1SG consigliare 3SG leggere medicina
 ‘Gli ho consiglio di studiare medicina.’
- b. 我求他代表我。 (Li e Thompson 1981:607)
wǒ qiú tā dàibiǎo wǒ
 1SG supplicare 3SG rappresentare 1SG
 ‘L’ho supplicato di rappresentarmi.’
- (13) a. 我恭喜他考进台大。 (Li e Thompson 1981:608)
wǒ gōngxǐ tā kǎojìn Táidà
 1SG congratulare 3SG fare.esame-entrare univeristà.di.Taiwan
 ‘Mi sono congratulato con lui per essere entrato all’università di Taiwan.’
- b. 他批评我不用功。 (Li e Thompson 1981:608)
tā pīpíng wǒ bù yònggōng
 3SG criticare 1SG NEG laborioso
 ‘Mi ha criticato per non essere abbastanza attivo sul lavoro.’

I sintagmi verbali finali degli esempi in (12) rappresentano eventi ancora non accaduti, mentre i sintagmi verbali finali in (13) descrivono eventi che si sono già verificati al momento dell’enunciazione. Ciò che permette tale distinzione è la natura dei diversi sintagmi verbali iniziali. In (12), 劝 *quàn* ‘consigliare’ e 求 *qiú* ‘supplicare’ introducono il potenziale verificarsi di un evento futuro più o meno remoto. Al contrario, i verbi in (13) 恭喜 *gōng xǐ* ‘congratulare’ e 批评 *pīpíng* ‘criticare’ comunicano che l’evento al quale fanno riferimento ha già avuto luogo (13a) o sono in essere (13b).

2.3.4 Proposizioni descrittive

Quest'ultimo tipo di costruzioni prevede un verbo transitivo il cui oggetto (NP) viene descritto dalla proposizione che lo segue. Vediamo lo schema in figura 3:

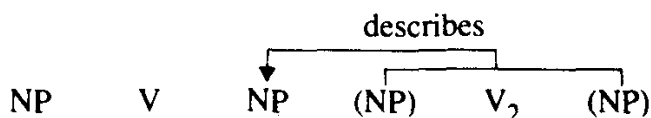


Figura 3 Schema delle proposizioni descrittive di Li e Thompson (1981:611)

Questo tipo di proposizioni è ulteriormente divisibile in due sottogruppi: *realis* e *irrealis*. Il primo tipo presenta due proprietà fondamentali:

- l'oggetto diretto del primo predicato verbale è sempre indefinito.
- Il secondo predicato verbale contiene una descrizione accessoria di tale oggetto diretto.

Queste costruzioni introducono un nuovo referente nel discorso e aggiungono delle informazioni su di esso. La descrizione fornita dal secondo predicato verbale è 'realizzata'; le informazioni fornite sono 'reali'. In (14), la subordinata descrive, infatti, un fatto reale riguardo all'oggetto della principale.

- (14) 他有个妹妹很喜欢看电影。 (Li e Thompson 1981:611)
tā yǒu ge mèimei hěn xǐhuan kàn diànyǐng
3SG avere CLF sorella.minore molto piacere guardare film
'Ha una sorella a cui piace molto guardare film.'

Al contrario, nelle proposizioni descrittive del tipo *irrealis*, un sintagma nominale agisce come oggetto diretto del primo sintagma verbale, mentre il secondo verbo descrive una proprietà dell'oggetto, che però non è ancora stata realizzata; si tratta di qualcosa di ipotetico o previsto.

(15) a. 我们种那一种采吃。 (Li e Thompson 1981:618)
wǒmén zhǒng nà yī zhǒng cǎi chī
 1pl piantare quello uno tipo verdura mangiare
 ‘Piantiamo quel tipo di verdura da mangiare.’

b. 我有衣服洗。 (Li e Thompson 1981:619)
wǒ yǒu yīfu xǐ
 1SG avere vestiti lavare
 ‘Ho dei vestiti da lavare.’

Per concludere, abbiamo detto che ognuna delle differenti costruzioni di verbi in serie è raffigurabile, a livello superficiale, con lo schema in figura 1. Abbiamo, inoltre, visto che questa uguaglianza nella forma si traduce in molte diverse interpretazioni che le costruzioni di verbi in serie assumono a seconda dei significati dei verbi che le compongono e del contesto in cui si trovano.

Passeremo adesso a presentare la critica che Paul (2004) muove al modello di classificazione appena presentato. Osserveremo come in realtà non sia così corretto raggruppare insieme i quattro gruppi di costruzioni esaminati sopra e cominceremo a interrogarci sul vero significato dell’etichetta ‘verbi in serie’.

2.4 La critica di Paul (2004)

In questa sezione mostreremo come, in realtà, la denominazione ‘costruzioni di verbi in serie’ non sia altro che un’etichetta che serve a descrivere una sequenza di più sintagmi verbali giustapposti, senza marche che esplicitino i rapporti di coordinazione o subordinazione tra di essi, e come questa etichetta includa tipi di frasi molto differenti tra loro. Si tratta, sostanzialmente, di costruzioni diverse con una forma superficiale comune.

Paul (2004) ripercorre tutte le categorie di costruzioni di verbi in serie proposte da Li e Thompson (1981), analizzando la struttura interna delle frasi proposte a seconda delle diverse interpretazioni possibili a loro assegnate.

2.4.1 Due o più eventi separati

Come abbiamo visto in 1.3.1, questo tipo di costruzione di verbi in serie può essere interpretata in quattro modi diversi:

- i. Consecutiva
- ii. Finale
- iii. Alternata
- iv. Circostanziale

Osserviamo adesso gli esempi analizzati da Paul (2004: 2-3):

- (16) 我们开会讨论那个问题。
wǒmén kāihuì tāolùn nà gè wèntí
1pl fare.riunione parlare quello CLF problema
'Faremo una riunione per parlare di quel problema.' (finale ii)
'Parleremo di quel problema durante/facendo una riunione.' (circostanziale iv)
- (17) 他天天唱歌写信。
tā tiān-tiān chàng-gē xiě-xìn
3SG giorno-giorno cantare-canzone scrivere-lettera
'Ogni giorno canta e poi scrive lettere.' (consecutiva i)
'Ogni giorno canta e scrive lettere.' (alternata iii)

Paul (2004:4) fa notare che le differenti interpretazioni con le quali si possono leggere le frasi in (16) e (17) indichino, in realtà, diverse strutture. La stringa di superficie in (16) viene dunque analizzata in due modi diversi (18a e 18b):

- (18) a. 我们 *wǒmén*_i [VP开会 *kāihuì* [purpose clause *pro*_i 讨论那个问题 *tāolùn zhè ge wèntí*]]
'Faremo una riunione per parlare di quel problema.' (finale ii)
- b. 我们 *wǒmén*_i [VP[adjunct clause *pro*_i 开会 *kāihuì*][VP 讨论那个问题 *tāolùn zhè ge wèntí*]]
'Parleremo di quel problema durante/facendo una riunione.' (circostanziale iv)

In (18a), il sintagma verbale 开会 *kāihuì* 'fare una riunione' è analizzato come verbo principale, mentre il secondo sintagma verbale (讨论那个问题 *tāolùn nà ge wèntí* 'parlare di

quel problema’) rappresenta la sua subordinata finale. In (18b), invece, il sintagma verbale 开会 *kāihuì* ‘fare una riunione’ rappresenta un aggiunto del verbo principale.

Una delle diagnostiche per distinguere le due strutture è la distribuzione della marca di perfettivo 了 *le*, il quale va sempre a marcare il verbo principale.

- (19) a. 我们 *wǒmēn*_i[VP [adjunct clause *pro*_i开会 *kāihuì* [VP 讨论了那个问题 *tǎolùn le zhè ge wèntí*]]
 ‘Abbiamo parlato di quel problema durante/facendo una riunione.’ (iv)
- b. 我们 *wǒmēn*_i [VP 开了会 *kāi le huì* [purpose clause VP 讨论那个问题 *tǎolùn zhè ge wèntí*]]
 ‘Abbiamo fatto una riunione per parlare di quel problema.’ (ii)

Un altro esempio che chiarisce questa differenza è presentato da Li (1986:135, cit. in Paul 2004:4):

- (20) a. 他打电话叫车。
tā dǎ-diànhuà jiào-chē
 3SG colpire telefono chiamare macchina
- b. 他 *tā*_i [VP [adjunct clause *pro*_i打电话 *dǎ diànhuà*][VP 叫了车 *jiào le chē*]] 以后还等二十分钟 *yǐhòu hái děng èrshí fēnzhōng*
 ‘Ha chiamato un taxi con il cellulare e ha dovuto aspettare venti minuti.’ (iv)
- c. 他 *tā*_i [VP 打了电话 *dǎ le diànhuà*][purpose clause *pro*_i叫车 *jiào chē*]
 ‘Ha usato il telefono per chiamare un taxi.’ (ii)

Spostando lo sguardo sulle altre due interpretazioni possibili, ovvero quella consecutiva (i) e quella alternata (iii), Paul (2004:5) afferma che non potranno mai essere compatibili con una frase come quella riportata in (21). L’unico modo per interpretare tale frase come struttura coordinata con interpretazione consecutiva o alternata è effettuare una breve pausa (21b) tra i due predicati verbali, oppure ricorrendo a marche esplicite di coordinazione o subordinazione tra i predicati (rispettivamente, 21c e 21d):

- (21) a. *他 *tā* [VP [VP 拍手 *pāi-shǒu*][VP 笑 *xiào*]]
 3SG battere-mano ridere
 ‘Batte le mani e ride.’
- b. 他 *tā* [VP [VP 拍手 *pāi-shǒu*], [VP 笑 *xiào*]]
 3SG battere-mano ridere
 ‘Batte le mani e ride.’ (i; iii)
- c. 他一面拍手一面笑
tā yīmiàn pāi-shǒu yīmiàn xiào
 3SG un.lato battere-mano un.lato ridere
 ‘Sta applaudendo e ridendo simultaneamente.’ (i; iii)
- d. 他 *tā* _i [VP [adjunct clause *pro*_i 拍着手 *pāi-zhe shǒu*][VP 笑 *xiào*]]
 3SG battere DUR mano ridere
 ‘Ride mentre batte le mani.’ (i; iii; iv?)

2.4.2 Un sintagma verbale funge da soggetto o oggetto diretto di un altro sintagma verbale

Paul (2004:3) ripropone alcuni esempi di Li e Thompson (1981) di costruzioni di verbi in serie contenenti un sintagma verbale o una frase che funge da soggetto o oggetto di un altro sintagma verbale:

- (22) a. 他否认他做错了。 (cfr. es. 7a)
tā fǒurèn tā zuò-cuò le
 3SG negare 3SG fare-errore PFV
 ‘Lui nega di aver sbagliato/Lui nega che (lui) abbia sbagliato.’
- b. 他告诉我你头疼。
tā gàosu wǒ nǐ tóu-téng
 3SG dire 1SG 2SG testa-fare.male
 ‘Mi ha detto che hai il mal di testa.’
- c. 大声念课文可以帮助发音。 (cfr. es. 10)
dàshēng niàn kèwén kěyǐ bāngzhù fāyīn
 ad.alta.voce leggere lezione potere aiutare pronuncia
 ‘Leggere ad alta voce durante la lezione può aiutare a migliorare la pronuncia.’
- d. 学蒙古话很不容易。
xué Měnggǔhuà hěn bù róngyì
 studiare mongolo molto NEG facile
 ‘La lingua mongola è molto difficile da imparare.’

In (22a) e (22b) abbiamo esempi di strutture con complemento frasale (evidenziato in grassetto), mentre in (22c) e (22d) possiamo osservare strutture con soggetto frasale

(evidenziato in grassetto). Cominciando da queste ultime, Paul mostra come questo soggetto frasale possa essere negato indipendentemente dal predicato verbale matrice. Paul (2004:5) propone vari esempi, tra i quali:

- (23) a. **只听不念**不能帮助发音。
zhī tīng bù niàn bù néng bāngzhù fāyīn
 solo ascoltare NEG leggere NEG potere aiutare pronuncia
 ‘Ascoltare senza leggere non può aiutare (a migliorare) la pronuncia.’
- b. **在这里**停车不违章。
zài zhèlǐ tíng-chē bù wéi zhāng
 essere qui parcheggiare NEG contro regole
 ‘Parcheggiare qui non è contro il regolamento.’

La diagnostica usata per dimostrare che il predicato del soggetto frasale non è il predicato principale è l’interrogativa *A-bu-A* (in grassetto negli esempi che seguono, Paul 2004:5). Osservando (24a), vediamo come l’interrogativa sia possibile se si opera sul verbo principale (24b), mentre negando il verbo all’interno del soggetto frasale, non otteniamo un risultato grammaticalmente accettabile (24c):

- (24) a. **[大声念课文]**可以帮助发音。
dàshēng niàn kèwén kěyǐ bāngzhù fāyīn
 ad.alta.voce leggere lezione potere aiutare pronuncia
 ‘Leggere ad alta voce durante la lezione può aiutare a migliorare la pronuncia.’
- b. **[大声念课文]**可不可以帮助发音。
dàshēng niàn kèwén kě bù kěyǐ bāngzhù fāyīn
 ad.alta.voce leggere lezione potere NEG potere aiutare pronuncia
 ‘Leggere ad alta voce durante la lezione può aiutare a migliorare la pronuncia?’
- c. ***[大声念不念课文]**可以帮助发音。
dàshēng niàn bù niàn kèwén kěyǐ bāngzhù fāyīn
 ad.alta.voce leggere NEG leggere lezione potere aiutare pronuncia

Inoltre, Paul osserva che il verbo all’interno del soggetto frasale è compatibile con marche di aspetto (25a), cosa che distingue questo tipo di costruzioni da quelle con complemento frasale (25b e 25c), nelle quali la marca di aspetto perfettivo produce agrammaticalità.

- (25) a. [她去了美国]真可惜。
tā qù le Měiguó zhēn kěxī
 3SG andare PFV America davvero peccato
 ‘È davvero un peccato che sia andata in America.’
- b. 他否认(*了)[_S他做错了]。
*tā fǒurèn (*le) tā zuò-cuò le*
 3SG negare PFV 3SG sbagliare CRS
 ‘Lui ha negato di aver sbagliato/Lui ha negato che (lui) ha sbagliato.’
- c. 她告诉(*了)我你也参加会议。
*tā gàosù (*le) wǒ nǐ yě cānjiā huìyì*
 3SG dire PFV 1SG 2SG anche assistere riunione
 ‘Mi ha detto che anche tu hai partecipato alla riunione.’

Inoltre, Paul evidenzia anche come nel caso in cui sostituissimo i complementi frasali in (25b) e (25c) con dei semplici complementi nominali (26a e 26b), allora la marca di perfettivo sarebbe compatibile con i verbi in questione, attribuendo la causa di questa differenza di compatibilità alle divergenze di struttura delle due costruzioni in (25b 25c) e (26a e 26b):

- (26) a. 他否认(了)[_{NP}这个错误]。
tā fǒurèn (le) zhè gè cuòwù
 3SG negare PFV questo CLF errore
 ‘Lui ha negato di aver sbagliato.’
- b. 她告诉(了)我你的故事。
tā gàosù (le) wǒ nǐ de gùshì
 3SG dire PFV 1SG 2SG DE storia
 ‘Mi ha raccontato la tua storia.’

Tenendo in conto questi due aspetti (distribuzione della marca aspettuale e della negazione), Paul (2004) conclude che:

- le due costruzioni considerate da Li e Thompson (1981) appartenenti allo stesso tipo, sono in realtà due costruzioni diverse, una caratterizzata da un soggetto frasale e l’altra da un complemento frasale sottocategorizzato dal verbo principale;

- il soggetto frasale e il complemento frasale formano un dominio proposizionale indipendente da quello del predicato principale, con un soggetto diverso da quello del soggetto principale nel caso del complemento frasale⁸.

2.4.3 Costruzioni telescopiche o a perno

Paul (2004) esamina anche le costruzioni telescopiche o a perno, come la seguente (i Paul 2004:7):

(27) 我劝他学医学 (cfr. es. 12a)
 wǒ quàn tā xué yīxué
 1SG consigliare 3SG studiare medicina
 ‘Gli ho consigliato di studiare medicina’

Di nuovo, partendo dalla definizione di Li e Thompson (1981:607), secondo i quali “le costruzioni telescopiche o a perno contengono al loro interno un predicato nominale che è allo stesso tempo l’oggetto diretto del primo verbo e il soggetto del secondo”, Paul (2004:7) fa notare come queste costruzioni non siano tipiche della lingua cinese, né di altre lingue “serializzanti”. Al contrario, queste costruzioni dove l’oggetto della principale controlla il soggetto della subordinata, sono molto comuni e chiamate, in linguistica, *control constructions*⁹.

⁸ In merito a questo, Paul (2004:7) osserva anche che una struttura con complemento frasale “does not even satisfy the loosest of all criteria for SVC-hood, i.e., uniqueness of the subject within an SVC”.

⁹ In inglese, ad esempio, un verbo che può creare una costruzione analoga alla frase in (27) è *persuade* ‘persuadere’. Nella frase *I persuaded him to study medicine* il soggetto del secondo sintagma verbale, *study medicine* è controllato dall’oggetto del primo sintagma verbale *I persuaded him*. Per questo, una tale costruzione si chiama *object control construction*. Un altro esempio di *control construction* in inglese è la frase *I promised him to go to the party*, dove il soggetto del secondo sintagma verbale, *go to the party*, è controllato dal soggetto del primo sintagma verbale, *I promised him*. In questo esempio, infatti, si parla di *subject control constructions* (cfr. Chomsky e Lasnik 1977).

2.4.4 Proposizioni descrittive

Per quanto riguarda le proposizioni descrittive, Paul (2004:3) presenta due esempi:

- (28) a. 我碰到了一個外國人會說中國話。
wǒ pèngdào le yī ge wàiguórén huì shuō Zhōngguóhuà
 1SG incontrare PFV uno CLF straniero potere parlare cinese
 ‘Ho incontrato uno straniero che sa parlare cinese.’
- b. 他炒了一個菜特別好吃。
tā chǎo le yī ge cài tèbié hǎochī
 3SG friggere PFV uno CLF piatto particolarmente delizioso
 ‘Ha cucinato un piatto delizioso.’

Sulla base di Huang (1982, cit. in Paul 2004:8), osserviamo le restrizioni sul sintagma nominale oggetto e il predicato principale:

- Il sintagma nominale oggetto deve essere specifico e indefinito. Ovvero, osservando (28a e 28b), introducendo il sostantivo con il dimostrativo 那个 *nèi-ge* ‘quello’ al posto di 一个 *yīge* ‘uno’, entrambe le frasi diventerebbero agrammaticali.
- Il predicato principale deve essere “esistenziale”, come ad esempio 有 *yǒu* ‘avere’ (29a) oppure 发生 *fāshēng* ‘accadere’. Se il predicato principale non possiede questa caratteristica (in 29b in grassetto), la costruzione è agrammaticale:

- (29) a. 我有几个学生很用功。 (Paul 2004:9)
wǒ yǒu jǐ ge xuéshēng hěn yònggōng
 1SG avere alcuni CLF studenti molto diligenti
 ‘Tra i miei alunni ce ne sono di molto bravi e diligenti.’
- b. *我在找几个学生很用功。 (Paul 2004:9)
wǒ zài zhǎo jǐ ge xuéshēng hěn yònggōng
 1SG stare cercare alcuni CLF studenti molto diligenti
 ‘Sono alla ricerca di alcuni alunni bravi e diligenti.’

Date queste restrizioni, è possibile constatare che costruzioni differiscono in maniera sostanziale dagli altri tre tipi appena visti e, per questo, Paul (2004:9) ritiene che sia piuttosto discutibile considerarle come delle vere e proprie costruzioni di verbi in serie.

2.4.5 Conclusioni

Paul (2004) sostiene che l’etichetta di ‘costruzioni di verbi in serie’ usata da Li e Thompson (1981) per riferirsi alle frasi descritte sopra sia piuttosto inadeguata, data la varietà di fenomeni che vengono raggruppati al suo interno. Ripercorrendo i passi dei due studiosi, Paul (2004:9) cita un loro studio precedente (Li e Thompson 1973:99), dove viene concluso che: “the knowledge of the world, and not linguistic knowledge, [...] is responsible for suppressing or encouraging particular reading for a serial verb sentence [...], the choice between them in any given speech situation depends on the context and the hearer’s knowledge of what the world is like”. Continuando nella citazione, Paul (2004:10) ci mostra come Li e Thompson 1973 abbiano iniziato a differenziare le costruzioni di verbi in serie finali da quelle coordinate, siano esse in relazione di sequenzialità, simultaneità o alternanza. Osserviamo l’esempio in (30):

- (30) 他跪下来求我。 (Li e Thompson 1973:98)
tā guìxiàlái qiú wǒ
 3SG inginocchiarsi supplicare 1SG
 ‘Si è messo in ginocchio per supplicarmi.’ (finalità)
 ‘Si è messo in ginocchio e poi mi ha supplicato.’ (sequenzialità)
 ‘Si è messo in ginocchio supplicandomi.’ (simultaneità)
 ‘Si è messo in ginocchio e mi ha supplicato.’ (alternanza)

Ebbene, secondo Li e Thompson (1973), le quattro diverse interpretazioni della frase in (30) non derivano da quattro differenti strutture interne dell’enunciato, bensì solamente a due, ovvero la struttura di subordinazione finale e quella di coordinazione. Nel caso in cui alla frase in (30) venga attribuita la struttura subordinata, allora sarà letta come una finale mentre, nel caso in cui le venga attribuita una relazione di coordinazione, ecco che sarà interamente a discapito della persona che ascolta decidere di interpretarla in relazione di sequenzialità, simultaneità o alternanza.

Grazie a questo esempio, Li e Thompson (1973:98) riconoscono una differenza tra la subordinazione della prima lettura (finale) e la coordinazione delle tre seguenti. Tuttavia, Paul sottolinea che, seppure avendo riconosciuto la radicale differenza tra le strutture finali e quelle coordinate, i due studiosi non sono riusciti a concretizzare tale osservazione in una vera e propria teoria. Chiamando in causa il loro studio più celebre (Li e Thompson 1981), Paul (2004:10) evidenzia come in questo elaborato, le costruzioni di verbi in serie facciano ancora riferimento a qualcosa di unico quando invece, come la studiosa ci fa notare, possono essere la realizzazione superficiale di strutture completamente differenti tra loro. Inoltre, come osservato da diversi studiosi, tra cui Chen (1993, cit. in Paul 2004:10), la giustapposizione di due predicati verbali senza marche che esplicitino la relazione tra i costituenti non viene interpretata come coordinazione. In altre parole, i due eventi non vengono mai interpretati come consecutivi, né come simultanei, né come alternati, ma il predicato di sinistra viene interpretato circostanziale (cfr. 2.3.1):

- (31) 他 *tā* i [VP [adjunct clause *pro*_i 跪下来 *guìxiàlái*] 求我 *qiú* wǒ]
3SG ingnocchiarsi supplicare 1SG
'Mi ha supplicato inginocchiandosi.'

Dunque, secondo Paul, le cosiddette costruzioni di verbi in serie potrebbero esprimere solo relazioni finali o circostanziali, ma non coordinazione.

Inoltre, Paul (2004:11) solleva anche un ultimo quesito circa l'interpretazione delle stringhe circostanziali come costruzioni di verbi in serie. Prendendo l'esempio in (31), se appuriamo che V1 (跪下来 *guìxiàlái* 'ingnocchiarsi') è il modificatore di V2 (求我 *qiú wǒ* 'supplicarmi'), dobbiamo concludere che questa frase è costituita da un solo evento (ovvero V2) e non da due sotto-eventi separati. Ciò significherebbe che le costruzioni di verbi in serie con due o più eventi separati siano esclusivamente delle finali.

In conclusione, è giusto riflettere sulla nozione di 'costruzione', la quale dovrebbe far riferimento a un elemento connotato da precise caratteristiche semantiche dal quale è inferibile una precisa analisi strutturale (Paul 2004:1). Queste caratteristiche, dato tutto quello che abbiamo visto finora, non sembrano riscontrabili nelle costruzioni di verbi in serie in cinese. Paul (2004:11) afferma che, per quanto riguarda la linguistica cinese, il termine costruzioni di verbi in serie è stato usato come un "cover term for distinct constructions with different

properties”. In altre parole, riferirsi con tale etichetta a una determinata sequenza di sintagmi verbali non fornisce nessuna informazione a livello sintattico, semantico o strutturale circa questa sequenza.

Quest’ultima constatazione è cruciale per questo elaborato. Il vuoto sul quale sembra affacciarsi il termine ‘costruzioni di verbi’ in serie sembra essere lo stesso che si presenta utilizzando un termine analogo, ovvero ‘composti di verbi in serie’. Nel prossimo capitolo ci concentreremo sui composti di verbi in serie e cercheremo di capire se questa etichetta sia adeguata a indicare determinati tipi di composti verbali. Sulla base degli studi precedenti (es. Hong 2004; Basciano 2010 e Chen 2012), cercheremo di capire quali siano i tratti comuni e le differenze tra i composti di verbi in serie e altri tipi di composti, cercando di offrire una classificazione dei diversi tipi di composti verbali formati da due verbi.

CAPITOLO 3

I COMPOSTI DI VERBI IN SERIE

Ceccagno e Basciano (2008:211) utilizzano il termine *serial verb compounds* per indicare quei verbi composti in cui “l’evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra” (cfr. par. 1.2.2). In maniera simile, Chen (2012:16) chiama questi composti 连动型复合词 *liándòngxíng fùhécí* (letteralmente ‘composti del tipo sequenza di verbi’) e li definisce come composti aventi due morfemi verbali disposti in sequenza, dove l’evento espresso dal verbo di destra avviene prima dell’evento espresso dal verbo di sinistra.

In questo capitolo utilizzeremo due etichette diverse per indicare quelli che Chen (2012) 连动型复合词 *liándòngxíng fùhécí* e quelli che alcuni autori (tra i quali Hong 2004; Ceccagno e Basciano 2007; Basciano 2010) chiamano *serial verb compounds*: rispettivamente LDC (*liándòngcí*) e CVS (composti di verbi in serie), dal momento che questi autori includono tra i composti di verbi in serie verbi molto diversi tra loro.

3.1 CVS: i composti di verbi in serie in Hong (2004) e Basciano (2012) e altri

In questo paragrafo descriveremo le caratteristiche dei CVS (composti di verbi in serie), facendo anche un parallelo tra questo tipo di composti e le varie tipologie di costruzioni di verbi in serie catalogate in Li e Thompson (1981, cfr. 2.3).

Hong (2004), considera la disposizione secondo una sequenza temporale il requisito fondamentale che i due costituenti verbali di un composto devono soddisfare per far sì che questo sia considerato un CVS. Osserviamo gli esempi in (1):

- | | | | |
|-----|---|---|---|
| (1) | a. 攻占
<i>gōng-zhān</i>
attaccare-occupare
‘attaccare e occupare’ | b. 裁缝
<i>cái-féng</i>
tagliare-cucire
tagliare e ricucire un abito | c. 栽培
<i>zāi-péi</i>
piantare-nutrire
‘far crescere’ |
|-----|---|---|---|

In Basciano (2010:36) si osserva come la relazione temporale presente tra i due costituenti dei composti in (1) sia quella necessaria per soddisfare il requisito di Hong (2004), ovvero V1 avviene prima di V2, e perciò tutti e tre gli esempi sono da considerarsi dei CVS. Le costruzioni di verbi in serie alle quali vengono fatti corrispondere i composti in (1) sono quelle consecutive (cfr. 2.3.1, i), dove un evento accade dopo l'altro (Basciano 2010:36)¹⁰.

Hong (2004) fa presente che esistono anche altri tipi di composti formati da due morfemi verbali che però oscillano tra la categoria modificatore-modificato (corrispondente ai composti attributivi di Bisetto e Scalise 2005, Ceccagno e Basciano 2008) e quella dei CVS:

(2)	a. 追捕 <i>zhuī-bǔ</i> inseguire-catturare 'inseguire e catturare'	b. 走访 <i>zǒu-fǎng</i> camminare-visitare 'intervistare/farsi intervistare'	c. 租用 <i>zū-yòng</i> 'affittare-usare' 'affittare (per utilizzare)'
-----	---	---	--

In questi composti V1 agisce come modificatore di V2, esprimendone le modalità di esecuzione (伴随状态 *bànsuí zhuàngtài*; Hong 2004, cit. in Basciano 2010:36). Hong (2004) considera questi composti dei CVS dato che, oltre a essere connotati dalla relazione modificatore-modificato, i costituenti dei composti in (2) sono anche disposti in sequenza temporale, dato che V1 accade prima di V2. La disposizione dei costituenti secondo una sequenza temporale è fondamentale per distinguere un CVS da un composto modificatore-modificato formato da due morfemi verbali, nel quale, pur avendo la stessa struttura ([V+V]_v), i costituenti non sono disposti in sequenza temporale: es. 抽打 *chōu-dǎ* 'frustare-colpire, frustare/colpire frustando', dove i due eventi accadono contemporaneamente. Secondo lo schema di Li e Thompson (1981), i CVS che mostrano anche una relazione modificatore-modificato sono analoghi alle costruzioni di verbi in serie circostanziali (cfr. 2.3.1, iv).

Proseguendo, Hong (2004) individua anche dei CVS che mostrano caratteristiche analoghe ai composti subordinativi. Osserviamo gli esempi in (3):

¹⁰ Come avremo modo di vedere nei prossimi paragrafi, questo tipo di composti (soprattutto il primo dei tre, 攻占 *gōng-zhān* 'attaccare e occupare') sembra permettere una ulteriore corrispondenza con un altro tipo di costruzioni verbi in serie, ovvero quelle finali, producendo ambiguità nell'interpretazione.

- | | | |
|-----|---|---|
| (3) | a. 谋害
<i>móu-hài</i>
pianificare-fare del male
'pianificare un assassinio' | b. 谋杀
<i>móu-shā</i>
pianificare-uccidere
'uccidere/cercare di uccidere' |
|-----|---|---|

I costituenti dei composti in (3), oltre che a essere disposti secondo una sequenza temporale, dimostrano anche di condividere una relazione analoga a quella della subordinazione (支配式 *zhīpèishì*) o quella verbo-oggetto/complemento (动宾式 *dòngbīnshì*). Tuttavia, Hong (2004) differenzia un composto risultativo (o con complemento di fase) come 签到 *qiān-dào* 'firmare-arrivare, registrarsi/accedere' da un CVS come 签发 *qiān-fā* 'firmare-speditore, firmare e spedire (un documento)', dato che solo nel secondo i costituenti sono disposti secondo una sequenza temporale. Seguendo lo schema di Li e Thompson (1981), questi CVS sarebbero paralleli alle costruzioni di verbi in serie finali (cfr. 2.3.1, ii) (Basciano 2010:37).

Continuando nel confronto, Hong (2004) distingue nettamente i CVS dai composti formati da costituenti verbali coordinati come, ad esempio, il composto formato da costituenti sinonimici 盗窃 *dào-qiè* 'rubare-rubare, rubare'. Il perno sul quale ruota questa distinzione è di nuovo la relazione temporale: nei CVS la relazione temporale è descrivibile come 'prima V1 poi V2', mentre nei CRD gli eventi avvengono contemporaneamente¹¹. Per quanto riguarda il parallelo tra CVS e le categorie di Li e Thompson, non vengono individuati CVS analoghi alle costruzioni alternate.

Continuando, è possibile individuare CVS che presentano caratteristiche analoghe alle costruzioni di verbi in serie dove un sintagma verbale è l'oggetto diretto dell'altro (cfr. 2.3.2). Si osservino gli esempi in (4):

- | | | | |
|-----|--|--|---|
| (4) | a. 起飞
<i>qǐ-fēi</i>
alzarsi/iniziare-volare
'decollare' | b. 禁贴
<i>jìn-tiē</i>
proibire-attaccare
'proibire l'affissione' | c. 拒载
<i>jù-zài</i>
rifiutarsi-portare
'rifiutarsi di portare qlcn.' |
|-----|--|--|---|

¹¹ Come riporta Feng (1998 cit. in Basciano e Arcodia 2016:127), la lingua cinese è andata, per varie ragioni (cfr. Packard 1998), sviluppandosi verso una bisillabificazione del suo lessico, creando molte costruzioni coordinate formate da costituenti sinonimici ad esempio 殴打 *ōu-dǎ* 'picchiare-colpire, picchiare'. Per questo motivo il cinese moderno presenta una grande varietà di composti coordinativi formati da costituenti sinonimici.

Nei CVS riportati in (4), il verbo di destra sembra essere sottocategorizzato dal verbo di sinistra, il quale lo seleziona come suo argomento interno.

In ultimo, Basciano (2010:39) mostra anche che esistono dei composti con struttura [V+V]_v riconducibili alle costruzioni di verbi in serie telescopiche o a perno (cfr. 2.3.3).

- | | | |
|-----|---|--|
| (5) | a. 劝退
<i>quàn-tuì</i>
suggerire-andare via
'consigliare a qlc. di andarsene via/licenziarsi' | b. 请教
<i>qǐng-jiào</i>
chiedere-insegnare
'chiedere consiglio a qualcuno' |
|-----|---|--|

Hong (2004) osserva che anche i composti in (5) presentano i costituenti disposti in sequenza temporale e perciò li considera CVS¹².

In conclusione, Hong (2004), considera i composti dei CVS quando da questi è possibile tracciare un parallelo verso tre tipi di costruzioni di verbi in serie individuati da Li e Thompson (1981):

- Due o più eventi separati (cfr. 2.3.1). Nello specifico si individuano tre tipi:
 - a. Consecutivi (composti in (1)).
 - b. Circostanziali (composti in (2)).
 - c. Finali (composti in (3)).
- Un sintagma verbale funge da oggetto diretto dell'altro (composti in (4)).
- Costruzioni telescopiche o a perno (composti in (5)).

Un'altra proposta di categorizzazione dei CVS è reperibile nel modello di Ceccagno e Basciano (2008). In questo studio i CVS vengono concepiti come sottocategoria dei subordinativi (SUB, cfr. 1.4), dove il verbo di sinistra seleziona come suo argomento interno il verbo di destra. Con questa definizione, infatti, è possibile fare rientrare all'interno dei SUB i composti in (3), (4) e (5), mentre, considerando la relazione modificatore-modificato tra i costituenti, i composti in (2) verranno ricondotti all'interno degli attributivi (ATT), e i composti

¹² Tuttavia, altri studiosi come Yi (2007) e Chen X.L. (2007) non accettano questa categorizzazione, ma riservano ai composti in (5) un'etichetta diversa, ovvero composti con doppio complemento (vedi 1.2, 1.5).

in (1) alla categoria dei coordinativi (CRD), dove i costituenti sono legati dalla coordinazione logica ‘e’, oppure sono sinonimi o antonimi.

Alla luce di quanto appena detto, sembra necessario interrogarci sull’utilità dell’etichetta CVS, dato che, in maniera analoga alle costruzioni di verbi in serie, osservare la natura verbale dei due costituenti di un composto non sembra fornire nessuna informazione aggiuntiva riguardo alla relazione semantica che li lega: i CVS, a seconda della relazione tra i costituenti, sembrano classificabili del modello tripartito SUB-ATT-CRD di Ceccagno e Basciano (2008). Quello che resta da chiederci, dunque, è se tale modello sia veramente sufficiente a etichettare tutti i composti $[V+V]_V$ all’interno delle tre macro-categorie proposte e se, effettuando tale categorizzazione, non si tralasci nessuna informazione.

Nel prossimo paragrafo, ci soffermeremo sulla classificazione di Chen (2012), il quale offre una analoga comparazione dei composti di verbi in serie con le costruzioni di verbi in serie e con altre categorie di composti esistenti. Come già detto, i composti di verbi in serie ai quali Chen (2012) fa riferimento, i 连动型复合词 *liándòngxíng fùhéci*, verranno nominati LDC; tale scelta dipende dalle differenze rintracciabili tra questi composti individuati da Chen e i CVS discussi sopra.

3.2 LDC: composti di verbi in serie di Chen (2012)

Innanzitutto, presentiamo tutte le caratteristiche con le quali Chen definisce i composti LDC:

- Sono formati da due costituenti verbali.
- Questi costituenti verbali descrivono azioni che avvengono una dopo l’altra. Si può anche dire che l’evento espresso da V2 si verifica solo quando l’evento espresso da V1 è concluso.
- I due costituenti condividono la struttura argomentale.
- Se i due verbi costituenti sono transitivi, l’intero composto è transitivo; se i due verbi sono intransitivi, invece, l’intero composto è intransitivo.

Di seguito ci soffermeremo sul confronto tra i LDC e le costruzioni di verbi in serie operato da Chen.

3.2.1 Confronto tra LDC e costruzioni di verbi in serie

Chen (2012), confrontando i LDC con le costruzioni di verbi in serie, distingue tre tratti comuni:

- entrambe le categorie presentano costituenti (morfemi nei LDC e sintagmi nelle costruzioni) verbali.
- In entrambe le categorie, i due componenti verbali esprimono azioni che avvengono una dopo l'altra. Nella costruzione di verbi in serie 开门出去 *kāi mén chūqù* 'aprire la porta uscire, aprire la porta e uscire', l'evento espresso dal primo sintagma verbale (d'ora in avanti VP1), 开门 *kāi mén* 'aprire la porta', accade prima di quello espresso dal secondo, 出去 *chūqù* 'uscire' (d'ora in avanti VP2). In maniera analoga, in un LDC come 拆洗 *chāi-xǐ* 'separare-lavare, separare e lavare', l'evento espresso da V1, 拆 *chāi* 'separare', accade prima che si verifichi l'evento espresso da V2, 洗 *xǐ* 'lavare'.
- In entrambe le categorie, il soggetto (agente) di V1/VP1 è anche il soggetto (agente) di V2/VP2. Si veda il seguente esempio:

- (6) 妈妈推开门进来。 (cfr. capitolo 2 (2))
māma tuī-kāi mén jìnlái
mamma spingere-aprire porta entrare
'La mamma ha aperto la porta (spingendola) ed è entrata/per entrare.'

In questo esempio l'azione espressa da V1, 推开门 *tuī-kāi mén* 'aprire la porta', e l'azione espressa da V2, 进来 *jìnlái* 'entrare', sono entrambe realizzate dallo stesso soggetto (agente), 妈妈 *māma* 'mamma'.

Si osservi ora l'esempio (7), contenente il LDC 剪贴 *jiǎn-tiē* 'tagliare-incollare, tagliare e incollare/fare un collage':

- (7) 孩子们“剪贴”出心中的美丽太原¹³。
háizǐmén jiǎn-tiē-chū xīn-zhōng de měilì Tàiyuán
 bambini tagliare-incollare-uscire mente-in DE bello Taiyuan
 ‘Il bellissimo collage di Taiyuan creato dall’immaginazione dei ragazzi.’

In questo LDC, V1 e V2 condividono lo stesso soggetto (agente), in questo caso, 孩子们 *háizǐmén* ‘bambini’.

Per quanto riguarda le differenze tra LDC e costruzioni di verbi in serie, Chen (2012) individua le seguenti:

- a livello morfosintattico, i LDC sono formati soltanto da due morfemi verbali, mentre le costruzioni di verbi in serie sono formate da due o più sintagmi verbali. Inoltre, i componenti dei LDC sono due verbi semplici, mentre nelle costruzioni di verbi in serie i sintagmi verbali che le costituiscono possono essere molto più complessi (cfr. 2.2).
- La relazione semantica tra i costituenti dei LDC sembra piuttosto semplice, ovvero ‘prima V1 poi V2’, mentre le relazioni semantiche tra i componenti delle costruzioni di verbi in serie risultano essere più complesse e articolate.
- I due morfemi che costituiscono i LDC condividono la struttura argomentale. Ad esempio, in un LDC come 选购 *xuǎn-gòu* ‘scegliere-comprare, scegliere e comprare’, l’agente di ‘scegliere’ è lo stesso di ‘comprare’ e l’oggetto su cui ricade la scelta è anche l’oggetto che viene acquistato. Differentemente, nelle costruzioni di verbi in serie la situazione è più varia:
 - a. ci sono casi in cui nessuno dei predicati regge un oggetto: es. 去休息 *qù xiūxi* ‘andare a riposare’;
 - b. casi in cui il primo predicato ha un oggetto, mentre il secondo no: 推开门进去 *tuīkāi mén jìnqù* ‘aprire la porta e entrare’;
 - c. o altri ancora dove il primo predicato non ha un oggetto mentre il secondo sì: 走过去打开窗户 *zǒuguòqu dǎkāi chuānghu* ‘tornare indietro e aprire la finestra’.

¹³ <http://sx.cri.cn/20180727/83f829c5-b2cf-ad6f-d9a5-5aea267c2482.html> (ultimo accesso:30/11/2022)

Questo primo confronto ci è utile per riconfermare tre dei tratti distintivi con i quali Chen (2012) definisce i LDC, ovvero:

- sono formati da due morfemi verbali;
- l'evento espresso dal morfema di sinistra avviene prima dell'evento espresso dal morfema di destra;
- le azioni espresse dai morfemi di un LDC sono eseguite dallo stesso agente.

Tuttavia, lo studioso non si limita a questo confronto, ma offre una comparazione molto più ampia con altri tipi di composti verbali, come vedremo nei prossimi paragrafi, che sarà fondamentale per incasellare ancora più precisamente il nostro oggetto di studio.

Cominceremo illustrando il confronto che Chen (2012) propone tra LDC e i coordinativi (联合型复合词 *liánhéxíng fùhécí*), da adesso LHC (*liánhécí*).

3.2.2 Confronto tra LDC e LHC

Come abbiamo visto, Zhang (2002) identifica quattro tipi di composti coordinativi (LHC), secondo le relazioni semantiche presenti tra i morfemi: sinonimia, vicinanza semantica, antonimia e ridondanza (cfr. 1.5). Concentrandosi sulla natura dei morfemi costituenti, Chen (2012) nota come questi composti siano ulteriormente divisibili anche in base alla categoria lessicale dei morfemi, ovvero: nome-nome, verbo-verbo e aggettivo-aggettivo. Tenendo a mente che i LDC sono composti formati da due morfemi verbali, la comparazione che ci apprestiamo a riportare prende in considerazione soltanto i composti verbo-verbo. Forniremo adesso esempi di LHC verbo-verbo, per ognuna delle categorie individuate da Zhang (2002):

- 1) Sinonimia: 计算 *jì-suàn* 'contare-calcolare, contare/calcolare'; 制造 *zhì-zào* 'creare-costruire, creare';
- 2) Vicinanza semantica: 调查 *diào-chá* 'regolare-esaminare, investigare', 飞跃 *fēi-yuè* 'volare-saltare, balzare in alto/saltare';

- 3) Antonimia: 来往 *lái-wǎng* ‘andare-venire, fare la spola’¹⁴, 奖惩 *jiǎng-chéng* ‘premiare-punire, premiare e punire’.
- 4) Ridondanza: 梦寐 *mèng-mèi* ‘sognare-fare un sogno, sognare’.

Concentrandosi sulla struttura [V+V]_V dei LHC, vengono evidenziati i tratti comuni e le differenze tra essi e i LDC. Cominceremo dai tratti comuni che Chen (2012:29-31) individua:

- la corrispondenza degli argomenti selezionati da V1 e V2. Nel LDC 拆洗 *chāi-xǐ* ‘separare-lavare, separare e poi lavare’, il soggetto (agente) dell’azione espressa dal primo morfema è lo stesso di quello dell’azione espressa dal secondo. In maniera analoga, l’oggetto (il paziente) dell’azione di separare è lo stesso di quello dell’azione di lavare. Ugualmente, anche nel LHC 制造 *zhì-zào* ‘creare-costruire, creare’, soggetto e oggetto sono identici per entrambi i morfemi.
- Se i due verbi costituenti sono transitivi, l’intero composto è transitivo; se i due verbi sono intransitivi, invece, l’intero composto è intransitivo¹⁵. Per gli LDC Chen (2012:30) riporta, tra i vari, i seguenti esempi:
 - a. 拆洗 *chāi-xǐ* ‘separare-lavare, separare e poi lavare’
 - b. 领养 *lǐng-yǎng* ‘guidare-accudire, adottare (un bambino)’
 - c. 败亡 *bài-wǎng* ‘essere sconfitti-morire, essere sconfitti e poi morire’

Per i LHC vengono riportati i seguenti esempi:

- a. 调查 *diào-chá* ‘regolare-esaminare, investigare’
- b. 整理 *zhěng-lǐ* ‘rettificare-ordinare, disporre/assortire’
- c. 休息 *xiūxi* ‘riposare-cessare di fare qualcosa, riposarsi’

Per quanto riguarda le differenze, la più importante è da ricondurre alla relazione temporale che lega i due verbi: nei LDC abbiamo successione temporale (prima V1 e poi V2), mentre nei LHC gli eventi espressi dai due verbi avvengono contemporaneamente. La tabella 3 illustra alcuni esempi riportati da Chen (2012:31):

¹⁴È opportuno notare che *wǎng* è pronunciato al terzo tono e non con il tono neutro. Se fosse al tono neutro, il composto acquisterebbe un’interpretazione significativamente diversa, ovvero 来往 *lái-wang* [V+V]_V ‘socializzare con qualcuno’, oppure 来往 *lái-wang* [V+V]_N ‘contatti/rapporti/scambi’.

¹⁵ Alcuni esempi riportati da Chen (2012) trattano composti formati da morfemi legati, il che rende difficile lo studio della loro transitività. Ripoteremo ad ogni modo gli esempi citati.

LDC	LHC
选送 <i>xuǎn-sòng</i> ‘scegliere-mandare, ‘raccomandare qlcn. per una posizione di lavoro’	选择 <i>xuǎn-zé</i> ‘scegliere-scegliere, scegliere’
栽培 <i>zāi-péi</i> ‘piantare-coltivare/nutrire, far crescere’	栽种 <i>zāi-zhǒng</i> ‘piantare-piantare, piantare’
裁缝 <i>cái-féng</i> ‘tagliare-cucire, tagliare e cucire (un abito)’	裁剪 <i>cái-jiǎn</i> ‘tagliare-tagliare, tagliare’
盗卖 <i>dào-mài</i> ‘rubare-vendere, rubare e poi rivendere’	盗窃 <i>dào-qiè</i> ‘rubare-rubare, rubare’
撤换 <i>chè-huàn</i> ‘rimuovere-sostituire, licenziare qualcuno e sostituirlo con qualcun altro’	撤消 <i>chè-xiāo</i> ‘rimuovere-cancellare, cancellare/revocare/rimuovere’
攻占 <i>gōng-zhān</i> ‘attaccare-occupare, attaccare e occupare’	攻打 <i>gōng-dǎ</i> ‘attaccare-colpire, attaccare’

Tabella 3 Composti di verbi in serie (LDC) e coordinativi (LHC) con lo stesso V1

Presenteremo adesso il confronto che Chen (2012) propone tra LDC e composti di tipo subordinato (补充型复合词 *bǔchōngxíng fùhécí*), ai quali faremo riferimento con la sigla BCC (*bǔchōngcí*).

3.2.3 Confronto tra LDC e BCC

Zhang (2002, cit. in Chen 2012:31), osservando la categoria lessicale dei costituenti, suddivide i (BCC) in tre categorie: quelli formati da due nomi, quelli formati da due verbi e quelli formati da un verbo seguito da un aggettivo (cfr. 1.2.3).

Concentrandosi sui BCC formati da due morfemi verbali, Chen (2012:31) propone alcuni esempi:

- a. 看见 *kàn-jiàn* ‘guardare-vedere, vedere’
- b. 推翻 *tuī-fān* ‘spingere-capovolgere, rovesciare’
- c. 走出 *zǒu-chū* ‘camminare-uscire, uscire (camminando)’

Seguendo i tre esempi appena riportati, Chen (2012:31) osserva che in (a) abbiamo una ‘spiegazione aggiuntiva’ ((被)补充说明 *bèi bǔchōng shuōmíng*); in (b) il secondo morfema esprime risultato (结果 *jiéguǒ*); mentre in (c) abbiamo una relazione direzionale (趋向 *qūxiàng*).

Tali relazioni non sono presenti nei LDC, perciò Chen (2012) individua nella relazione logico-semantiche tra i costituenti una sostanziale differenza tra queste due classi di composti.

Successivamente, Chen afferma anche che un’altra differenza importante tra i due tipi di composti è da ricondurre alla corrispondenza del soggetto dei due morfemi verbali. Chen nota che nei LDC il soggetto di V1 deve corrispondere a quello di V2, mentre nei BCC non è sempre così. Nel composto BCC esemplificato sopra, 推翻 *tuī-fān* ‘spingere-capovolgere, rovesciare’, il soggetto di V1 è un agente animato che agisce su un paziente (oggetto), il quale, a sua volta, assume il ruolo di soggetto di V2, che è l’entità a cui è riferito lo stato risultante¹⁶.

Passeremo adesso al confronto che Chen (2012) propone tra LDC e composti modificatore-modificato (偏正型复合词 *piānzhèngxíng fùhécí*), ai quali, da adesso, ci riferiremo con la sigla PZC (*piānzhèngcí*).

3.2.4 Confronto tra LDC e PZC

Riportiamo di seguito alcuni esempi di composti modificatore-modificato [V+V]_V; i primi due sono reperiti in Chen (2012:33), mentre gli ultimi in due in Wang (2006:12):

- 1) 酬谢 *chóu-xiè* ‘fare un regalo-esprimere gratitudine, ringraziare con un regalo’
- 2) 抽打 *chōu-dǎ* ‘frustare-colpire, frustare (colpire frustando)’
- 3) 诬告 *wū-gào* ‘accusare impropriamente-citare in giudizio, presentare una falsa accusa contro qualcuno’
- 4) 感叹 *gǎn-tàn* ‘essere commossi-sospirare, sospirare con emozione’

Ognuno di questi composti viene descritto come un composto [V+V]_V con testa a destra, dove il morfema verbale di sinistra ha una funzione descrittiva. Proporrò adesso le differenze che Chen (2012) individua nel suo studio tra LDC e PZC:

¹⁶ Si noti che, nei risultativi in cui il secondo costituente è un verbo, V2 è generalmente un verbo inaccusativo, come 翻 *fān* ‘capovolgere’, 破 *pò* ‘rompersi’, 动 *dòng* ‘muoversi’ (cfr., ad esempio, Basciano 2010). I verbi dei composti telescopici (cfr. 3.2.5.1), invece, non sembrano avere questa caratteristica e questo può essere un ulteriore elemento che distingue i due tipi di verbi.

- I costituenti dei PZC sono disposti secondo una relazione modificatore-modificato. Questo non accade nei LDC, dove i costituenti sono in relazione paritaria: nessuno dei due modifica, limita o domina l'altro (Chen 2012:33)¹⁷.
- I costituenti dei LDC sono disposti in successione temporale: l'evento espresso da V2 si verifica solo quando l'evento espresso da V1 è concluso. Nei modificatore-modificato (PZC) formati da due morfemi verbali, invece, il costituente di sinistra funge da aggiunto/modificatore, aggiungendo informazioni su come si svolge l'azione espressa dal verbo principale (V2).
- La transitività di un CVS implica la transitività dei due costituenti e, viceversa, l'intransitività di un CVS implica l'intransitività dei due costituenti. Nei PZC, invece, ciò non si verifica: V1 non contribuisce alla struttura argomentale del composto, ma funge da aggiunto, fornendo informazioni aggiuntive su come l'azione espressa da V2 viene svolta.

3.2.5 Confronto tra LDC e composti telescopici

Confrontando i LDC e i composti telescopici, Chen (2012:36-37) evidenzia i seguenti tratti comuni:

- Entrambi i composti presentano la struttura [V+V]_v.
- Entrambi i composti presentano costituenti disposti secondo una precisa sequenza temporale, la quale prevede che l'evento descritto in V1 avvenga prima dell'evento descritto in V2.

Di seguito si riportano, invece, le differenze:

- I costituenti dei LDC condividono lo stesso soggetto. Nei composti telescopici i due costituenti selezionano soggetti diversi.
- Nei composti telescopici, l'oggetto selezionato dal morfema verbale di sinistra è il soggetto del morfema verbale di destra. I costituenti condividono quindi un 'perno' (兼语 *jiānyǔ*). Al contrario, nei LDC, può essere il caso che entrambi i morfemi

¹⁷ Chen non entra nel dettaglio in merito a questa relazione paritaria di cui parla. Ad ogni modo, avremo modo di osservare che, in realtà, una relazione di modificazione sembra essere presente tra i costituenti di questi LDC.

condividano il soggetto e non abbiano un oggetto (es. 坠毁 *zhùi-huǐ* ‘cadere-distruggersi, cadere e schiantarsi’)¹⁸, oppure può essere il caso che condividano lo stesso soggetto e lo stesso oggetto (裁缝 *cái-féng* ‘tagliare-cucire, tagliare e cucire (un abito)').

- Nei telescopici, V1 deve avere un carattere imperativo, esortativo (使令意义 *shǐlìng yìyì*)¹⁹, mentre nei LDC il primo morfema verbale sembra non sottostare a nessun vincolo di questo genere.

3.2.5.1 Classificazione dei composti telescopici di Chen (2012)

Viene presentata anche una classificazione dei composti telescopici, che distingue dai LDC. Chen (2012:40-42), chiamando N1 il soggetto di V1, N2 il soggetto di V2 e N3 l’oggetto di V2, osserva cinque diverse categorie di composti telescopici:

i. 【N1】 V1 【N2】 V2

- (8) a. 劝退
quàn-tuì
consigliare-ritirarsi
‘consigliare a qlcn. di ritirarsi’
- b. 送行
sòng-xíng
accompagnare-viaggiare
‘accompagnare qlcn’
- c. 引爆
yǐn-bào
attirare-esplosione
‘detonare’

¹⁸ Come già detto, è complicato analizzare la struttura argomentale di composti formati da morfemi legati. Nell’esempio appena riportato, V1 sembra essere presente anche in forma libera 绿龙从空中坠了下去 *lùlóng cóng kōngzhōng zhùi-le xiàqu* (Knaak 2010). Al contrario, V2 non sembra poter apparire come morfema libero.

¹⁹ Ci sono comunque eccezioni, individuate dallo stesso Chen (2012:41), come 听说 *tīng-shuō* ‘ascoltare-parlare, sentir dire’ e 听讲 *tīng-jiǎng* ‘ascoltare-raccontare, sentir dire’.

Chen (2012:40) fa notare come i morfemi verbali di destra in questo tipo di composti siano tutti intransitivi e come i due eventi siano portati a termine da soggetti differenti.

ii. 【N1】 V1 【N2】 V2 【N3】

- (9) a. 逼供
bī-gòng
estorcere-confessare
'far confessare qlcn. con la forza'
- b. 托管
tuō-guǎn
incaricare-gestire
'affidare a qlcn. la gestione di un compito'
- c. 听讲
tīng-jiǎng
ascoltare-parlare
'sentir dire'

Questa categoria è quella che contiene il numero più elevato di composti telescopici (Chen 2012:41). Entrambi i morfemi verbali devono essere transitivi. L'oggetto di V1 è il soggetto di V2, mentre l'oggetto di V2, ovvero N3, è un elemento indipendente dagli altri. Questo elemento può essere un sostantivo (10a), un verbo (10b) o una frase (10c):

- (10) a. 以课文为载体教学英语语言²⁰。
yǐ kèwén wéi zàitǐ jiào-xué Yīngyǔ yǔyán
utilizzare testo essere mezzo insegnare-imparare inglese lingua
'Insegnare l'inglese tramite l'utilizzo di testi scritti.'
- b. 劝止“做父母”的事²¹。
quàn-zhǐ zuò fùmǔ de shì
persuadere-smettere fare genitori DE faccenda
'La questione di scoraggiare la genitorialità.'

²⁰ BCC corpus (科技文献 *kējì wénxiàn*): <http://bcc.blcu.edu.cn/> (consultato il 03/12/2022).

²¹ BCC corpus (Zhu Z.Q. 朱自清 (1923), 父母的责任 *fùmǔ de zérèn* (Il dovere dei genitori)): <http://bcc.blcu.edu.cn/> (consultato il 03/12/2022).

- c. 我们听说你是个无所事事的枪手²²
wǒmén tīng-shuō nǐ shì gè wúsuǒshìshì de qiāngshǒu
 1PL ascoltare-dire 2SG essere un perditempo DE tiratore.scelto
 ‘Abbiamo sentito dire che sei un fannullone ma anche che sei molto bravo con il fucile’.

iii. 【N1】 V1 【N2】 V2 【N1】

- (11) a. 乞援
qǐ-yuán
 chiedere-soccorrere
 ‘chiedere aiuto a qlcn.’;
- b. 约见
yuē-jiàn
 fissare un appuntamento-vedere
 ‘prendere un appuntamento con qlcn.’

Oltre che a presentare lo stesso schema, secondo il quale l’oggetto di V1 è il soggetto di V2, la particolarità di questa categoria è che l’oggetto V2 è il soggetto di V1.

iv. 【N1】 V1 【N2】 V2 【N1】 【N3】

- (12) a. 请赏
qǐng-shǎng
 chiedere-ricompensare
 ‘Chiedere a qlcn. di essere ricompensato con qlcs.’
- b. 求借
qiú-jiè
 domandare-prestare
 ‘chiedere a qlcn. di prestare qlcs.’

In questo gruppo, come possiamo vedere, il morfema verbale di destra è un verbo di-transitivo, ovvero che seleziona due oggetti, uno diretto (N3) uno indiretto (N1).

²² BCC corpus (Sheldon 1997): <http://bcc.blcu.edu.cn/> (consultato il 07/02/2023).

v. Modalità telescopica e seriale (兼语、连动融合型 *jiānyǔ liándòng rónghé xíng*)

- (13) a. 帮办
bāng-bàn
aiutare-gestire
'aiutare qlcn. a gestire qlcs.'
- b. 领航
yǐn-háng
tirare-navigare
'pilotare una nave in mare mosso'
- c. 领唱
lǐng-chàng
guidare-cantare
'guidare un coro'

Oltre al fatto che il soggetto del morfema di destra è l'oggetto del morfema di sinistra, in questi composti il soggetto di V1 partecipa anche all'azione svolta in V2. Chen (2012:42) propone il seguente schema esplicativo:

- 帮办 *bāng-bàn* 'aiutare-gestire': [X] 帮 *bāng* [Y] 办 *bàn* [事 *shì*] → X aiuta Y a gestire qualcosa;
- 领航 *yǐn-háng* 'trascinare-navigare': [X] 引 *yǐn* [Y] 航 *háng* [海 *hǎi*] → X trascina/traina una nave Y mentre la fa navigare sul mare;
- 领唱 *lǐng-chàng* 'guidare-cantare': [X] 领 *lǐng* [Y] 唱 *chàng* [歌 *gē*] → X guida il coro canoro Y nel canto di una canzone alla quale partecipa anche X.

Questi composti presentano sia il tratto distintivo dei verbi telescopici, ovvero la coindicizzazione di oggetto di V1 e soggetto di V2, sia la caratteristica dei LDC (composti verbi serie di Chen), per la quale entrambi gli eventi espressi dai costituenti del composto sono realizzati dallo stesso soggetto, dato che l'iniziatore di V1 partecipa anche alla realizzazione dell'evento in V2. Nel prossimo paragrafo illustreremo la classificazione dei LDC offerta da Chen (2012).

3.2.6 Classificazione dei LDC di Chen

Dopo averli confrontati con le altre categorie lessicali, Chen (2012:37-40) propone una classificazione dei LDC, suddividendoli in cinque categorie. In parallelo a quanto fatto per la classificazione di Hong (2004), per ogni categoria identificata da Chen proporremo il confronto con una delle classi di costruzioni di verbi in serie identificate da Li e Thompson (1981).

i. Azioni in sequenza temporale (动作承接式 *dòngzuò chéngjiēshì*)

È la categoria dove rientra la maggior parte dei LDC. In questi composti, la relazione temporale tra V1 e V2 è molto evidente. Solo al completamento dell'evento espresso da V1, segue la realizzazione dell'evento espresso da V2. Secondo Chen, tra i due verbi è implicitamente presente la marca temporale 后 *hòu* 'dopo'.

- (14) a. 拆建
chāi-jiàn
smantellare-costruire
'distruggere un edificio e ricostruirlo'
- b. 选调
xuǎn-diào
scegliere-trasferire
'selezionare e trasferire'
- c. 抽印
chōu-yìn
estrarre-stampare
'stampare a parte'

Questo tipo di LDC sembra essere analogo alle costruzioni di verbi in serie formate da due o più eventi separati in relazione consecutiva (cfr. 2.3.1, i.). Tuttavia, è necessario fare presente che tra i due morfemi verbali di tali composti è possibile anche leggere una relazione finale: V1 viene realizzato allo scopo di far accadere V2. In questo senso, potrebbero essere riconducibili anche alle costruzioni di verbi in serie finali (2.3.1, ii). Torneremo sull'argomento nel prossimo paragrafo, quando proveremo a classificare i vari composti di verbi in serie all'interno delle tre macro-categorie di Ceccagno e Basciano (2008).

ii. Modalità e azione (方式与动作类 *fāngshì yǔ dòngzuò lèi*)

In questi LDC, il morfema verbale di sinistra esprime anche le modalità attraverso le quali viene realizzato l'evento espresso dal morfema di destra. Da un punto di vista semantico, lo stesso Chen (2012:38) traccia un parallelo tra questi composti e quelli del tipo modificatore-modificato (偏正型 *piānzhèngxíng*). Tra i costituenti continua comunque ad essere presente una relazione temporale che vede V1 accadere prima di V2. Si vedano gli esempi in (15):

- (15) a. 冲服
chōng-fú
bagnare-ingoiare
'inumidire una medicina e prenderla'
- b. 抽测
chōu-cè
estrarre-misurare
'controllare a campione'
- c. 诱杀
yòu-shā
adescare-uccidere
'uccidere adescando'

Il parallelo tracciato da Chen tra questi LDC e i modificatore-modificato ci permette di avanzare l'ipotesi che questi composti siano riconducibili alle costruzioni di verbi in serie con due o più eventi separati i relazione circostanziali (2.3.1, iv).

iii. Azione e scopo (动作与目的类 *dòngzuò yǔ mùdì lèi*)

La sequenza temporale che separa la realizzazione di V1 da quella di V2 non è così facilmente percepibile. Chen (2012:38-39) spiega che per descrivere il significato di questi composti non si può usare la marca temporale 后 *hòu* 'dopo' così liberamente. Bensì, è necessario fare ricorso alla congiunzione 并 *bìng*, che può esprimere incremento progressivo

(递进关系 *dìjìn guānxi*) o scopo (目的关系 *mùdì guānxi*). In altre parole, l'esecuzione dell'evento riportato dal morfema di sinistra è necessaria per l'esecuzione e/o il completamento dell'evento riportato dal morfema di destra. Si vedano gli esempi di tali composti in (16):

- (16) a. 攻歼
gōng-jiān
attaccare-distruggere
'attaccare e distruggere'
- b. 引介
yǐn-jiè
importare-presentare
'introdurre qlcs. di nuovo'
- c. 袭占
xí-zhān
fare un blitz-conquistare
'attaccare a sorpresa e conquistare'

Come lo stesso Chen fa notare, la relazione finale che lega questi composti è analoga a quella individuata da Li e Thompson (1981) per le omonime costruzioni di verbi in serie (2.3.1, ii). Sulla scia di quanto detto sopra riguardo alla doppia interpretazione consecutiva e finale che alcuni composti possono presentare, è interessante osservare come Hong (2004) e Basciano (2010) riconducano il CVS 攻占 *gōng-zhān* 'attaccare e occupare' alle costruzioni di verbi in serie consecutive, mentre Chen (2012) traccia un parallelo tra i LDC in (16a) e (16c) e le costruzioni di verbi in serie finali.

iv. Complementarità (互补类 *hùbǔ lèi*)

I due morfemi verbali agiscono l'uno sull'altro, completandosi reciprocamente per formare l'evento espresso dal composto. Chen (2012:39) evidenzia la vicinanza tra questi LDC con i composti coordinativi (联合型 *liánhéxíng*); tuttavia, osserva come, a differenza dei coordinativi l'ordine degli avvenimenti espressi dai costituenti dei LDC non può essere invertito. Si vedano gli esempi in (17).

- (17) a. 耕种
gēng-zhòng
 arare-piantare
 ‘arare e piantare/coltivare’
- b. 传承
chuán-chéng
 tramandare-ereditare
 ‘tramandare e ereditare’
- c. 审判
shěn-pàn
 ispezionare-giudicare
 ‘portare in giudizio’

La vicinanza di questi LDC ai composti coordinativi, osservata da Chen, ci permette di tracciare un parallelo tra questi composti e due tipi di costruzioni di verbi in serie che esprimono due eventi separati, ovvero le consecutive (2.3.1, i) e le alternate (*ibid.*, iii). Infatti, è possibile notare che, se nei composti in (14) i due eventi sono chiaramente distinti e in successione temporale (V2 dopo V1), negli esempi in (17) possiamo vedere come le due azioni possano anche essere interrotte e poi riprese: se in (14a) 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire’, il soggetto del composto esegue prima V1 e, solo al suo completamento, può eseguire V2, in (17a) 耕种 *gēng-zhòng* ‘arare-piantare’, il soggetto del composto può interrompere V1 in qualsiasi momento, eseguire V2, e poi ritornare ad eseguire V1. Inoltre, un’altra differenza evidente tra i composti in (17) e quelli in (14) è il tipo di evento espresso: se in (14) osserviamo eventi ben distinti, in (17) i due sotto-eventi sembrano interagire creando un singolo evento.

Questa differenza sembra derivare dalla relazione di complementarità che Chen legge tra i costituenti dei composti in (17), secondo la quale i due costituenti, analogamente a quelli dei coordinativi [V+V]_v, agiscono l’uno sull’altro, formando un unico evento; a differenza dei coordinativi, però, come abbiamo già osservato, nei LDC l’ordine dei verbi non può essere invertito (Chen 2012:39). Dunque, è possibile ipotizzare che questo tipo di LDC sia riconducibile alle costruzioni di verbi in serie di due o più eventi separati in relazione di alternanza (cfr. 2.3.1, iii).

v. Causa-effetto (因果类 *yīnguǒ lèi*)

In questi composti, l'evento espresso dal morfema verbale di sinistra esprime le ragioni per le quali si verifica l'evento espresso dal morfema di destra. Per questo, la sequenza temporale secondo la quale V2 accade dopo V1 è ben evidente. Chen (2012:40) descrive la relazione che intercorre tra i loro costituenti utilizzando la congiunzione causale 而 *ér*. Si vedano gli esempi in (18):

- (18) a. 败退
bài-tuì
venire sconfitti-ritirarsi
'ritirarsi dopo essere stati sconfitti'
- b. 败亡
bài-wáng
venire sconfitti-morire
'venire distrutti in battaglia'
- c. 败走
bài-zǒu
venire sconfitti-andare
'battere in ritirata'

Più complesso è stabilire a quale tipo di costruzioni di verbi in serie collegare tale tipo di LDC. Infatti, sebbene gli eventi espressi dai due verbi avvengano in successione temporale (prima V1 e poi V2), è presente anche una relazione di causalità, non identificata in nessuna delle costruzioni di verbi in serie descritte da Li e Thompson (1981). Non sembra dunque possibile tracciare immediatamente un parallelo tra questi composti e le loro analoghe costruzioni sintattiche. Ad ogni modo, gli esempi in (18) sono gli unici tre composti che Chen classifica all'interno dei causa-effetto e tutti e tre hanno come V1 lo stesso morfema legato, 败 *bài* 'essere sconfitti'. Tenendo in considerazione queste informazioni, ipotizziamo che in questi composti V1 si comporti come aggiunto, ovvero come modificante del morfema di destra, suggerendo la lettura di questi composti come modificatore-modificato, dove V1 avviene prima di V2 e definisce le cause che hanno portato al verificarsi di V2. In questo senso e i LDC in (18)

potrebbero essere ricondotti alle costruzioni verbi in serie di due o più eventi separati circostanziali (cfr. 2.3.1, iv)²³.

Dopo aver cercato di stabilire un parallelo tra le classi dei LDC di Chen e le costruzioni di verbi in serie di Li e Thompson, cercheremo di inserire questi composti all'interno delle tre macro-categorie della classificazione di Ceccagno e Basciano (2008), ovvero composti subordinativi (SUB), attributivi (ATT) e coordinativi (CRD).

3.3 La classificazione dei LDC di Chen a confronto con il modello di Ceccagno e Basciano (2008)

Cominciando dalla categoria degli attributivi (ATT), sappiamo che ciò che li contraddistingue è la relazione modificatore-testa presente tra i costituenti (Ceccagno e Basciano 2007:212). Dunque, sulla base di quanto osservato in 3.1 e in 3.2.6, i LDC individuati da Chen (2012) classificabili in questa categoria sono i seguenti:

- Modalità e azione (方式与动作类 *fāngshì yǔ dòngzuò lèi*) (3.2.6, ii)
- Causa-effetto (因果类 *yīnguǒ lèi*) (3.2.6, v)

Per quanto riguarda i composti coordinativi (CRD), abbiamo visto che sono quelli che mostrano una relazione di coordinazione logica 'e' tra i loro costituenti, inclusi i composti formati da costituenti sinonimi o antonimi (Ceccagno e Basciano 2008:212). I LDC che possono essere inseriti in questa categoria sono quelli del seguente tipo:

- Complementarità (互补类 *hùbǔ lèi*) (3.2.6, iv)

Ci sono poi, come abbiamo osservato sopra, due classi di composti LDC che, oltre ad essere classificati come CRD, possono suggerire anche una relazione finale, ovvero di subordinazione, ed essere quindi incluse nei SUB. Le due categorie sono le seguenti:

- Azioni in sequenza temporale (动作承接式 *dòngzuò chéngjiēshì*) (3.2.6, i)
- Azione e scopo (动作与目的类 *dòngzuò yǔ mùdì lèi*) (3.2.6, iii)

²³ Un'altra interpretazione possibile sarebbe quella che vede i tre composti con V1 败 *bài* 'venire sconfitti' classificabili come dei composti coordinativi con eventi disposti in consecuzione temporale. In questo elaborato tale interpretazione non verrà ulteriormente analizzata.

I costituenti dei composti SUB sono in relazione testa-argomento (o argomento-testa), (Ceccagno e Basciano 2008:211). Come abbiamo visto, i composti verbali subordinativi hanno tutti testa a sinistra (cfr. 1.4). Tra questi, Ceccagno e Basciano (2008) inseriscono i *serial verb compounds* (CVS), in cui l'evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra. I composti coordinativi endocentrici, invece, hanno generalmente due teste²⁴. Nelle statistiche emerse dall'analisi del corpus di neologismi analizzato da Ceccagno e Basciano (2008) si evidenzia come la produttività dei composti CRD a due teste sia un tratto distintivo del cinese moderno (Ceccagno e Basciano 2008:227). Un esempio è 研发 *yán-fā* 'ricercare-sviluppare, ricercare e sviluppare'.

Dunque, se prendiamo LDC che esprimono azioni in sequenza temporale (es. 拆建 *chāi-jiàn*) e azione e scopo (es. 攻歼 *gōng-jiān*), l'identificazione della testa dipende dalla relazione individuata tra i costituenti: se la relazione tra i costituenti è di tipo finale, infatti, questi composti sono SUB con testa a destra, mentre se gli eventi sono visti come consecutivi, questi composti dovrebbero essere interpretati come CRD con due teste²⁵.

Tuttavia, dal momento che Chen (2012:38-39) sottolinea il fatto che i LDC del tipo 'azione scopo' non sono da interpretare come 'V2 dopo V1', ma piuttosto come 'V1 è eseguita al fine di realizzare V2', possiamo ipotizzare di suddividere le due classi di verbi in due diverse categorie: i LDC formati da azioni in sequenza temporale (i) verranno inseriti all'interno dei CRD, mentre i LDC con modalità azione e scopo (iii) verranno letti come composti formati da costituenti disposti relazione di finalità e quindi all'interno dei SUB²⁶.

Alla luce di quanto sopra, ha davvero senso parlare di composti di verbi in serie? Quali vantaggi offre l'utilizzo di questa etichetta? Ha senso mantenere questa etichetta per descrivere la struttura superficiale di tali verbi o è più opportuno concentrarsi sulla relazione tra i costituenti e suddividerli in diverse categorie?

²⁴ Nel campione di neologismi analizzato da Ceccagno e Basciano compaiono 137 composti CRD, 102 dei quali sono considerati a due teste, 26 esocentrici e 6 con testa a destra (si tratta di esemplari di CRD ridondanti, vedi 1.4). I CRD formati da due verbi sono 98, 75 dei quali sono ad output verbale (Ceccagno e Basciano 2008:219).

²⁵ Secondo Packard (2000:42) tutti i composti verbali avrebbero testa a sinistra. Tuttavia, come abbiamo visto, Ceccagno e Basciano (2008) mostrano che i composti verbali con testa a sinistra siano solo i SUB; gli ATT avrebbero testa a destra, mentre i CRD avrebbero due teste.

²⁶ A supporto di questa ipotesi, sapendo che i verbi formati da costituenti in relazione di coordinazione logica, oppure di sinonimia o antonimia reduplicano secondo AABB, indicando azioni svolte in maniera alternata, ripetuta (Basciano e Melloni 2018), abbiamo ricercato sul BCC corpus le forme reduplicate di 拆建 *chāi-jiàn* (16a) e 攻歼 *gōng-jiān* (14a). I risultati hanno mostrato che solo il primo, appartenente alla tipologia azioni in sequenza temporale, può reduplicare seguendo tale schema (10 risultati, consultato il 15/12/2022). Ciò supporterebbe la classificazione di tali LCD tra i coordinativi. Approfondiremo la questione nel capitolo successivo.

3.3.1 Confronto tra LDC e CVS

Quello su cui sembra opportuno focalizzarci adesso è il confronto tra i LDC individuati da Chen (2012) e i CVS individuati da Hong (2004), Ceccagno e Basciano (2008) e Basciano (2010), che, seppure apparentemente identici, mostrano delle differenze sostanziali.

In Chen (2012) si tenta di evidenziare i tratti caratteristici dei LDC e di differenziarli da altre categorie di composti, sulla base di fattori come la relazione tra i costituenti e la condivisione degli argomenti, proponendo una netta separazione tra le classi (cfr. 3.2.1 – 3.2.5).

In Ceccagno e Basciano (2008:214-215), invece, come abbiamo già menzionato, i CVS vengono descritti come composti dove l'evento espresso dal verbo di destra dipende dal verbo espresso dal verbo di sinistra e sono classificati come composti SUB con testa a sinistra. Tra gli esempi citati da queste autrici ci sono il già citato 拒载 *jù-zài* 'rifiutarsi-portare, rifiutare di portare (un passeggero)', 示爱 *shì-ài* 'mostrare-amare, dimostrare il proprio amore' e 告破 *gào-pò* 'informare-fare a pezzi, rendere noto che un mistero è stato risolto'. Questi composti sembrano riconducibili alle costruzioni con complemento frasale di Li e Thompson (1981, cfr. 2.3.2). Curiosamente, Chen (2012) non menziona composti di questo tipo; come abbiamo visto, gli unici LDC classificabili tra i SUB sono quelli tra i cui costituenti sussiste una relazione di finalità (cfr. 3.2.6, iii).

Tuttavia, Basciano (2010) sottolinea che l'etichetta di 'composti di verbi in serie' si riferisce alla forma superficiale di tali composti, caratterizzati da una sequenza di due verbi; si tratterebbe dunque di una etichetta di superficie dato che "[V V]_v compounds have different underlying structures and different interpretations, resulting in differences in headedness, similarly to the so-called serial verb construction in syntax" (Basciano 2010:39). In quest'ottica, quindi, anche composti CRD formati da costituenti in relazione di sinonimia come 制造 *zhì-zào* 'creare-costruire, fabbricare/produrre/fare', oppure di antonimia come 来往 *lái-wǎng* 'andare-venire, fare la spola', sarebbero da considerarsi dei CVS, così come un composto telescopico come 劝退 *quàn-tuì* 'suggerire-andare via, consigliare a qtc. di andarsene via/licenziarsi', appartenente alla macro-categoria dei SUB, dove il primo verbo seleziona il secondo come suo argomento interno.

Se l'etichetta di verbi in serie si riferisce alla struttura superficiale di questi composti, ed è utilizzata sostanzialmente per indicare quei verbi composti formati da una sequenza di verbi, che però hanno strutture sottostanti e interpretazioni differenti, ne consegue che questi composti possono essere classificabili in diverse categorie, a seconda della relazione che intercorre tra i costituenti.

Nei paragrafi seguenti cercheremo, dunque, di inserire i LDC e i CVS all'interno delle tre macro-categorie della classificazione di Ceccagno e Basciano (2008).

3.3.1.1 CVS e LDC all'interno dei SUB

Come abbiamo visto, Ceccagno e Basciano (2008) includono tra i SUB i *serial verb compounds*, ovvero quelli in cui l'evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra, e dove dunque è possibile rintracciare una relazione di verbo-argomento/complemento tra i costituenti. In particolare, abbiamo osservato come i composti inclusi in questa categoria sembrano simili alle costruzioni di verbi in serie in cui il sintagma verbale di destra funge da oggetto del verbo/sintagma verbale di sinistra (complemento frasale; vedi 2.3.2 e 3.1). Oltre a questi composti, però, è possibile inserire tra i SUB anche i composti di verbi in serie con relazione finale tra i costituenti (vedi 3.2.6, iii e 3.3).

Dunque, possiamo concludere che la categoria dei SUB include anche due tipi di 'composti di verbi in serie':

- Composti paralleli alle costruzioni di verbi in serie con complemento frasale (cfr. 2.3.2; 3.1): es. 拒载 *jù-zài* 'rifiutarsi-portare, rifiutare di portare qlcn.'
- Composti paralleli alle costruzioni di verbi in serie con due o più eventi separati in relazione di finalità (动作与目的类 *dòngzuò yǔ mùdì lèi*) (cfr. 2.3.1, ii e 3.2.6, iii): es. 攻歼 *gōng-jiān* 'attaccare-distruocere, attaccare e distruocere'.

3.3.1.2 CVS e LDC all'interno dei CRD

Come abbiamo visto, tra i composti verbali formati da costituenti verbali in relazione di coordinazione in Ceccagno e Basciano (2008) vengono inclusi prevalentemente composti a due teste, dove i morfemi sono legati da una coordinazione logica 'e' e sono in relazione di sinonimia/vicinanza di significato (es. 打压 *dǎ-yā* 'colpire-sopprimere, inibire-sopprimere'; 教导 *jiào-dǎo* 'insegnare-guidare, insegnare e guidare') oppure di antonimia come (呼吸 *hū-xī* 'espirare-inspirare, respirare; 来往 *lái-wǎng* 'andare-venire, fare la spola').

Se prendiamo in considerazione i composti di verbi in serie individuati da Chen (2012), quelli che abbiamo etichettato come LDC, possiamo inserire tra i CRD i seguenti tipi (cfr. 3.2.6, i e iv):

- Azioni in sequenza temporale (动作承接式 *dòngzuò chéngjiēshì*)
- Composti con costituenti in relazione di complementarità (互补类 *hùbǔ lèi*)

In 3.2.6, abbiamo già osservato che tra i costituenti dei composti del primo tipo è possibile leggere anche una sfumatura di finalità, che sembra rimandare alla subordinazione. Nella seconda tipologia, invece, abbiamo visto come lo stesso Chen (2012:39) evidenzia la vicinanza di questi LDC con i composti coordinativi (联合型 *liánhéxíng*); tuttavia, distingue questi composti dai coordinativi sulla base dell'osservazione che l'ordine degli avvenimenti espressi dai costituenti dei LDC non può essere invertito (Chen 2012:39).

Prendiamo, ad esempio, il composto 拆建 *chāi-jàn* 'smantellare-costruire, distruggere un edificio e ricostruirlo', inserito da Chen (2012) tra i LDC in relazione di sequenzialità (3.2.6, i). Osservando il composto vediamo che è possibile leggere tra i costituenti una coordinazione logica ('e'). Tuttavia, mentre nei composti CRD generalmente i due eventi espressi accadono nello stesso momento (es. 打压 *dǎ-yā* 'colpire-sopprimere, inibire/sopprimere', 教导 *jiào-dǎo* 'insegnare-guidare, insegnare e guidare'), in 拆建 *chāi-jàn* l'evento espresso dal verbo di sinistra deve necessariamente verificarsi prima di quello espresso dal morfema di destra. Dunque, tra i costituenti sembrerebbe coordinazione esserci una relazione logica del tipo 'e poi', che determina la sequenzialità con la quale i due eventi devono susseguirsi.

Per quanto riguarda i LDC in relazione di complementarità (3.2.6. iv), prendiamo in considerazione il composto 耕种 *gēng-zhòng* 'arare-piantare, arare e piantare', dove i

costituenti sono in relazione di coordinazione logica. Come osservato da Chen (2012:39), i costituenti dei composti coordinativi possono essere invertiti senza produrre variazioni di significato (LHC cfr. 3.2.2). Nel CRD 教导 *jiào-dǎo* ‘insegnare-guidare, insegnare e guidare’, ad esempio, scambiando i due costituenti non otteniamo differenze di significato: l’ordine degli eventi, in linea di principio, può essere invertito. Ciò non sembra possibile nel caso del LDC 耕种 *gēng-zhòng*, dato che per piantare qualcosa nel terreno è necessario aver prima creato le condizioni necessarie per eseguire tale azione, in questo caso, l’aratura. Allo stesso modo di 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere un edificio e ricostruirlo’, 耕种 *gēng-zhòng* ‘arare-piantare, arare e piantare’ differisce dai più comuni CRD proprio per l’impossibilità di inversione dei costituenti. Tuttavia, attenendoci alla classificazione di Chen che prevede dei composti di verbi in serie in relazione di sequenzialità separati da quelli in relazione di complementarità, è doveroso riflettere anche sulla differenza che divide questi due composti di verbi in serie apparentemente analoghi. Ebbene, parlando dei composti di verbi in serie in relazione di complementarità, Chen (2012:39) suggerisce di leggere i composti come un unico evento, in modo simile ai composti CRD formati da costituenti in relazione di antonimia, come, ad esempio, 呼吸 *hū-xī* ‘espirare-inspirare, respirare’, il quale, seppur formato da due verbi diversi, viene interpretato come un unico evento, ovvero ‘respirare’. Allo stesso modo, il composto 耕种 *gēng-zhòng* ‘arare-piantare’ è interpretato come evento unico (‘coltivare’) e non come due azioni distinte ‘arare e piantare’, cosa che non sembra propria dei composti di verbi in serie in relazione di sequenzialità.

Per concludere, all’interno della macrocategoria dei CRD è possibile inserire altre due sottocategorie:

- Composti paralleli alle costruzioni di verbi in serie formate da due o più eventi separati in relazione di sequenza temporale (动作承接式 *dòngzuò chéngjiēshì*) (cfr. 2.3.1, i). 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere un edificio e ricostruirlo’.
- Composti riconducibili, a seconda del contesto, sia alle costruzioni di verbi in serie formate da due o più eventi separati in relazione consecutiva che a quelle in cui gli eventi sono alternati (互补类 *hùbǔ lèi*) (cfr. 2.3.1, i; iii): es. 耕种 *gēng-zhòng* ‘arare-piantare’ arare e piantare’.

3.3.1.3 CVS e LDC all'interno degli ATT

In Ceccagno e Basciano (2008:212), i composti ATT vengono suddivisi in tre tipologie:

- La non testa è un aggettivo o un nome che denota una proprietà della testa.
- La non testa agisce da aggiunto che va a descrivere il modo in cui l'evento espresso dalla testa verbale viene svolto.
- Il costituente verbale agisce da modificatore della testa.

Nel corpus di neologismi analizzato da Ceccagno e Basciano è presente un solo esempio di composto $[V+V]_V$ che viene ricondotto alla macro-categoria degli ATT, ovvero 品读 *pǐn-dú* 'decidere con discriminazione-leggere, leggere con attenzione' (per altri esempi si osservi 3.2.4).

Tra gli LDC presentati da Chen (2012), due tipi sembrano essere riconducibili alla categoria degli ATT, ovvero la classe modalità e azione (方式与动作类 *fāngshì yǔ dòngzuò lèi*) e quella causa-effetto (因果类 *yīnguǒ lèi*, cfr. 3.2.6, v). Un esempio del primo tipo è il composto 冲服 *chōng-fú* 'bagnare-ingoiare, inumidire una medicina e prenderla', mentre un esempio del secondo tipo è il composto 败退 *bài-tuì* 'essere sconfitti-ritirarsi, ritirarsi dopo essere stati sconfitti'.

Tuttavia, è possibile rintracciare delle differenze tra questi composti e un composto come 品读 *pǐn-dú* 'decidere con discriminazione-leggere, leggere con attenzione'. Infatti, nel composto 品读 *pǐn-dú* il primo verbo è un aggiunto che descrive il modo in cui l'azione espressa dal secondo verbo si verifica: si tratta di un modificatore del verbo di destra. Nel caso del composto 冲服 *chōng-fú* 'bagnare-ingoiare, inumidire una medicina e prenderla', invece, è possibile individuare una relazione temporale tra gli eventi espressi dai due verbi: il secondo evento, oltre che ad essere modificato dal primo, si verifica esclusivamente dopo che questo ha avuto luogo. Lo stesso vale per il composto 败退 *bài-tuì* 'essere sconfitti-ritirarsi, ritirarsi dopo essere stati sconfitti': la differenza che separa questo LDC dal composto 品读 *pǐn-dú* è analoga, ovvero V1 si verifica prima di V2; tuttavia, in questo caso V1 non esprime le modalità di esecuzione di V2, ma la causa che lo porta a verificarsi.

Dunque, possiamo individuare due ulteriori sotto-categorie di composti ATT, riconducibili alle costruzioni di verbi in serie con due o più eventi separati circostanziali (cfr. 2.3.1, iv):

- Verbi in serie in cui V1 esprime le modalità attraverso le quali viene realizzato V2 (方式与动作类 *fāngshì yǔ dòngzuò lèi*) (cfr. 3.2.6, ii)
- Verbi in serie in cui V1 esprime la causa che porta alla realizzazione di V2 (因果类 *yīnguǒ lèi*) (cfr. 3.2.6, v)

In conclusione, l’etichetta ‘composti di verbi in serie’ raggruppa verbi con relazioni tra i costituenti molto diverse tra loro; ciò che li accomuna è la forma di superficie, caratterizzata da una sequenza di due verbi. Dunque, i composti di verbi in serie possono essere classificabili in diverse categorie a seconda della relazione che intercorre tra i costituenti.

3.3.2 Aggiornamento del modello tripartito SUB-ATT-CRD

L’analisi dei composti di verbi in serie presentata in questo capitolo permette di arricchire la descrizione dei tre macrotipi della classificazione proposta da Ceccagno e Basciano (2008) con nuovi tipi di composti. Riportiamo di seguito le tre macro-categorie di composti (cfr. 1.4), con l’aggiunta dei nuovi sottotipi identificati (evidenziati in grassetto):

- I composti subordinativi (SUB) presentano costituenti organizzati in relazione argomento-testa (o testa-argomento) o verbo-complemento:
 - a. Composti in cui una testa deverbale seleziona il morfema di sinistra come suo argomento interno: es. 毒贩 *dú-fàn* ‘droga-venditore, spacciatore’.
 - b. Composti verbali in cui la testa è a sinistra e il costituente nominale di destra è selezionato come suo argomento interno: es. 禁毒 *jīn-dú* ‘proibire-droga, vietare consumo, spaccio e produzione di stupefacenti’.
 - c. Composti risultativi, nei quali il costituente non testa è selezionato come complemento della testa verbale e ne specifica il risultato: es. 攀高 *pān-gāo* ‘arrampicarsi-alto, scalare’; 入住 *rù-zhù* ‘entrare-fermarsi/vivere, trasferirsi’.
 - d. Composti in cui la testa (a destra) è un nome relazionale e il modificatore funge da argomento semantico che satura in nome testa: es. 警嫂 *jǐng-sǎo* ‘poliziotto-sorella, appellativo rispettoso indirizzato alla moglie di un poliziotto’; 价差 *jià-chā* ‘prezzo-differenza, differenza di prezzo’.

- e. Composti di verbi in serie in cui l'evento espresso dal verbo di destra dipende da quello espresso dal verbo di sinistra. Questo tipo di composti è ulteriormente suddivisibile, osservando le relazioni tra i costituenti, nei seguenti tipi:
- i. V2 è il complemento di V1: es. 拒载 *jù-zài* 'rifiutarsi-portare, rifiutare di portare (un passeggero)'.
 - ii. **Composti in relazione di finalità: 攻歼 *gōng-jiān* 'attaccare-distruggere, attaccare e distruggere'. I due eventi avvengono in sequenza (prima V1 e poi V2) e l'azione espressa da V1 viene eseguita allo scopo di realizzare l'azione espressa da V2.**
- I composti attributivi (ATT) presentano costituenti legati dalla relazione modificatore-testa. In questa categoria rientrano i seguenti composti:
 - a. Composti in cui il modificatore è un aggettivo o un nome che denota una proprietà della testa: es. 黑金 *hēi-jīn* 'nero-denaro, soldi sporchi'.
 - b. Composti in cui il costituente di sinistra agisce da aggiunto che va a descrivere il modo in cui l'azione espressa dalla testa verbale viene svolta: es. 口算 *kǒu-suàn* 'bocca-contare, calcolare a voce'.
 - c. Composti in cui il costituente verbale di sinistra agisce da modificatore della testa: es. 卖场 *mài-cháng* 'vendere-luogo spazioso, centro commerciale'.
 - d. **Composti di verbi in serie dove l'evento espresso dal morfema di sinistra agisce come modificatore e avviene prima di quello espresso dal morfema di destra. Osservando la relazione semantica tra i costituenti è possibile suddividere questa tipologia in due sottogruppi:**
 - i. **Verbi in cui V1 esprime la modalità attraverso cui viene realizzato V2: es. 冲服 *chōng-fú* 'bagnare-ingoiare, inumidire una medicina e prenderla'.**
 - ii. **Verbi in cui V1 esprima la causa che porta al verificarsi di V2: es. 败退 *bài-tuì* 'essere sconfitti-ritirarsi, ritirarsi dopo essere stati sconfitti'.**
 - Nei composti coordinativi (CRD), tra i costituenti può esserci una delle seguenti relazioni:

- a. Coordinazione logica tra costituenti ('e'): es. 新锐 *xīn-ruì* 'nuovo-affilato, nuovo e affilato', 教导 *jiào-dǎo* 'insegnare-guidare, insegnare e guidare'.
- b. Relazione di sinonimia: es. 胜绩 *shèng-jì* 'vittoria-successo, vittoria'.
- c. Relazione di antonimia: es. 呼吸 *hū-xī* 'espirare-inspirare, respirare'.
- d. Ridondanza: es. 松树 *sōng-shù* 'pino-albero, pino'.
- e. Reduplicazione: es. 天天 *tiān-tiān* 'giorno-giorno, ogni giorno'.
- f. **Composti di verbi in serie dove il costituente di sinistra avviene prima del costituente di destra e i costituenti sono legati da una coordinazione logica ('e poi'). Questo tipo di composti è ulteriormente divisibile in due sottogruppi che, sulla base della relazione tra i costituenti:**
 - i. **Azioni sequenziali, dove l'azione espressa da V2 avviene dopo quella espressa da V1: es. 拆建 *chāi-jàn* 'smantellare-costruire, distruggere un edificio e ricostruirlo'.**
 - ii. **Azioni complementari, dove i due morfemi si completano reciprocamente per formare un unico evento: es. 耕种 *gēng-zhòng* 'arare-piantare, arare e piantare (coltivare)'. A seconda del contesto, le azioni espresse dai costituenti di questi composti possono essere lette sia come sequenziali che come alternate.**

La tabella 4 riassume le sei diverse classi di composti verbi in serie individuate e le loro rispettive macro-categorie di appartenenza.

	SUB	ATT	CRD
Sequenza temporale			拆建 <i>chāi-jàn</i>
Modalità		冲服 <i>chōng-fú</i>	
Finalità	攻歼 <i>gōng-jiān</i>		
Complementarità			耕种 <i>gēng-zhòng</i>
Causa-effetto		败退 <i>bài-tuì</i>	
V2 = COMP di V1	拒载 <i>jù-zài</i>		

Tabella 4 Le sei tipologie di composti di verbi in serie all'interno delle loro macro-categorie di appartenenza

Nel prossimo capitolo, attraverso una ricerca sul BCC corpus (sezione 多领域 *duō lǐngyù*), cercheremo di identificare le principali caratteristiche aspettuative delle sei sotto-categorie di composti di verbi in serie individuate, focalizzandoci su due aspetti principali: la compatibilità con le marche aspettuative e la reduplicazione.

CAPITOLO 4

PROPRIETÀ ASPETTUALI DEI COMPOSTI DI VERBI IN SERIE

L'obiettivo di questo capitolo è quello di indagare le differenze tra i diversi tipi di composti di verbi in serie individuati dal punto di vista aspettuale. A tale scopo sono stati selezionati cinque diversi composti di verbi in serie per ognuna delle sei categorie identificate, come riportato in tabella 5.

Sequenza temporale (CRD)	拆洗 <i>chāi-xǐ</i> 'separare- lavare, separare (vestiti) e poi lavare'	选调 <i>xuǎn- diào</i> 'scegliere- spostare, selezionare e trasferire'	摆拍 <i>bǎi- pāi</i> 'mettere in posa- fotografare, mettere in posa e poi fotografare'	抽印 <i>chōu-yìn</i> 'estrarre- stampare, ristampare articolo preso da una rivista'	采买 <i>cǎi-mǎi</i> 'scegliere- comprare, scegliere e poi comprare'
Complementarità (CRD)	诊断 <i>zhěn- duàn</i> 'esaminare- decidere, fare una diagnosi'	裁缝 <i>cái- féng</i> 'tagliare- cucire, fare un vestito' ²⁷	耕种 <i>gēng- zhǒng</i> 'arare- piantare, coltivare/ arare e poi piantare'	收藏 <i>shōu- cáng</i> 'prendere- nascondere, conservare/ collezionare)	审核 <i>shěn-hé</i> 'esaminare- verificare, controllare'
V2 = COMP di V1 (SUB)	拒载 <i>jù-zài</i> 'rifiutarsi- portare, rifiutarsi di portare qlcn.'	起飞 <i>qǐ-fēi</i> 'alzarsi/ iniziare- volare, decollare'	禁贴 <i>jīn-tiē</i> 'proibire- appendere, proibire l'affissione'	拒保 <i>jù-bǎo</i> 'rifiutarsi- assicurare, rifiutarsi di assicurare'	留聘 <i>liú-pìn</i> 'restare- impiegare, continuare a essere un dipendente'

²⁷ In Hong (2004) questo composto è analogo alle costruzioni verbi in serie consecutive (cfr. 2.3.1, 3.1). Tuttavia, abbiamo scelto di classificare questo composto nella categoria dei verbi in serie in cui tra i costituenti c'è una relazione di complementarità, in quanto le due azioni sono complementari e contribuiscono entrambe a formare un unico evento (cfr. 3.2.6). La distinzione tra questa categoria e quella dei composti di verbi in serie in cui i costituenti sono in relazione di sequenza temporale è molto sottile e, di fatto, le due categorie sono sovrapponibili sotto diversi punti di vista. Entrambi questi tipi di verbi sono comunque inclusi nella macrocategoria dei coordinativi (CRD).

Finalità (SUB) ²⁸	袭击 <i>xí-zhān</i> 'sorprendere-occupare, fare un blitz con lo scopo di occupare un luogo'	攻歼 <i>gōng-jiān</i> 'attaccare-distruggere, attaccare e distruggere'	搜获 <i>sōu-huò</i> 'cercare-ottenere, perquisire qlcn. e sequestrare qlcs.'	荡平 <i>dàng-píng</i> 'ripulire-livellare, radere al suolo'	抄袭 <i>chāo-xí</i> 'deviare dal percorso originale-sorprendere, cambiare percorso per cogliere di sorpresa il nemico'
Modalità (ATT)	代办 <i>dài-bàn</i> 'fare qlcs. per conto di qlcn.'	提灌 <i>tí-guàn</i> 'innalzare-irrigare, irrigare innalzando il livello dell'acqua con una pompa'	抽测 <i>chōu-cè</i> 'estrarre-misurare, 'controllare a campione'	围猎 <i>wéi-liè</i> 'circondare-cacciare, circondare una preda e darle la caccia'	诱杀 <i>yòu-shā</i> 'adescare-uccidere, uccidere qlcn. adescandolo'
Causa-effetto (ATT)	败亡 <i>bài-wáng</i> 'venire sconfitti-morire, venire distrutti in battaglia'	败走 <i>bài-zǒu</i> 'venire sconfitti-andare, battere in ritirata'	败退 <i>bài-tuì</i> 'venire sconfitti-ritirarsi, ritirarsi dopo essere stati sconfitti'	败露 <i>bài-lù</i> 'venire sconfitti-essere esposti, fallire e venire scoperti'	覆没 <i>fù-mò</i> 'capovolgere-affondare, capovolgersi e affondare (nave)'

Tabella 5 I composti di verbi in serie utilizzati per l'analisi delle proprietà aspettuative

Utilizzando il corpus di riferimento BCC (sezione 多领域 *duō lǐngyù*), osserveremo il comportamento aspettuale di questi composti per cercare di stabilirne la classe azionale di appartenenza. A tal fine, andremo a testare innanzitutto la compatibilità di questi con le marche imperfettive 正在 *zhèngzài* (aspetto progressivo) e 着 *zhe* (aspetto durativo). In secondo luogo,

²⁸ È necessario fare presente che l'interpretazione di finalità attribuita a questi composti deriva dagli studi di Chen (2012) dai quali abbiamo attinto teorizzazioni e classificazioni in merito ai CVS (cfr. 3.2.6 e 3.3). La giustificazione di tale interpretazione è da ricondursi esclusivamente a questo studio, il che lascia aperte molte domande sulla effettiva correttezza di tale scelta. Come abbiamo visto per le costruzioni di verbi in serie (cfr. capitolo 2), la scelta dell'interpretazione della stringa è spesso ambigua a seconda del contesto in cui viene enunciata. La stessa ambiguità sembra essere presente nei CVS dei quali, senza contesto, l'interpretazione è molto difficile da determinare con certezza.

cercheremo di capire se questi verbi possono reduplicare e secondo quale schema (vedi 1.1.2). Prima di cominciare la nostra indagine, ci concentreremo brevemente su cosa si intende per aspetto di un verbo.

Un criterio importante per la classificazione dei verbi è l'azionalità (in tedesco *Aktionsart*, lett. 'tipo di azione'). L'azionalità è una caratteristica lessicale e indica il modo in cui l'evento espresso dal verbo è presentato dal punto di vista delle fasi che lo compongono. La classe azionale di un verbo viene stabilita sulla base di alcune caratteristiche principali: il dinamismo, la durata, la telicità (presenza di un punto in cui l'evento necessariamente si conclude). Sulla base di queste caratteristiche è possibile individuare quattro classi principali di verbi, note anche come classi vendleriane (Vendler 1967) le quali andremo a elencare qua sotto cominciando dalle classi della lingua italiana distinte da Jezek (2011):

- 1) verbi di *stato* (*state*): hanno una durata ma non esprimono cambiamenti nel tempo in cui si verificano. Tali verbi hanno dunque la caratteristica [-dinamico]: *Pietro possiede due case*.
- 2) verbi di *processo indefinito* (*activity*): hanno una durata e introducono dei cambiamenti nell'arco di tempo in cui si verificano, denotati dalla caratteristica [+dinamico]: *Pietro cammina sul marciapiede*. Questi verbi possono essere modificati con la forma avverbiale 'per X tempo' la quale delimita l'evento temporalmente: *Lucia ha corso per un'ora*.
- 3) verbi di *processo definito* (*accomplishment*): hanno una durata e sono anch'essi rappresentabili con [+dinamico] ma, oltre a questi due tratti, possiedono anche il tratto [+telico], ovvero progrediscono verso un punto finale: *Pietro ha svuotato la vasca*. Questi verbi sono particolari: sono compatibili con le espressioni 'per X tempo' solo se il verbo è seguito da un oggetto non quantificato, altrimenti c'è compatibilità con l'espressione 'in X tempo': *Ha costruito case per anni/*in un anno; Ha costruito una casa *per anni/in un anno*.
- 4) verbi *istantanei* (*achievement*): Segnalano una culminazione istantanea dell'evento. Sono comunque telici, ma il punto iniziale dell'evento coincide con il punto finale. Non hanno dunque una durata. *Pietro ha trovato le chiavi*. Questi verbi sono spesso compatibili con le espressioni 'in X tempo' e non con quelle 'per X tempo': *Pietro ha trovato le chiavi in un minuto/*per un minuto*.

Ci sono anche altre caratteristiche che possono essere prese in considerazione per classificare un verbo dal punto di vista dell'azionalità, come ad esempio l'iteratività. Ci sono verbi che, seppur puntuali, nella maggior parte dei loro usi tendono a esprimere ripetizione, come ad esempio *bussare* e *tossire*; questi verbi sono detti *semelfattivi* (*semelfactives*; Smith 1991).

Per quanto riguarda il cinese moderno, gli studiosi sono generalmente d'accordo sul fatto che in cinese esistano gli *states* e le *activities*, mentre non tutti concordano sull'esistenza di *accomplishments* e *achievements*. Più in particolare, diversi studiosi ritengono che in cinese non ci siano verbi di *accomplishments* e di *achievements* monomorfemici e che il cinese faccia generalmente ricorso a verbi composti (per una panoramica, si veda Basciano 2017). Tuttavia, senza entrare nel merito del dibattito, alcuni studiosi hanno dimostrato che: 1) è possibile individuare la classe degli *accomplishment* in cinese, tenendo in considerazione la natura del verbo e dell'oggetto e le caratteristiche della lingua (Soh and Kuo 2005); 2) sebbene la maggior parte degli *achievements* in cinese siano verbi composti, ci sono anche alcuni verbi di *achievements* semplici, come ad esempio 死 *sǐ* 'morire'; 到 *dào* 'arrivare' (si veda, ad esempio, Chen 1988). Dunque, è possibile individuare in cinese tutte le classi azionali:

- 1) *states*: es. 觉得 *juéde* 'credere', 爱 *ài* 'amare', 知道 *zhīdào* 'sapere'
- 2) *activities*: es. 游泳 *yóuyǒng* 'nuotare', 跑 *pǎo* 'correre', 工作 *gōngzuò* 'lavorare'
- 3) *accomplishments*: es. 吃 *chī* 'mangiare', 画 *huà* 'dipingere', 写 *xiě* 'scrivere'
- 4) *achievements*: es. 死 *sǐ* 'morire'; 到 *dào* 'arrivare'; 找到 *zhǎo-dào* 'cercare-arrivare, trovare'
- 5) *semelfactives*: es. 敲 *qiāo* 'bussare', 跳 *tiào* 'saltare'

Per quanto riguarda i composti risultativi, Chen (1988) propone che essi siano suddivisibili in due diversi tipi, a seconda delle loro proprietà aspettuali: verbi di cambiamento semplice (da adesso CS), come 打破 *dǎ-po* 'colpire-rompere, rompere' e 看见 *kàn-jiàn* 'guardare-vedere, vedere', e i verbi di cambiamento complesso (da adesso CC), come 变成 *biàn-chéng* 'cambiare-diventare, trasformarsi/diventare' e 减少 *jiǎn-shǎo* 'sottrarre-piccolo, ridurre'. Secondo Chen, i CS hanno un punto finale inerente e non permettono un processo graduale verso questo punto finale; sono verbi di cambiamento istantaneo, assimilabili agli *achievements* e, come tali, sono incompatibili con le marche di imperfettivo e con le espressioni 'per X tempo'. Yong (1997)

sottolinea, però, che i CS, a differenza degli *achievements* non permettono un processo preliminare al cambiamento finale. Per quanto riguarda i CC, Chen (1988) osserva che una volta che l'evento inizia, procede gradualmente verso il risultato; inoltre, Chen sottolinea che i CC che hanno come costituente di destra un morfema aggettivale, come 拉长 *lā-cháng* 'tirare-lungo, allungare', esprimono un cambiamento gradabile lungo un continuum. Secondo Chen, questi verbi sono incompatibili con la marca di aspetto durativo 着 *zhe*, mentre sono compatibili con la marca di aspetto progressivo 在 *zài* e con le espressioni 'per X tempo'. Secondo Yong (1997), i CS, a differenza degli *accomplishments*, non sono durativi, poiché il processo che porta al risultato finale contiene diversi stadi; gli *accomplishments*, invece, consentono un periodo durativo costante prima di raggiungere il punto finale. Questo tipo di verbi sono assimilabili ai cosiddetti *degree achievements*, come ad esempio ing. *dry, widen, lengthen* (cfr. Basciano 2019).

In quel che segue, cercheremo di individuare la classe azionale dei composti di verbi in serie oggetto di questo elaborato, osservando il comportamento aspettuale dei verbi riportati in tabella 5 nel BCC corpus. In particolare, osserveremo se vi è compatibilità o meno tra questi verbi e le marche di aspetto imperfettivo 正在 *zhèngzài* e 着 *zhe* e se questi verbi ammettono la reduplicazione.

4.1 Il comportamento aspettuale dei composti di verbi in serie

L'azionalità differisce dall'aspetto grammaticale, che esprime i diversi modi di vedere la scansione temporale interna a una situazione, con il quale però intrattiene delle correlazioni importanti: verbi di determinate classi azionali tendono ad essere compatibili con determinati costrutti aspettuale e non con altri (Jezek 2011). Pertanto, per cercare di stabilire la classe azionale di appartenenza dei composti di verbi in serie, esamineremo la compatibilità dei verbi selezionati (tabella 5) con la marca di aspetto progressivo 正在 *zhèngzài* e con la marca di aspetto durativo 着 *zhe*, nonché con i modelli di reduplicazione verbale, anch'essi portatori di informazioni aspettuale.

4.1.1 Compatibilità con le marche di aspetto imperfettivo

La marca aspettuale 在 *zài* / 正在 *zhèngzài* indica l'aspetto progressivo del verbo, ovvero indica un processo colto in una certa fase del suo svolgimento. Questa marca aspettuale è compatibile principalmente con le *activities*; è compatibile anche con gli *accomplishments*, ma solo quando questi sono seguiti da un oggetto non quantificato (che crea telicità). I verbi di *achievements* sono incompatibili con questa marca perché non hanno fasi interne. I verbi semelfattivi, invece, sono compatibili con la marca di progressivo, poiché, come abbiamo visto, tendono ad esprimere ripetizione e, quando iterati, sono durativi. I verbi stativi non sono compatibili con il progressivo, ad eccezione di alcuni verbi che descrivono stati transitori (cfr. Xiao e McEnery 2014, cit. in Basciano 2019). Per quanto riguarda i risultativi, sappiamo che i CS sono incompatibili con il progressivo, mentre i CC ammettono il progressivo (Yong 1997 e Chen 1998). La tabella 6 sintetizza la compatibilità della marca di aspetto progressivo con le varie classi aspettuale:

States	Activites	Semelfactives	Accomplishments	Achievements	Simple Change (CS)	Complex Change (CC)
X (con alcune eccezioni)	✓	✓	✓ (con oggetto non quantificato)	X	X	✓

Tabella 6 Compatibilità della marca di aspetto progressivo 正在 *zhèngzài* con le varie classi azionali

La marca aspettuale 着 *zhe*, invece, esprime l'aspetto durativo, ovvero indica la natura durativa di una situazione; questa marca segnala il perdurare di un'azione o di uno stato. Come sottolineato da Yong (1997), la marca di durativo non include né il punto iniziale né quello finale dell'evento.

Generalmente compatibile con *activities* e *states*, la marca di durativo non è compatibile con gli *achievements*, i quali hanno un punto finale inerente. Anche gli *accomplishments*

mostrano una forte tendenza alla incompatibilità con tale marca (Xiao e McEnery 2004)²⁹. Yong (1997) ritiene che la marca 着 *zhe* sia incompatibile con qualsiasi tipo di risultato; tuttavia, Guo (1993, cit. in Basciano 2019) e Wang (2011, cit. in Basciano 2019) mostrano che i risultati che esprimono un cambiamento complesso (CC) mostrano un certo grado di compatibilità con la marca 着 *zhe*; tuttavia, sono necessari ulteriori studi per stabilire in quali contesti è accettabile la marca durativa con i CC. In tabella 7 mostriamo le compatibilità di 着 *zhe* con le varie classi aspettuali:

States	Activities	Semelfactives	Accomplishments	Achievements	Simple Change (CS)	Complex Change (CC)
✓	✓	✓	X/?	X	X	✓

Tabella 7 Compatibilità della marca di durativo 着 *zhe* con le varie classi azionali

Per tentare di stabilire a quale classe azionale appartengono questi verbi, abbiamo interrogato il BCC corpus, utilizzando le stringhe ‘正在 V’ (es. 正在拆洗 *zhèngzài chāi-xǐ*) e ‘V 着’ (es. 拆洗着 *chāi-xǐ zhe*). Abbiamo deciso di non usare la marca di progressivo 在 *zài* per la ricerca perché i risultati avrebbero incluso anche i casi in cui 在 *zài* è preposizione, come nell’esempio (1), non permettendo un riconoscimento automatico della marca di progressivo.

- (1) a. 在拆洗时，陈师傅发现汽缸漏气。
zài chāi-xǐ shí Chén shīfù fāxiàn
 in separare-lavare momento Chen maestro scoprire
qìgāng lòuqì
 cilindro perdere aria
 ‘Mentre stava pulendo il filtro, il maestro Chen notò che questo perdeva aria.’

In tabella 8 e 9 si riportano i risultati dei test.

²⁹ Xiao e McEnery (2004 cit., in Basciano 2017:4) ritengono che gli *accomplishment*, dato il punto finale inerente che li contraddistingue, mostrino raramente compatibilità con 着 *zhe* e quando compaiono con questa marca sono preceduti anche dalla marca di progressivo 在 *zài*.

Sequenza temporale (CRD)	拆洗 0	选调 0	摆拍 0	抽印 0	采买 0
Complementarità (CRD)	诊断 1	裁缝 0	耕种 1	收藏 0	审核 28
V2 = COMP V1 (SUB)	拒载 0	起飞 32	禁贴 0	拒保 0	留聘 0
Finalità (SUB)	袭占 0	攻歼 0	搜获 0	荡平 0	抄袭 0
Modalità (ATT)	代办 0	抽测 0	提灌 0	围猎 0	诱杀 0
Modalità (ATT)	败亡 0	败走 0	败退 0	败露 0	覆没 0
Causa-effetto (ATT)	败亡 0	败走 0	败退 0	败露 0	覆没 0

Tabella 8 Compatibilità con la marca di progressivo 正在 *zhèng-zài*

Sequenza temporale (CRD)	拆洗 0	选调 0	摆拍 0	抽印 0	采买 0
Complementarità (CRD)	诊断 1	裁缝 0	耕种 46	收藏 597	审核 3
V2 = COMP V1 (SUB)	拒载 0	起飞 12	禁贴 0	拒保 0	留聘 0
Finalità (SUB)	袭占 0	攻歼 0	搜获 0	荡平 0	抄袭 0
Modalità (ATT)	代办 0	抽测 0	提灌 0	围猎 0	诱杀 0
Causa-effetto (ATT)	败亡 0	败走 1	败退 0	败露 0	覆没 0

Tabella 9 Compatibilità con la marca di durativo 着 *zhe*

4.1.2 Compatibilità con entrambe le marche di aspetto imperfettivo

Cominceremo la nostra analisi dei risultati osservando prima i composti che hanno mostrato compatibilità sia con la marca di progressivo 正在 *zhèng-zài* che con la marca di durativo 着 *zhe*. Nella fattispecie, si tratta di tre composti CRD in relazione di complementarità e un composto SUB dove V2 funge da complemento di V1, ovvero:

- 1) 诊断 *zhěn-duàn* ‘esaminare-decidere, fare un diagnosi’ (1 occorrenza con 正在 *zhèngzài*; 1 occorrenza con 着 *zhe*)
- 2) 耕种 *gēng-zhǒng* ‘arare-piantare, coltivare/arare e poi piantare’ (1 occorrenza con 正在 *zhèngzài*; 46 occorrenze con 着 *zhe*)
- 3) 审核 *shěn-hé* ‘esaminare-verificare, controllare’ (28 occorrenze con 正在 *zhèngzài*; 3 occorrenze con 着 *zhe*)
- 4) 起飞 *qǐ-fēi* ‘alzarsi/iniziare-volare, decollare’ (32 occorrenze con 正在 *zhèngzài*; 12 occorrenze con 着 *zhe*)

Dati alcuni particolari tratti che lo contraddistinguono, teniamo da parte per il momento il composto n.4 起飞 *qǐ-fēi* ‘alzarsi/iniziare-volare, decollare’, del quale ci occuperemo dopo e concentriamoci sui composti n.1-3, tutti appartenenti alla categoria dei coordinativi in relazione di complementarità. Come è possibile osservare in tabella 6, i verbi compatibili con il progressivo 正在 *zhèng-zài* sono:

- *Activities*
- *Semelfactives*
- *Accomplishments* (con oggetto non quantificato)
- *Complex Change*

In tabella 7, invece, vediamo che i verbi compatibili con il durativo 着 *zhe* sono:

- *States*
- *Activities*
- *Semelfactives*
- *Complex Change*

Incrociando rapidamente questi risultati, vediamo che i composti di verbi in serie in questione potrebbero appartenere: a) *activities*; b) *semelfactives*; c) *complex change*. Escludiamo quest'ultima categoria perché i verbi in questione non esprimono cambiamento di stato. I verbi in questione, inoltre, non sembrano esprimere il senso di ripetizione tipico dei semelfattivi. Sembrerebbe, dunque, che i composti in questione siano delle *activities*.

Tornando all'unico caso tra i composti di verbi in serie SUB dove V2 funge da complemento di V1, soltanto 起飞 *qǐ-fēi* 'alzarsi-volare, decollare' ha prodotto risultati. Il fatto che questo composto sia l'unico della sua classe a presentare compatibilità con entrambe le marche sembra essere dovuto alle caratteristiche di questo verbo che lo rendono diverso dagli altri di questo gruppo: infatti, il morfema verbale di sinistra, 起 *qǐ* ha un significato incoativo ovvero 'iniziare a' come, ad esempio, si può osservare nei composti 起跑 *qǐ-pǎo* 'iniziare-correre, cominciare a correre/cominciare una gara di corsa' e 起航 *qǐ-háng* 'iniziare-navigare, iniziare la navigazione/levare l'ancora', in modo simile alle perifrasi verbali incoative dell'italiano (cominciare/iniziare a + infinito: es. comincia a piovere). 起 *qǐ*, dunque, a differenza degli altri verbi di questa categoria, è portatore di uno specifico valore aspettuale; esprime una particolare fase dello svolgimento di un processo e potrebbe essere proprio questa caratteristica a determinare la sua compatibilità con le marche imperfettive.

4.1.3 Compatibilità con la marca di durativo 着 *zhe*

Continuando l'analisi della nostra ricerca, il solo composto che ha mostrato una forte compatibilità con il durativo 着 *zhe* e non con il progressivo 正在 *zhèngzài* è il seguente:

- 1) 收藏 *shōu-cáng* 'collezionare, raccogliere, conservare' (597 occorrenze)³⁰

Cominciando dal primo composto, sembra necessario fare presente che tale elevata compatibilità sembrerebbe legata al significato del verbo. Infatti, i verbi che indicano postura, come 站 *zhàn* 'stare in piedi' o 放 *fàng* 'posizionare' e i verbi che indicano il posizionamento di qualcosa, come 穿 *chuān* 'indossare' o 带 *dài* 'portare', possono indicare sia un'azione che lo stato risultante da quell'azione; dunque, possono denotare sia situazioni stative che

³⁰ È stato reperito anche un unico esempio del composto 败走 *bài-zǒu* 'venire sconfitti-andare, battere in ritirata' seguito dalla marca di durativo 着 *zhe*; unico caso tra i composti di verbi in serie ATT analizzati.

dinamiche (Xiao e McEnery 2004). Quando sono seguiti dalla marca aspettuale 着 *zhe* denotano situazioni stative e indicano il perdurare della postura o della posizione di qualcosa; spesso si trovano in frasi di esistenza. Si vedano i seguenti esempi:

- (2) a. 在桌子上放着一本书。
zài zhuōzi-shàng fàng-zhe yī běn shū
 LOC tavolo-sopra mettere-DUR uno CLF libro
 ‘Sopra il tavolo c’è (lett. è poggiato) un libro.’
- b. 戴着眼镜的女子。
dài-zhe yǎnjìng de nǚzi
 porta-DUR occhiali DE donna
 ‘La donna che porta gli occhiali.’

Dopo queste considerazioni, possiamo considerare il composto 收藏 *shōu-cáng* ‘collezionare, raccogliere, conservare’ equivalente ai verbi di posizionamento, dove la marca di durativo 着 *zhe* indica il perdurare dello stato risultante. Si veda il seguente esempio:

- (3) 首都博物馆里收藏着一辆人力消防车。 (BCC corpus)
shōudū bówùguǎn lǐ shōu-cáng zhe yī liàng
 capitale museo dentro conservare DUR un CLF
rénlì xiāofángchē
 alimentato.dall’uomo autopompa
 ‘Nel museo della capitale è conservata una autopompa a propulsione umana.’

Le osservazioni fatte in questi paragrafi vedono la grande maggioranza dei CVS selezionati appartenere alla classe degli *achievements*, fatta eccezione dei composti CRD in relazione di complementarità, i quali sembrano invece appartenere prevalentemente alla classe delle *activities*.

Nel prossimo paragrafo, andremo a osservare il comportamento di questi verbi all’interno dei due schemi reduplicativi e cercheremo di capire se questo comportamento supporta le ipotesi formulate in merito alle loro proprietà aspettuale.

4.2 La reduplicazione dei composti di verbi in serie

Come abbiamo avuto modo di osservare brevemente in 1.1.2, la reduplicazione nel cinese moderno delle parole bimorfemiche bisillabiche è un fenomeno che si manifesta secondo due schemi distinti, ovvero AABB e ABAB, i quali attribuiscono, rispettivamente, un valore iconico e rafforzativo (azioni ripetute, alternate) oppure anti-iconico e diminutivo (aspetto delimitativo: fare qualcosa per un po'), con l'eccezione della reduplicazione degli aggettivi modificatore-modificato, che reduplicano secondo lo schema ABAB, pur avendo valore rafforzativo. È possibile osservare che la reduplicazione verbale con valore diminutivo è soggetta a vincoli aspettuali, mentre la reduplicazione rafforzativa è soggetta a vincoli morfologici e strutturali (Arcodia, Basciano e Melloni 2014:40). Per quanto riguarda la reduplicazione verbale con valore diminutivo (ABAB), infatti, sappiamo che il verbo base deve essere un processo, controllato da un agente e non deve avere un risultato inerente (Basciano e Melloni 2018:330), ovvero deve essere una *activity* o *accomplishment* con oggetto non quantificato. Dunque, le classi aspettuali *achievements*, gli *accomplishments* con oggetto quantificato e i risultativi non sono compatibili con questo tipo di reduplicazione. Invece, per quanto riguarda la reduplicazione verbale con valore rafforzativo (AABB), sappiamo che questa si può manifestare solo nel caso in cui i costituenti siano legati da una relazione di coordinazione (Arcodia, Basciano e Melloni 2014:17).

Abbiamo ricercato le forme reduplicate dei vari composti di verbi in serie nel BCC corpus ed i risultati hanno mostrato una forte incompatibilità sia con lo schema AABB che con quello ABAB. I composti di verbi in serie SUB e ATT non hanno prodotto alcun esempio in nessuno dei due schemi. Commenteremo dunque solo i risultati ottenuti per i composti coordinativi.

4.2.1 Reduplicazione nei composti CRD sequenziali e complementari

La ricerca nel BCC corpus (sezione 多领域 *duō lǐngyù*) delle forme reduplicate dei due tipi di composti di verbi in serie CRD ha prodotto i seguenti risultati riportati in tabella 6:

CRD sequenziali	ABAB	AABB
拆洗 <i>chāi-xǐ</i>	4	0
选调 <i>xuǎn-diào</i>	0	0
摆拍 <i>bǎi-pāi</i>	0	0
抽印 <i>chōu-yìn</i>	0	0
采买 <i>cǎi-mǎi</i>	0	0
CRD complementari		
诊断 <i>zhěn-duàn</i>	40	0
裁缝 <i>cái-féng</i>	0	0
耕种 <i>gēng-zhǒng</i>	0	0
收藏 <i>shōu-cáng</i>	191	0
审核 <i>shěn-hé</i>	7	0

Tabella 10 Forme reduplicate dei composti di verbi in serie CRD

Iniziamo con l’osservare che la totale assenza di composti di verbi in serie CRD reduplicati è abbastanza inaspettata, visto che la reduplicazione verbale rafforzativa del tipo AABB, come abbiamo visto, si trova esclusivamente con composti in relazione di coordinazione. Tuttavia, bisogna anche sottolineare che la reduplicazione rafforzativa non sembra essere comune quanto la reduplicazione verbale delimitativa e che la ricerca è stata effettuata su un corpus di dati piuttosto ristretto.

Bisogna osservare che, tra i composti che non abbiamo selezionato per la nostra ricerca sul corpus, è possibile individuare dei composti di verbi in serie compatibili con la reduplicazione rafforzativa. Uno di questi, che abbiamo già incontrato (cfr. 3.2.6, 3.3, 3.3.1.2 e 3.3.2) è il composto 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere e ricostruire’ ha prodotto 10 occorrenze in reduplicazione AABB nel BCC corpus. Si tratta di un composto coordinativo, in cui i costituenti sono in coordinazione logica e sono disposti in sequenza temporale (‘e’, ‘e poi’; cfr. 3.3.1.2). Questo ci porta a fare delle riflessioni: è possibile osservare come i costituenti del composto 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere e ricostruire’, oltre che ad essere legati da una coordinazione logica ‘e’, ‘e poi’ (cfr. 3.3.1.2), sembrano anche essere legati da

una relazione di antonimia, indicando rispettivamente due azioni opposte e cioè ‘smantellare’ e ‘costruire’. Osserviamo in (4) alcuni esempi di reduplicazione secondo lo schema AABB del composto 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere e ricostruire’ reperiti nel BCC corpus:

- (4) a. 这个名叫卓刀泉的公园拆拆建建，三年未完工。
zhè ge míng jiào Zhuódāoquán de gōngyuán
 questo CLF nome chiamare Zhuodaoquan DE parco
chāi-chāi-jàn-jàn sān nián wèi wán gōng
 smantellare-smantellare-costruire-costruire tre anni non finito costruzione
 ‘Il parco Zhuodaoquan è in continua costruzione da tre anni e ancora non è stato finito.’
- b. 多头重复建设，这样拆拆建建浪费人、财和破坏学校的整体建筑效果。
duō tóu chòngfù jiànshè zhèyàng
 molte volte da capo progettare in questo modo
chāi-chāi-jàn-jàn làngfèi rén cái
 smantellare-smantellare-costruire-costruire sprecare persone materiale
hé pòhuài xuéxiào de zhěngtǐ jiànzhù xiàoguǒ
 e distruggere scuola DE totale edificio risultato
 ‘Il continuo cambio di progettazione, di smantellamento e ricostruzione comporta uno spreco di personale e materiali che va a influire sul complessivo risultato di costruzione della scuola.’
- c. 在短短几年间，路边两侧房子拆拆建建，有的地段竟先后拆建 7 次。
zài duǎn-duǎn jī nián jiān lù-biān liǎng cè fángzi
 in corto-corto alcuni anni mezzo strada-lato due CLF casa
chāichāi-jànjiàn yǒude dìduàn jìng
 smantellare-smantellare-costruire-costruire alcune parti addirittura
xiān-hòu chāi-jàn qī cì
 prima-dopo smantellare-costruire sette volta
 ‘Nel corso di questi pochi anni i lati di quella casa che danno sulla strada sono stati smantellati e ricostruiti continuamente. Alcune zone sono persino arrivate ad essere distrutte e ricostruite sette volte.’

In questi esempi, la reduplicazione del composto 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, distruggere e ricostruire’ sembra essere utilizzata proprio per enfatizzare il reiterarsi delle due azioni opposte. Questa relazione logica di antonimia è riscontrabile in vari altri composti, uno dei quali è 来往 *lái-wǎng* ‘andare-venire, fare la spola’, composto formato da due morfemi verbali classificato all’interno dei CRD; non si tratta però di un verbo in serie l’assenza di una forte relazione di successione temporale, ‘prima V1 poi V2’. Come abbiamo avuto modo di verificare effettuando una ricerca sul BCC corpus, 来往 *lái-wǎng* ‘andare-venire, fare la spola’

viene frequentemente usato nella forma reduplicata rafforzativa AABB (2026 occorrenze nel BCC corpus). Dunque, potrebbe essere proprio la relazione di antonimia a favorire la reduplicazione del verbo 拆建 *chāi-jàn* ‘smantellare-costruire, smantellare e costruire’ secondo lo schema AABB; i composti di verbi in serie in cui la relazione che lega i costituenti è esclusivamente di successione temporale (‘V1 e poi V2’; cfr. 3.3.1.2), invece, non sembrerebbero permettere la reduplicazione (si veda la tabella 10). Ulteriori ricerche sono necessarie per stabilire se effettivamente i composti di verbi in serie in cui i costituenti sono in sequenza temporale non possono reduplicare se non sono antonimi. Infatti, la reduplicazione verbale AABB non è limitata ai composti coordinativi con costituenti antonimi, ma è possibile anche con i composti coordinativi i cui costituenti sono in coordinazione logica o sinonimi (cfr. 4.2). Rimane da capire, dunque, se per i composti di verbi in serie l’antonimia sia un requisito necessario per la reduplicazione.

Per quanto riguarda la reduplicazione verbale con valore delimitativo (ABAB), abbiamo detto che il verbo base deve essere un processo, controllato da un agente e non deve avere un risultato inerente (cfr. 4.2), ovvero l’evento deve appartenere alla classe delle *activities* o degli *accomplishment* con oggetto non quantificato. Si riportano sotto i composti di verbi in serie della tabella 5 che hanno mostrato compatibilità con la reduplicazione ABAB:

- 1) 拆洗 *chāi-xǐ* separare-lavare ‘smontare/separare e lavare’
- 2) 诊断 *zhěn-duàn* esaminare-decidere ‘fare una diagnosi’
- 3) 收藏 *shōu-cáng* prendere-nascondere ‘conservare/collezionare’
- 4) 审核 *shěn-hé* esaminare-verificare ‘controllare’

Cominceremo dagli ultimi tre composti elencati. In 4.1.1 abbiamo concluso che, data la loro compatibilità con entrambe le marche imperfettive, questi due composti siano da etichettare come *activities*. La loro compatibilità con lo schema reduplicativo diminutivo ABAB sembra confermare questa ipotesi. Dobbiamo aggiungere che, se i composti n. 2 e n. 4 (诊断 *zhěn-duàn* esaminare-decidere ‘fare una diagnosi’ 审核 *shěn-hé* esaminare-verificare ‘controllare’) l’assegnazione della classe aspettata è stata più intuitiva data che entrambi hanno mostrato compatibilità con entrambe le marche imperfettive, Per quanto riguarda il composto 收藏 *shōu-*

cáng ‘collezionare, raccogliere, conservare’ (n. 3) invece, abbiamo visto che è ampiamente attestato nel BCC corpus seguito dalla marca di durativo (cfr. 4.1.3); non abbiamo però trovato occorrenze di questo verbo preceduto dalla marca di progressivo 正在 *zhèng-zài*. La sua compatibilità con la reduplicazione di tipo delimitativo sembrerebbe suggerire che si tratta di un verbo di *activity*. Questo comportamento potrebbe spiegarsi con il fatto che il verbo 收藏 *shōu-cáng* sembra comportarsi come i verbi di posizionamento (cfr. 4.1.3). Come abbiamo visto, questi verbi, così come quelli di postura, hanno un comportamento particolare: denotano sia situazioni stative che dinamiche; sarebbero dunque in bilico tra *states* e *activities* (cfr. Xiao e McEnery 2004). Questi verbi tipicamente denotano una situazione stativa quando sono seguiti dalla marca di durativo (cfr. 4.1.3), ma quando prendono il progressivo solo la lettura dinamica è possibile. I dati analizzati confermano questo doppio comportamento del verbo 收藏 *shōu-cáng*: la marca di durativo seleziona la lettura stativa, mentre la reduplicazione quella dinamica. Rimane da capire perché non abbiamo trovato occorrenze di questo verbo con la marca di progressivo: potrebbe dipendere dal significato del verbo, che tende a privilegiare la lettura stativa, o potrebbe essere un limite del corpus. Ulteriori ricerche sono necessarie per poter approfondire questa questione: bisognerebbe prendere in considerazione dati di altri corpora e provare ad utilizzare anche a verificare la compatibilità di questo verbo con la marca di progressivo 在 *zài*; infatti, per ragioni pratiche, come abbiamo già accennato sopra, abbiamo limitato la nostra ricerca alla marca di progressivo 正 *zhèngzài*. Sarebbe opportuno anche prendere in considerazione la forma progressiva e 正 *zhèng*...呢 *ne*. Infine, possiamo osservare che il composto 收藏 *shōu-cáng* è formato da costituenti quasi sinonimici, a differenza degli altri considerati.

Per quanto riguarda il composto n.1, 拆洗 *chāi-xǐ* ‘smontare/separare e lavare’, invece, abbiamo trovato 4 occorrenze di questo verbo reduplicato nella forma ABAB, che sembrerebbe suggerire che si tratti di un *activity*; tuttavia, non abbiamo trovato nessuna occorrenza di questo verbo con le marche di durativo e di progressivo, che sembrerebbe escludere l’appartenenza di questo verbo a questa classe azionale. Ad ogni modo, potrebbero esserci dei limiti legati al basso numero di dati ricercati. Inoltre, una breve ricerca sul BCC corpus rivela due occorrenze della marca di progressivo 在 *zài* con questo verbo:

(5) a. 今天家人在拆洗窗帘
jīntiān jiārén zài chāi-xǐ chuānglián
oggi parente PROG separare-lavare tende
'Oggi i parenti stanno lavando le tende'

b. 机修员在拆洗消毒空调
jīxiū-yuán zài chāi-xǐ xiāodú kōngdiào
meccanici PROG separare-lavare disinfettare condizionatore
'I meccanici stanno pulendo e disinfettando i condizionatori'

Questo ci permette di classificare questo verbo tra le *activities*. Inoltre, dato che questo composto è l'unico della sua classe a presentare compatibilità con la reduplicazione in forma ABAB, e considerando che tale schema reduplicativo si applica a composti dove i costituenti formano un unico evento, resta da chiederci se l'etichetta di questo composto sia veramente di sequenza temporale e non di complementarità.

Ulteriori ricerche su un campione più ampio di dati sono necessarie per poter stabilire la classe di appartenenza di questo verbo.

CONCLUSIONI

I composti di verbi in serie rappresentano una categoria di verbi piuttosto controversa. In modo simile alle costruzioni di verbi in serie, l'etichetta di verbi in serie si riferisce alla struttura superficiale di questi composti, ed è utilizzato sostanzialmente per indicare quei verbi composti formati da una sequenza di verbi, che però hanno strutture sottostanti e interpretazioni differenti, ne consegue che questi composti possono essere classificabili in diverse categorie. In questo elaborato, dunque, abbiamo cercato di classificare i diversi tipi di verbi in serie individuati nella letteratura sull'argomento nelle tre macro-categorie identificate nel modello di Ceccagno e Basciano (2008), arricchendone la descrizione.

Abbiamo inoltre cercato di esaminare il comportamento aspettuale di alcuni di questi verbi per cercare di identificarne la classe azionale di appartenenza. La breve indagine condotta sull'aspetto dei composti di verbi in serie selezionati ci ha permesso di avanzare alcune ipotesi circa la classe azionale di questi composti; tuttavia, le basi sulle quali questa ricerca è stata condotta presentano degli importanti limiti.

Come prima cosa, è necessario constatare che il numero di composti di verbi in serie selezionati per effettuare la nostra ricerca non è assolutamente sufficiente per trarre delle generalizzazioni. Il raggiungimento di tale scopo necessita di un campione più ampio. Inoltre, anche le difficoltà date dalla classificazione stessa dei composti nelle varie categorie individuate rappresentano un limite: è necessario avere un campione omogeneo di dati per poter trarre delle generalizzazioni sulle varie categorie. Ci si potrebbe, ad esempio, interrogare sull'utilità di avere delle sottocategorie di verbi in serie coordinativi, con confini molto sfumati, che rendono spesso difficile la classificazione. Più in generale, ci si potrebbe chiedere se ha senso fare delle distinzioni all'interno della macro-categoria dei coordinativi, tra composti in cui i costituenti sono in relazione logica ('e') e quelli in cui i costituenti sono in sequenza temporale ('e poi').

In secondo luogo, è doveroso soffermarci sui vari test eseguiti in merito alla compatibilità dei composti di verbi con le marche imperfettive. Per quanto riguarda la marca di progressivo, abbiamo tenuto in considerazione per ragioni pratiche solo la marca 正在 *zhèngzài*, escludendo la marca 在 *zài* e la forma 正 *zhèng*...呢 *ne*. Includendo anche queste marche, si potrebbero ottenere risultati diversi (si veda il caso di 拆洗 *chāi-xǐ* 'smontare/separare e lavare' presentato in 4.1.1). Inoltre, come già specificato, la ricerca è stata limitata a un numero di dati piuttosto

ristretto e vuole solamente proporre un modello di analisi sul quale dovrebbero essere condotte indagini più approfondite.

Per concludere, molti aspetti dei composti di verbi in serie meritano di ulteriori approfondimenti. Ci auguriamo che questo elaborato possa costituire un punto di partenza per ricerche future su questi verbi.

BIBLIOGRAFIA

- ABBIATI, M. (1992). *La lingua cinese*. Venezia: Cafoscarina.
- AIKHENVALD, A. Y. (2006). “Serial Verb Constructions in a Typological Perspective”. In A.Y. Aikhenvald e R.M.W. Dixon (a cura di), *Serial Verbs: a Cross-linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press, pp. 1-68.
- ALLEN, M. (1978). *Morphological Investigations*. Ph.D. dissertation, Storrs: University of Connecticut.
- ANDERSON, S. R. (1985). “Typological distinctions in word formation”. In S. Timothy (a cura di), *Language Typology and Syntactic Description*, vol. 3. Cambridge: Cambridge University Press, pp. 150-201.
- ARCODIA, G. F. (2007). “Chinese: A Language of Compound Words?”. In F. Montermini, G. Boyé, e N. Hathout (a cura di), *Selected Proceedings of the 5th Décembrettes: Morphology in Toulouse*. Somerville, MA: Cascadilla Proceedings Project, pp. 79-90.
- ARCODIA, G. F. (2011). “A Construction Morphology account of derivation in Mandarin Chinese”. *Morphology*, 21 (1): pp. 89-130.
- ARCODIA, G. F. (2012). *Lexical Derivation in Mandarin Chinese*. Taipei: Crane Publishing Co., Ltd.
- ARCODIA, G. F. e BASCIANO, B. (2012). “On the productivity of the chinese suffixes – 兒 –r, –化 –huà and –頭 –tóu”. *Taiwan Journal of Linguistics*, 10 (2): pp. 89-118.
- ARCODIA, G. F. e BASCIANO, B. (2016). *Linguistica cinese*. Bologna: Pàtron.
- ARCODIA, G. F. e BASCIANO, B. (pubblicato online 2015, a stampa 2017). “Morphology, Modern”. In S. Rint (a cura di), *Encyclopedia of Chinese language and linguistics*, vol. 3. Leiden: Brill, pp. 104-118.
- ARCODIA, G. F., GRANDI, N. e WÄLCHLI, B. (2010). “Coordination in compounding”. In S. Scalise e I. Vogel, *Cross-Disciplinary Issues in Compounding*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins, pp. 177-198.
- BASCIANO, B. (2019). “On the event structure of Chinese resultative compounds”. *Cahiers de Linguistique Asie Orientale*, 48: pp. 173-241.
- BASCIANO, B. (2010). *Verbal Compounding and Causativity in Mandarin Chinese*. PhD dissertation, Verona: Università degli studi di Verona.
- BASCIANO, B. e MELLONI, C. (2018). “Reduplication across boundaries: the case of Mandarin”. In O. Bonami, G. Boyé, G. Dal, H. Giraudo e F. Namer (a cura di), *The lexeme in descriptive and theoretical morphology*, Berlino: Language Science Press, pp. 325–363.
- BISETTO, A. e SCALISE, S. (2005). “Classification of compounds”. *Lingue e Linguaggio*, 4 (2): pp. 319-332. Bologna: il Mulino.
- BODOMO, A., YU, S. S. e CHE, D. W. (2017), “Verb-Object Compounds and Idioms in Chinese”. *Computational and Corpus-Based Phraseology*. Second International Conference, Europhras 2017, Proceedings. Londra: Springer International Publishing, pp. 383-396.

- CECCAGNO, A. e BASCIANO, B. (2009). “The Chinese language and some notions from Western Linguistics”. *Lingue e Linguaggio*, 1: pp. 105-135.
- CECCAGNO, A. e BASCIANO, B. (2008). “Compound headedness in Chinese: an analysis of neologisms”. *Morphology*, 17: pp. 207-231.
- CECCAGNO, A. e SCALISE, S. (2006). “Classification, Structure and Headedness of Chinese Compounds”. *Lingue e Linguaggio*, 2: pp. 233-260.
- CHANG, L. L. e CHEN, K. J. (1999). *Dongci cigou yu yufa gongneng hudong chutan* 动词结构与语法功能互动初探 ‘A preliminary discussion on the interaction between verb formation and grammatical functions’. Proceedings of the 12th Research on Computational Linguistics Conference. Taipei, pp. 67-85.
- CHANG, L. L., CHEN, K. J. e HUANG, C. R. (2000). “A Lexical-Semantic Analysis of Mandarin Chinese Verbs: Representation and Methodology”. *Computational Linguistics and Chinese Language Processing*, 5 (1):1-18.
- CHAO, Y. R. 赵元任 (1968). *A Grammar of Spoken Chinese*. Berkeley and Los Angeles: University of California Press.
- CHEN, P. 陈平. (1988). *Lun xiandai hanyu shijian xitong de san yuan jiegou* 论现代汉语时间系统的三元结构 (Sulla tripartita organizzazione del sistema temporale del cinese moderno). Pechino: Zhongguo yuwen.
- CHEN, X. L. (1993) *On the syntax of serial verb constructions in Chinese*. PhD dissertation, Athens: University of Georgia.
- CHEN, X. P. 陈雪萍 (2012). *Xiàndài hànǚ liándòngxíng jiānyǔxíng fùhéci yánjiū* 现代汉语连动型兼语型复合词研究 (Ricerca sui composti verbi in serie e composti telescopici del cinese moderno). M.D. Thesis. Lanzhou: Northwest Normal University.
- CHEN, Z. (2007). *Xiandai hanyu liandongshi yanjiu de yibu lizuo – du Gao Zengjia* 现代汉语连动式研究的一部力作 – 读高增霞《现代汉语连动式的语法化视角》 “A masterpiece of the research on Contemporary Chinese serial verb” – A study on Gao Zengxia’s “A grammaticalization perspective on Contemporary Chinese serial verbs”. *Xueshu tansuo* 3: 142-144.
- CHOMSKY, N. e LASNIK H. (1977). “Filters and Control”. *Linguistic Inquiry* 8 (3) (Summer, 1977), pp. 425-504 Cambridge MA: The MIT Press.
- CHUANG J. C. K., NEWELL E. (2018) *Constructing a Lexicon of Relational Nouns*. International Conference on Language Resources and Evaluation. Montreal: McGill University, pp. 3405-3410.
- DAI, J. X. L. (1992) *Chinese Morphology and Its Interface With the Syntax*, Ph.D. dissertation, Columbus: Ohio State University.
- DE FRANCIS, John (1984). *The Chinese Language: Facts and Fantasy*. Honolulu: University of Hawaii Press.
- DONG, X. F. 董秀芳 (2004). *Hanyu de ciku yu cifa* 汉语的词库与词法 (Lessico e morfologia cinese). Pechino: Beijing Daxue Chubanshe.

- DONG, Z. C. 董正存 (2004). *Guanyu ji ge xinxing "cizhui" de tantao* 关于几个新兴“词缀”的探讨 (Ricerca su alcuni nuovi “affissi”). Tangshan: Tangshan shifan xueyuan xuebao, 1: pp. 1-10.
- DOWNING, P. (1977). “On the Creation and Use of English Compound Nouns”. *Language* 53 (4): pp. 810-842.
- DUANMU, S. (1998). “Wordhood in Chinese”. In J. Packard (a cura di), *New Approaches to Chinese Word Formation*. Berlin and New York: Mouton de Gruyter, pp. 135-195.
- DUANMU, S. (pubblicato online 2015, a stampa 2017). “Word and wordhood, modern”. In Sybesma Rint (a cura di), *Encyclopedia of Chinese language and linguistics*, 4. Leiden: Brill, pp. 543-49.
- GE, B. Y. (2001) *Xiandai hanyu cihuixue* 现代汉语词汇学. (Lessicologia del cinese moderno). Jinan: Shandong renmin chubanshe.
- GIL, D. (2008). How complex are isolating languages? In F. Karlsson, M. Miestamo e K. Sinnemäki (a cura di). *Language Complexity: Typology, Contact, Change*. Amsterdam: John Benjamins, pp. 109-131.
- GLEITMAN, L. R. e GLEITMAN, H. (1970). *Phrase and paraphrase: Some innovative uses of language*. New York: Norton.
- GUO, R. 郭锐 (1993). *Hanyu dongci de guocheng jiegou* 汉语动词的过程结构 (La struttura eventiva dei verbi del cinese). Pechino: Zhongguo yuwen 6, pp. 410-419.
- HELLWIG, B. (2006). “Serial verb constructions in Goemai”. In Aikhenvald, Alexandra Y. e R. M. W. Dixon (a cura di), *Serial Verb Constructions: A Cross-linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press, pp. 88-107.
- HONG, M. (2004). “Research on the morphology of Contemporary Chinese serial verb style compounds”. *Xuzhou Shifan Daxue Xuebao* 30 (3): pp. 57-60.
- JACKENDOFF, R. (2009). “Compounding in the Parallel Architecture and Conceptual Semantics”. In R. Lieber e P. Stekauer (a cura di), *The Oxford Handbook of Compounding*. Oxford: Oxford University Press, pp. 105-128.
- JEZEK, E. (2011). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: il Mulino.
- KLEIN, W., LI P. e HENDRIKS, H. (2000) *Aspect and assertion in Mandarin Chinese*. *Natural Language e Linguistic Theory* 18.
- KNAAK, R. A., ZHAO Y. J. 赵永健 e YU M. 余美 (2010) *Tianbeng dilie* 天崩地裂 (The Sundering). Shanghai: Wenhui chubanshe.
- LEE T. (2019) *A Cross-linguistic Typology of Take Serial Verb Constructions*. Albuquerque: University of New Mexico.
- LI, C. N. e THOMPSON S. A. (1973). “Serial verb constructions in Mandarin Chinese: Subordination or coordination?” In C. Corum, T.C. Smith-Stark e A. Weiser (a cura di), *You Take the High Node and I'll take the Low Node: Papers from the Comparative Syntax Festival*. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 96-103.
- LI, C. N. e THOMPSON, S.A. (1981) *Mandarin Chinese: A Functional Reference Grammar* Berkeley: University of California.

- LI, L. D. 李臨定(1986). *Xiandai hanyu juxing* 现代汉语句型 (Schemi nelle frasi del cinese moderno). Beijing: Shanggwu yinshuguan.
- LI, Z. Y. 李子云 (1996). *Hanyu jufa guize* 汉语句法规则 (Principi di sintassi del cinese moderno). Hefei: Anwei.
- LÜ, S. X. 吕叔湘 (1979). *Hanyu yufa fenxi wenti* 汉语语法分析问题 (La questione dell'analisi della grammatica cinese). Beijing: Shangwu Yinshuguan.
- MA, Q. Z. 马庆株 (1995). *Xiandai hanyu cizhui de xingzhi, fanwei he fenlei* 现代汉语词缀的性质, 范围和分类 (Natura, dominio e classificazione degli affissi del cinese moderno). Berkeley: Zhongguo Yuyanxuebao, 6: pp. 101-137.
- MASINI, Federico (1993). *The Formation of Modern Chinese Lexicon and Its Evolution Towards a National Language: The Period from 1840 to 1898*, Berkeley: Journal of Chinese Linguistics.
- PACKARD, J. (2000). *The Morphology of Chinese*. Cambridge UK: Cambridge University.
- PAN, W. G. 潘文国 (1990). *Hanying goucifa duibi yanjiu* 汉英构词法对比研究 (Studi comparative sulla formazione delle parole del cinese e dell'inglese). In X. Lin (a cura di), *Hanyu luncong* (Saggi sul cinese). Shanghai: Huadong Shifan Daxue Chubanshe, pp. 98-115.
- PAN, W. G. 潘文国, YE, B.Q. 叶步青 e HAN, Y. 韩洋 (2004). *Hanyu de Goucifa Yanjiu* 汉语的构词法研究 (Ricerca sulla formazione delle parole in cinese). Shanghai: Huadong Shifan Daxue Chubanshe.
- PAUL W. (2004) "The Serial Verb Construction in Chinese: A Gordian Knot". In Oyharçabal B. e Paul W. 2005 (a cura di), *La notion de "construction verbale en série" est-elle opératoire?*. Parigi: Ehess.
- PECK, J. Y., LIN, J. X. e SUN, C. F. (2013). *Aspectual Classification of Mandarin Chinese Verbs: Pedagogical Grammar*. Hong Kong : Hong Kong University.
- POLINSKY, M. (2013). *Raising and Control*. Harvard University. In M. den Dikken (a cura di), *The Cambridge Handbook of Generative Syntax*. Cambridge: Cambridge University.
- QU Q. B. 瞿秋白 (1931). *Pubian de Zhongguohua Ziyang de Yanjiu* 普遍的中国话字眼的研究 (Research on Common Words in Chinese). In Qu Q. B. 瞿秋白 (a cura di), *Collected Essays by Qu Qiubai*. Beijing: Renmin Wenxue Chubanshe, pp. 683-691.
- RYDER, M. E. (1994). *Ordered chaos: The interpretation of English noun-nouncompounds* (Publications in Linguistics Vol. 123). Berkeley: University of California.
- SASSON, G. W. e TOLEDO, A. (2015). *Absolute and Relative Adjectives and their Comparison Classes*. Amsterdam: ILLC.
- SAWER, M. (1995). "Handling neologisms in teaching and Learning Modern Standard Chinese". *Australian review of Applied Linguistics. Series S*, 12: pp. 203-28.
- SCALISE, S. (1994). *Morfologia*. Bologna: Il Mulino.
- SHI, Y. Z. (2002). *The Establishment of Modern Chinese Grammar. The Formation of the Resultative Construction and Its Effects*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- SHELDON, S. (1997). *Eming* 恶名 (The Best Laid Plans). New York: William Morrow.

- SOH, H. L. e KUO, J. Y. C. (2005). “Perfective Aspect and Accomplishment Situations in Mandarin Chinese”. In A. van Hout, H. de Swart e H. Verkuyl (a cura di), *Perspectives on Aspect*. Dordrecht: Springer, pp. 199–216.
- SMITH, C. 1997 [1991]. *The Parameter of Aspect*. Dordrecht: Kluwer Academic Publishers.
- SPROAT, R. e CHILIN S. (1996), “A Corpus-Based Analysis of Mandarin Nominal Root Compounds”. In J. Huang (a cura di), *Journal of East Asian Linguistics* 5 (1). New York: Springer, pp. 49–71.
- VAN LEYNSEELE, H. (1975). “Restrictions on serial verbs in Anyi”. *Journal of West African languages* 10 (2): pp. 189–218.
- VENDLER, Z. (1967). “Verbs and Times.” In *Linguistics in Philosophy*. Ithaca (NY): Cornell University, pp. 97-121.
- WÄLCHLI, B. (2005). *Co-Compounds and Natural Coordination*. Oxford: Oxford University.
- WANG, F. S. (1998). *La Formazione delle Parole nella Lingua Cinese Contemporanea*. Trieste: Università degli Studi di Trieste.
- WANG, G. Y. 王贵英(2006). *Xiàndài hànyǔ liándòngxíng, jiānyǔxíng fùhéci yánjiū* 现代汉语连动型、兼语型复合词研究 (Studi sui composti verbi in serie e composti telescopici del cinese moderno). M.A. Thesis. Wuhan: Huazhong University of Science and Technology.
- WANG, Y. 王媛 (2011). *Xiàndài Hànyǔ dòngjiéshì de jìnxíngtǐ* 现代汉语动结式的进行体 (La forma progressiva dei risultati del cinese moderno). Pechino: Yuyan kexue 10 (1), pp. 70-82.
- XIAO, R. e MC ENERY, T. (2004). *Aspect in Mandarin Chinese. A corpus-based study*. Amsterdam-Philadelphia: John Benjamins.
- XING, J. Z. (2006). *Teaching and learning Chinese as a foreign language: A pedagogical grammar*. Hong Kong University Press.
- XU, D. (2012). “Introduction: Plurality and Classifiers across Languages of China”, in: Dan Xu (a cura di), *Plurality and Classifiers across Languages in China*, Berlino: Mouton de Gruyter, pp. 1–19.
- YANG, Y. L. 杨玉玲 e YING, C. J. 应晨锦 (2011). *Xiandai Hanyu yufa dawen* 现代汉语语法答问 (Dialogo sulla grammatica del cinese moderno). Beijing: Beijing Daxue Chubanshe.
- YI, D. (2007). *Guanyu buchongshi yu liandongshi fuheci de qubie* 关于补充式与连动式复合词的区别 ‘On the distinction between complement type and serial verb type compounds’. *Xiandai yuwen* 6: pp. 7-11.
- YIP, P. Q. 叶步青 (2000). *The Chinese lexicon – a comprehensive survey*. London: Routledge.
- YONG, S. (1997). The grammatical functions of verb complements in Mandarin. Chinese. *Linguistics* 35: pp. 1-24.
- ZHANG, B. 张斌 (2002). *Xinbian xiandai hanyu* 新编现代汉语 (Nuovo cinese moderno). Shanghai: Fudan Daxue Chubanshe.

ZHANG, S. L. 张世禄 (1956). *Xiaoxue cihui jiben jiaoyu zhishi jianghua* 小学词汇基本教育知识讲话 (Introduzione al lessico filologico per l'educazione di base). Hangzhou: Zhejiang Renmin Chubanshe.

ZHU, D. X. (1982). *Yufa jiangyi* 语法讲义 'Lezioni di grammatica cinese'. Pechino: Shanggwu Yinshuguan.

ZHU, D. X. 朱德熙 (1985). *Yufa dawen* 语法答问 (Dialoghi sulla sintassi). Shanghai: The Commercial Press.